

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO  **UFFICIALE**

DELLA REGIONE PUGLIA

Anno XXXIX

BARI, 01 APRILE 2008

N. 52



Sede Presidenza Giunta Regionale

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia.
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97.
- j) lo Statuto e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati.
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- h) deliberazioni della Giunta regioanle;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato.
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- h) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

INSERZIONI

Gli atti da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 14,62 salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo, dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista e da 1 copia in formato elettronico firmata con procedura digitale.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 50 battute (o frazione).

Il versamento deve essere effettuato sul c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

Non si darà corso alla pubblicazione senza la predetta documentazione.

ABBONAMENTI

L'abbonamento, esclusivamente annuo, è di € 134,28 da versare su c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

I versamenti effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo, mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 3° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Costo singola copia € 1,34.

Il Bollettino Ufficiale è in vendita presso:

Libreria Piazza - Piazza Vittoria, 4 - Brindisi;

Libreria Patierno Antonio - Via Dante, 21 - Foggia.

S O M M A R I O

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 febbraio 2008, n. 106

Disposizioni in materia di comunicazioni obbligatorie.
Pag. 7112

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 marzo 2008, n. 266

Articolo 52, comma 59, Legge Finanziaria 28 dicembre 2001, n. 448 – Accordo di Programma per la definizione del piano di Risanamento delle Aree Portuali del Basso Adriatico, fra Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, Regione Puglia, ICRAM e A.R.P.A. Puglia. Istituzione del Capitolo di entrata e di spesa sul Bilancio regionale.

Pag. 7119

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 marzo 2008, n. 267

Nomina del Commissario ad acta nel Comune di Squinzano per la trasformazione dell'ATO LE/1 in Ente con personalità giuridica ai sensi dell'art. 201 del Decreto legislativo n. 152/2006.

Pag. 7193

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 marzo 2008, n. 268

Integrazioni alla Deliberazione di Giunta regionale n. 106 del 05/02/2008 “Disposizioni in materia di comunicazioni obbligatorie”.

Pag. 7195

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 marzo 2008, n. 269

Programma di interventi di messa in sicurezza dal dissesto idrogeologico. Art. 32, comma 10 del Decreto legge 30/09/03, n. 269. Approvazione del programma regionale di intervento e del disciplinare di attuazione. Variazione al bilancio 2008 ai sensi dell'art. 42 della Legge regionale n. 28/01 e dell'art. 10 della Legge regionale n. 41/07. Adempimenti.

Pag. 7197

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 marzo 2008, n. 270

Legge Regionale n. 28/2000, art. 20, comma 8. Approvazione protocolli diagnostico terapeutici relativi alle prestazioni rese in regime di day hospital e day surgery. Autorizzazione regionale. Modifica ed integrazione alla Deliberazione di Giunta regionale n. 2104 del 27/12/01. 9° provvedimento.

Pag. 7209

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 marzo 2008, n. 271

Zona Addestramento Cani (Z.A.C.) di tipo “B” di Ha 12.06, sita in agro del comune di Ruffano (Ie) – Località Contrada “Cordigliano”. Revoca concessione.

Pag. 7210

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 marzo 2008, n. 273

Deliberazione di Giunta regionale n. 2275 del 29.12.2007 – Intesa Istituzionale di programma Stato-Regione Puglia. Accordo di Programma Quadro “Trasporti:Aeroporti e Viabilità” IV Atto integrativo – Variazione in aumento al bilancio di previsione 2008 in termini di competenza e di cassa.

Pag. 7211

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 marzo 2008, n. 274

Legge n. 144/99 – Secondo Programma annuale di attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale – Approvazione della graduatoria delle proposte progettuali e rinvio ammissione a finanziamento.

Pag. 7212

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 febbraio 2008, n. 106

Disposizioni in materia di comunicazioni obbligatorie.

L'Assessore alle Politiche del Lavoro, Cooperazione e F.P., prof. Marco Barbieri, sulla base dell'istruttoria effettuata dal responsabile della misura 3.1 sig. Nicola Marasco e confermata dal Dirigente f.f. dell'Ufficio Politiche Attive per l'Occupazione dott. Luisa Anna Fiore e dal Dirigente del Settore ad interim Avv. Davide Filippo Pellegrino, riferisce quanto segue:

Con Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 299 del 27.12.2007, il Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale ha impartito disposizioni relative all'adempimento per via telematica dell'obbligo di comunicazione di instaurazione, trasformazione, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro e delle altre esperienze lavorative assimilate.

La Regione Puglia, di concerto con le Province, ha realizzato un sistema informatico che consente, ai datori di lavoro pubblici o privati e ai soggetti abilitati, l'assolvimento di detto obbligo nonché il riscontro immediato dell'avvenuta comunicazione e l'attestazione di conformità della stessa.

Ciò premesso, si rende necessario fornire indicazioni che consentano una uniformità di procedure sull'intero territorio regionale.

COPERTURA FINANZIARIA di cui alla L.R. n. 28/01e succ. modif. ed integr.

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, su proposta del responsabile della misura 3.1, del Dirigente di ufficio f.f.

e del Dirigente del Settore e sulla base della dichiarazione resa e in calce sottoscritta dagli stessi, con la quale tra l'altro attestano che il presente provvedimento è di competenza della G.R. ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. k) della L.R. n. 7/97 e della deliberazione di G.R. n. 3261198, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al ramo;
- Vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento da parte del Responsabile della misura 3.1, del Dirigente f.f. dell'Ufficio Politiche Attive del Lavoro e del Dirigente del Settore che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;
- A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di prendere atto e fare proprie le modalità di accreditamento per la trasmissione in via telematica delle comunicazioni obbligatorie di instaurazione, trasformazione, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro e delle altre esperienze lavorative assimilate, definite nelle linee guida che, allegate al presente provvedimento, ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
- di incaricare il Settore Lavoro della trasmissione del presente provvedimento agli interessati;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
Dr. Romano Donno

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
On. Nichi Vendola

Linee guida per l'accreditamento dei soggetti obbligati/abilitati alla comunicazione di instaurazione, trasformazione, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro e delle altre esperienze lavorative assimilate

Con Decreto Interministeriale del 30 Ottobre 2007, pubblicato sulla G.U. n. 299 del 27 dicembre 2007, il Ministero del Lavoro ha impartito disposizioni relative all'adempimento per via telematica dell'obbligo di comunicazione di instaurazione, trasformazione, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro e delle altre esperienze lavorative assimilate.

La Regione Puglia, di concerto con le Province, ha realizzato un sistema informatico che consente ai datori di lavoro pubblici o privati e ai soggetti abilitati l'assolvimento di detto obbligo nonché il riscontro immediato dell'avvenuta comunicazione e l'attestazione di conformità della stessa.

Per consentire una uniformità operativa su tutto il territorio regionale si rende necessario fornire alcune indicazioni.

Le Province, attivato il servizio per l'invio delle comunicazioni obbligatorie, renderanno accessibile il proprio portale ai soggetti obbligati e/o abilitati mediante il rilascio di credenziali di accesso (USER ID e PASSWORD di riconoscimento) che dovranno essere utilizzate per l'invio di ogni comunicazione a garanzia della stessa.

Gli interessati, per il rilascio delle credenziali di accesso (USER ID e PASSWORD), dovranno chiedere l'accreditamento alla Provincia o Centro per l'Impiego nel cui territorio è ubicata la sede di lavoro oppure, per imprese con unità produttive dislocate su diversi territori, alla Provincia o al Centro per l'impiego scelti come punto di accentramento dell'invio.

La richiesta di accreditamento dovrà essere formulata mediante la compilazione dell'apposito modulo di registrazione online e, successivamente, del modulo cartaceo (allegato 1), reperibile presso ogni centro per l'impiego o scaricabile dal sito provinciale.

Il suddetto modulo cartaceo dovrà essere trasmesso, con le modalità previste dalle norme vigenti (fax, raccomandata, consegna a mano), alla Provincia o



al centro per l'impiego incaricato a rilasciare le credenziali unitamente alla fotocopia del documento di identità del richiedente e, per i soli soggetti abilitati, alla autocertificazione sul possesso dei titoli che autorizzano il soggetto abilitato ad agire per conto del datore di lavoro.

Ad ogni buon fine si richiama l'attenzione sulle disposizioni di cui alla circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale N. 8371 del 21.12.2007 in ordine alla individuazione dei soggetti che possono presentare richiesta di accreditamento e che per maggiore semplicità si elencano di seguito:

- a) *datori di lavoro privati*,
Titolare o legale rappresentante
- b) *enti pubblici economici e le pubbliche amministrazioni*, quando effettuino direttamente o a mezzo di propri dipendenti le comunicazioni;
Dirigente responsabile del procedimento di assunzione
- c) *agenzie di somministrazione*, quando effettuino direttamente o a mezzo di propri dipendenti le comunicazioni relative ai lavoratori somministrati;
legale rappresentante
- d) *consulenti del lavoro*, abilitati, ai sensi degli articoli 1, comma 1 e articolo 2, comma 1, della legge 11 gennaio 1979, n. 12, a compiere per conto di qualsiasi datore di lavoro tutti gli adempimenti previsti da norme vigenti per l'amministrazione del personale dipendente.
Requisito è l'iscrizione all'albo a norma dell'art. 9 della legge citata;
- e) *avvocati e procuratori legali, i dottori commercialisti, i ragionieri e periti commerciali*, sempre secondo quanto previsto dalle norme citate alla lettera precedente. Per essi costituisce requisito indispensabile l'iscrizione ai rispettivi albi e la comunicazione alla direzione del lavoro della provincia in cui esercitano la consulenza del lavoro;
- f) servizi istituiti dalle *associazioni di categoria delle imprese considerate artigiane*, nonché delle piccole imprese, anche in forma cooperativa, che abbiano affidato l'esecuzione secondo quanto previsto dal citato articolo 1, comma 4 della medesima l. n. 12/1979 e successive modificazioni. Condizione essenziale è che il servizio sia assistito da uno o più consulenti del lavoro, con le modalità stabilite nelle note circolari del Ministero del Lavoro – Direzione Generale per l'Attività Ispettiva n. 35/SEGR/007004 del 4 giugno 2007 e n. 13649 del 23 ottobre 2007, e che le attività siano svolte esclusivamente per conto de



propri associati;

- g) *associazioni di categoria delle imprese agricole*, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 9-bis, comma 6 della legge 28 novembre 1996, n. 608;
legale rappresentante
- h) *altre associazioni di categoria dei datori di lavoro*, qualora detengano i documenti (libri paga e matricola) per il tramite dei consulenti del lavoro, secondo quanto previsto dall'articolo 6, comma 8 del d.lgs. 11 dicembre 2002, n. 29; Condizione essenziale è che le attività siano svolte esclusivamente per conto dei propri associati;
- i) *agenzie per il lavoro*, di cui all'articolo 4, comma 1, lettere a), b) e c), d.lgs. 276/2003, per tutte le comunicazioni conseguenti alle assunzioni avvenute a seguito dell'attività di intermediazione;
legale rappresentante
- j) *soggetti promotori dei tirocini*.
legale rappresentante

ALLA AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
DI

Il /La sottoscritto/a _____

In qualità di:

- Datore di lavoro privato
- Datore di lavoro pubblico (P.A.)
- Agenzia di somministrazione
- Soggetto abilitato (consulenti del lavoro, avvocati, associazioni di categoria. Etc.)

Dichiara

1. Di aver preso visione delle modalità di accreditamento definite dalla Regione Puglia (D.G.R. N. _____)
2. Di essere nato a _____ il _____
3. Domiciliato per la carica in _____
4. Ragione sociale _____
5. Con sede legale _____
6. Codice Fiscale _____
7. Partita IVA _____
8. Telefono _____
9. Fax _____



10. Email _____

11. Cod. Meccanografico* _____
solo se direzione scolastica

Sede operativa (*indicare almeno una sede ubicata sul territorio regionale*)

(per i consulenti del lavoro – dottori commercialisti o altri professionisti iscritti all'albo abilitati ai sensi della legge 12/1979)

Di essere iscritto all'Ordine provinciale dei _____

di _____ al numero _____ in data _____

(per le agenzie di somministrazione)

Autorizzata dal Ministero del Lavoro e della previdenza sociale con provvedimento numero _____ del _____ ed iscritta all'apposito albo al numero _____ dal _____

Sede operativa di _____ Via _____

CHIEDE

Il rilascio di n. _____ USER ID e PASSWORD per l'accesso al servizio impegnandosi ad usarli esclusivamente per ottemperare agli obblighi di comunicazione dei rapporti di lavoro previsti dalla vigente normativa.

FIRMA

Il /La sottoscritta _____ - dichiara altresì di

- Essere consapevole delle conseguenze e delle sanzioni penali previsti dagli artt. 75 e 76 del D.P.R. 445/00 e successive modificazioni ed integrazioni nel caso in cui le dichiarazioni rese ai sensi degli artt.46 e 47 del suddetto D.P.R. risultino false o comunque non rispondenti al vero
- Di utilizzare il sistema solo per le comunicazioni obbligatorie di propria competenza
- Di impegnarsi a comunicare tempestivamente alla Amministrazione Provinciale in indirizzo ogni variazione intervenuta
- Di aver preso visione dell'informativa sulla tutela della privacy

Data

FIRMA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 marzo 2008, n. 266

Articolo 52, comma 59, Legge Finanziaria 28 dicembre 2001, n. 448 – Accordo di Programma per la definizione del piano di Risanamento delle Aree Portuali del Basso Adriatico, fra Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, Regione Puglia, ICRAM e A.R.P.A. Puglia. Istituzione del Capitolo di entrata e di spesa sul Bilancio regionale.

L'Assessore all'Ecologia, prof. Michele Losappio, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente f.f. dell'Ufficio Bonifiche, confermata dal Dirigente del Settore Gestione Rifiuti e Bonifiche Ing. Antonello Antonicelli, riferisce quanto segue:

La Legge finanziaria 448 del 2001, all'articolo 52, comma 59 ha autorizzato la somma di euro 5.000.000,00 a valere sui fondi della Legge 426/1998, per la realizzazione di un Piano di risanamento ambientale delle aree portuali del Basso Adriatico, prevedendo che lo stesso fosse definito d'intesa con le Regioni interessate, individuate con Decreto del Ministero dell'Economia e Finanze di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Con Decreto n.604/RI.BO/D1/G/SP del 13 febbraio 2003 il Ministero Ambiente ha impegnato sul Capitolo 7082 U.P.B. 1.2.3.5 dello stato di previsione la somma di euro 5.000.000,00 a valere sui residui di stanziamento 2002 per la realizzazione del Piano di Risanamento ambientale delle aree portuali del Basso Adriatico.

Con Decreto del Ministero dell'Economia e Finanze di concerto con il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio del 10 Marzo 2006 (All.1) è stato individuato come "Basso Adriatico" l'area marittima compresa fra il faro di Vieste e Capo d'Otranto.

Con lo stesso Decreto del 10 Marzo 2006, allegato in copia n. 1, veniva individuata la Regione

Puglia quale unica regione interessata alla realizzazione del "Piano di Risanamento del Basso Adriatico" di cui all'art. 52, comma. 59 della L. 448/01 (All.2).

Dopo una fase di approfondimento sugli studi e ricerche sin qui svolti da soggetti ed enti scientifici ed, in considerazione della trasmissione della bozza di Piano redatta da ICRAM in qualità di ente pubblico scientifico di supporto allo stesso Ministero, è stato svolto in data 5 Giugno 2007 un incontro con Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, A.R.P.A. Puglia, ICRAM, Direzione Marittima e nucleo SDAI della Marina Militare, quale organo preposto alla bonifica degli ordigni esplosivi nella fase di disattivazione, rimozione e neutralizzazione degli stessi, volto a definire gli ulteriori adempimenti ed a verificare la possibilità di porre in essere i primi interventi operativi.

A seguito di tale incontro sono state fornite ad ICRAM e Ministero Ambiente e Tutela del Territorio le informazioni in merito alle caratterizzazioni già eseguite nelle aree del Porto nuovo di Bari e di Molfetta e quelle relative al Porto di Otranto.

In considerazione di quanto previsto all'art. 6 del Decreto n.308/2006 "Regolamento recante integrazioni al D.M. 468/2001, concernente il Programma nazionale di Bonifica e ripristino ambientale", il Ministero Ambiente ha ritenuto di ricorrere allo strumento dell'Accordo di Programma da condividere e sottoscrivere con la Regione Puglia e gli altri soggetti coinvolti.

Tale Accordo di Programma, del quale la Giunta Regionale ha preso atto con deliberazione n. 2120 del 19 Novembre 2007, è stato già sottoscritto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, ICRAM, Regione Puglia ed A.R.P.A. Puglia.

In seguito alla sottoscrizione dell'Accordo il Ministero dell'Ambiente e Tutela del territorio e del Mare (all. 3), ha trasferito alla Regione Puglia, quale unica regione interessata alla rea-

lizzazione del "Piano di risanamento del basso Adriatico", la somma di 5.000.000,00 di euro somma di euro 5.000.000,00 per la quale il Settore Ragioneria ha emesso riversale n. 10645/07 con imputazione provvisoria al Capitolo 6153300/07 (Somme rimosse in conio sospeso in attesa di definitiva imputazione)

Alla luce di quanto sopra esposto si propone la istituzione sul Bilancio regionale di previsione dei capitoli in entrata e spesa con la relativa dotazione della somma di euro 5.000.000,00.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA DELLA L. R. 28/2001

Variazione del Bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2008 con conseguente istituzione di nuovi capitoli di entrata e di spesa e relativa iscrizione sia in entrata che in uscita della somma di euro 5.000.000,00;

Parte Entrata U.P.B. 2.1.18 n. 2032386

- Capitolo di nuova istituzione: Somma relativa alla definizione e realizzazione del Piano di Risanamento del Basso Adriatico autorizzata ex art. 52, comma 59 della Legge n. 448/2001 (Legge finanziaria); cui euro 5.000.000,00

Parte Spesa U.P.B. 14.02.09 n. 611089

- Capitolo di nuova istituzione: Somma relativa alle spese per l'attuazione del Piano di risanamento del basso Adriatico ex art. 52, comma 59 della Legge n. 448/2001 (Legge finanziaria); euro 5.000.000,00

L'approvazione del presente provvedimento compete alla Giunta Regionale, rientrando il medesimo nella fattispecie di cui all'art. 4, comma 4, lettera k) della L.R. 7/1997."

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze dell'istruttoria innanzi illustrate, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore all'Ecologia, Michele Losappio;
- Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente f.f. dell'Ufficio Bonifica e del dirigente del Settore Gestione Rifiuti e Bonifiche;
- A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- Di apportare la variazione siii! bilancio di previsione 2008, giusta art. 42 L.R. 28/2001, istituendo apposito nuovo capitolo di entrata e correlato capitolo di spesa con l'iscrizione della somma pari ad EURO 5.000.000,00;
- Di autorizzare il Settore Bilancio e Ragioneria a predisporre i necessari provvedimenti di competenza così come indicati nel prospetto contabile innanzi riportato;
- Di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.P.;

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

Dr. Romano Donno

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

On. Nichi Vendola



M. 01/04/08

Il Ministro dell'Economia e delle Finanze

DI CONCERTO CON IL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, con il quale, fra gli altri, è stato istituito il Ministero dell'economia e delle finanze”;

Visto il decreto legislativo 3 luglio 2003, n. 173, concernente la riorganizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze e delle agenzie fiscali, a norma dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137;

Vista la legge 8 luglio 1986 n. 349 e successive modificazioni e integrazioni, concernente la “Istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale”;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 2003, n. 261, concernente il “Regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio”;

Vista la legge 9 dicembre 1998, n. 426, recante “Nuovi interventi in campo ambientale”;

Vista la legge 28 dicembre 2001, n. 448, recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)”;

Visto in particolare l'art. 52, comma 59, della predetta legge n. 448, che autorizza la spesa di 5 milioni di euro a valere sui fondi della legge 9 dicembre 1998 n. 426, per la realizzazione di un piano di risanamento ambientale delle aree portuali del Basso Adriatico, da definire d'intesa con le regioni interessate individuate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio;

Vista la legge 31 dicembre 1982 n. 979 recante “Disposizioni per la difesa del mare”;

Visto in particolare l'art. 3 della predetta legge n. 979/82, che per il sistema di sorveglianza sulle attività che si svolgono sulle coste istituisce i Centri Operativi nelle seguenti aree: 1) Mar Ligure e Alto Tirreno; 2) Medio e Basso Tirreno; 3) Acque della Sardegna; 3) Acque della Sicilia; 5) Ionio e Basso Adriatico; 6) Alto e Medio Adriatico;

Visto il Decreto del Ministero della marina mercantile 27 novembre 1986 recante “Organizzazione, localizzazione e delimitazione delle aree di giurisdizione marittima dei centri operativi periferici istituiti con la legge 31 dicembre 1982 n. 979”;

Visto in particolare l'art. 1 lettera e), del predetto decreto ministeriale, che individua come segue l'area di giurisdizione marittima del Centro operativo di Bari: “dalla foce della fiumara Assi, sulla costa calabro, al Faro di Vieste, sulla costa pugliese”;

Foglio n.

Visto in particolare l'art. 1 lettera f), del predetto decreto ministeriale, che individua come segue l'area di giurisdizione marittima del Centro operativo di Ravenna: "dal confine italo- jugoslavo al Faro Vieste";

Vista in particolare la carta nautica allegata al citato decreto, facente parte integrante dello stesso;

Tenuto conto che, così come anche fatto presente dal Reparto Ambientale Marino presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio con nota in data 26.02.2000, il confine a nord tra Basso e Medio Adriatico è da individuarsi nel Faro di Vieste sulle coste pugliesi;

Tenuto conto che, così come risulta dall'art. 1 del D. P. R. 26 aprile 1977, n. 816 concernente norme regolamentari sull'adesione della convenzione adottata a Ginevra il 29 aprile 1958, il confine a sud del Mar Adriatico è fissato a Capo d'Otranto sulle coste pugliesi;

Ritenuto, pertanto, di individuare la Regione Puglia quale unica regione interessata all'area portuale del Basso Adriatico e, pertanto, unica regione competente ad esprimere l'intesa prevista dal citato art. 52, comma 59, della legge 28 dicembre 2001, n. 448;

Visto il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 recante "attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio" modificato con integrazioni dal decreto legislativo 8 novembre 1997, n. 389 e con la legge 9 dicembre 1998, n. 426, in particolare gli articoli 17, 18- comma 1, lettera n) e 22 – comma 5, che dettano le disposizioni generali in materia di bonifica dei siti inquinati;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro dell'industria, commercio e artigianato e il Ministro della sanità del 25 ottobre 1999, n. 471 che, in attuazione del citato art. 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, disciplina i criteri, le procedure e le modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati;

Visto il decreto ministeriale n. 604/RI.BO./DI/G/SP del 13 febbraio 2003 con il quale si è provveduto ad impegnare sul capitolo 7082 U.P.B. 1.2.3.5. dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio la somma di € 5.000.000,00 a valere sui residui di stanziamento anno 2002 per la realizzazione del Piano di risanamento ambientale delle aree portuali del Basso Adriatico;

DECRETA

Articolo unico

Per le motivazioni indicate in premessa, la Regione Puglia è individuata quale unica Regione interessata alla realizzazione del Piano di risanamento ambientale di cui all'articolo 52, comma 59 della legge 28.12.2001 n. 448.

Il presente decreto sarà trasmesso agli organi di controllo per i riscontri di competenza.

Roma, 10 MAR. 2006

Il Ministro dell'Economia e delle Finanze

Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

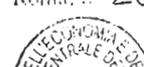
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
UFFICIO CENTRALE DEL BILANCIO

Presa d'Atto N° 117

Roma, il 28/3/2006



[Handwritten signature]



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Legge n.448 del 2001

Pagina 9 di 12

ALL. 8

57. All'articolo 2, primo comma, della legge 13 agosto 1984, n. 476, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «In caso di ammissione a corsi di dottorato di ricerca senza borsa di studio, o di rinuncia a questa, l'interessato in aspettativa conserva il trattamento economico, previdenziale e di quiescenza in godimento da parte dell'amministrazione pubblica presso la quale è instaurato il rapporto di lavoro. Qualora, dopo il conseguimento del dottorato di ricerca, il rapporto di lavoro con l'amministrazione pubblica cessi per volontà del dipendente nei due anni successivi, è dovuta la ripetizione degli importi corrisposti ai sensi del secondo periodo».

58. I progetti finalizzati a processi di ristrutturazione degli enti gestori di attività formativa già finanziati per l'anno 2001 ai sensi del comma 9 dell'articolo 118 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, sono rifinanziati per l'anno 2002 per l'importo di 9 milioni di euro, a carico del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, da ripartire con le medesime modalità previste dal citato comma 9 dell'articolo 118 della legge n. 388 del 2000.

~~59. È autorizzata la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2002 a valere sui fondi della legge 9 dicembre 1998, n. 426, per la realizzazione di un piano di risanamento ambientale delle aree portuali del Basso Adriatico, da definire d'intesa con le regioni interessate individuate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, da adottare entro venti giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.~~

60. È autorizzata la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2002 per il finanziamento di interventi urgenti diretti a fronteggiare l'emergenza idrica nella regione Puglia e nella Capitanata in particolare.

61. L'articolo 63, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, si applica anche in caso di trasferimento dei servizi di riscossione dei tributi e di tesoreria degli enti locali.

62. All'articolo 145 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, il comma 82 è abrogato.

63. All'articolo 36 della legge 17 maggio 1999, n. 144, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 5 è sostituito dal seguente:

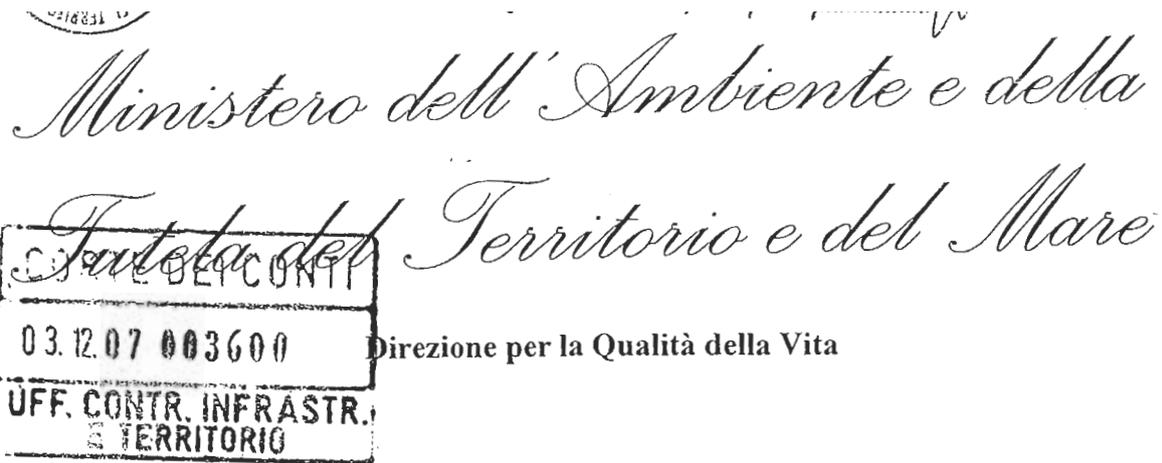
«5. È concesso alle piccole e medie imprese estrattive e di trasformazione, come definite dal decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 18 settembre 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 229 del 1° ottobre 1997, con sede legale e stabilimento operativo in Sardegna, ad eccezione di quelle di distillazione dei petroli, un contributo delle spese di trasporto ferroviario, marittimo e aereo nei limiti del massimale previsto dal vigente regime degli aiuti di Stato per la piccola e media impresa nelle regioni di cui all'obiettivo 1 del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, per i semilavorati ed i prodotti finiti provenienti dalle imprese industriali sarde e destinati al restante territorio comunitario, secondo le procedure di cui al comma 6, a valere sulle risorse di cui al comma 7.»;

b) al comma 6, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «L'attuazione delle disposizioni di cui al comma 5 è affidata alla Società finanziaria industriale rinascita Sardegna (SFIRS). A tale fine con apposita convenzione, da definire entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono stabilite le modalità per il trasferimento dei fondi dal bilancio statale alla SFIRS».

64. È prorogata per l'anno 2002, in favore dei comuni della Basilicata e della Calabria interessati dal sisma del 9 settembre 1998, la concessione, da parte del Ministero dell'interno, del contributo straordinario, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, e dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 luglio 1999, n. 226, per un importo pari a 2,50 milioni di euro.

65. All'articolo 8, comma 1, lettera a), del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, dopo la parola: «convenzione» è aggiunta la seguente: «regionale».





VISTA la legge 8 Luglio 1986, n. 349 e successive modificazioni ed integrazioni, concernente *l'Istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale;*

VISTA il DLgs 30 Marzo 2001, n. 165;

VISTA la legge 5 Agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente *Riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio;*

VISTO il DD. Prot. 43/PR4/2006 del 31 Marzo 2006 della Direzione Generale per i Servizi Interni del Ministero di trattenimento in servizio del Dott. Mascazzini;

VISTA la legge 9 dicembre 1998 n. 426, recante "Nuovi interventi in campo ambientale";

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente 18 settembre 2001, n. 468, recante il "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale";

VISTA la legge 28 dicembre 2001, n. 448, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)";

VISTO in particolare l'art. 52, comma 59, della predetta legge n. 448, che autorizza la spesa di € 5.000.000,00 a valere sui fondi della legge 9 dicembre 1998 n. 426, per la realizzazione di un piano di risanamento ambientale delle aree portuali del Basso Adriatico, da definire d'intesa con le regioni interessate individuate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio;

VISTO il Decreto Direttoriale n. 604/RI.BO./DI/G/SP del 13 febbraio 2003 con il quale è stata impegnata sul capitolo 7082 U.P.B. 1.2.3.5. dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio la somma di € 5.000.000,00 a valere sui residui di stanziamento anno 2002 per la realizzazione del citato Piano di risanamento ambientale;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 10 marzo 2003, vistato dall'Ufficio Centrale di Bilancio presso il citato Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 117 del 23.3.2006, concernente l'individuazione della Regione Puglia come unica Regione interessata alla realizzazione del Piano di risanamento ambientale di cui all'articolo 52, comma 59, della legge 28.12.2001 n. 48;

DECRETA:

Articolo unico

È approvato l'unito Accordo di Programma stipulato in data 19.11.07 fra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Puglia, l'ARPA Puglia e l'ICRAM.

L'onere per la copertura finanziaria dell'Accordo di cui sopra, quantificato in € 5.000.000,00 è da imputarsi all'impegno assunto con il Decreto Direttoriale n. 604/RI.BO./DI/G/SP del 13 febbraio 2003 .

Il presente provvedimento sarà trasmesso agli Organi di controllo per il prescritto riscontro.





**Ministero
dell'Ambiente e
della Tutela
del Territorio e
del Mare**



**Regione
Puglia**



ICRAM

ARPA PUGLIA

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER LA CARATTERIZZAZIONE E LA BONIFICA DA ORDIGNI BELLICI AI FINI DEL RISANAMENTO AMBIENTALE DEL BASSO ADRIATICO

**(Articolo 52, comma 59, della legge finanziaria 28
dicembre 2001, n. 448)**

Roma 19 Novembre 2007



"PREMESSE"

VISTA la Legge 8 luglio 1986, n. 349 e s.i.m., "Istituzione del Ministero dell' Ambiente e norme in materia di danno ambientale";

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto d'accesso ai documenti amministrativi";

VISTA la Legge 15 marzo 1997, n. 59, "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni e ad enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa" e s.m.i.;

VISTA la Legge 15 maggio 1997, n. 127, "Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo" e s.m.i.;

VISTO il Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" e s.m.i.;

VISTA la Legge 9 dicembre 1998, n. 426, "Nuovi interventi in campo ambientale", che all' articolo 1 disciplina la realizzazione di interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, ivi compresi aree e specchi d'acqua marittimi in concessione, anche al fine di consentire il concorso pubblico;

VISTO il Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" e s.m.i. che, tra l' altro, all' articolo 34 reca la disciplina degli Accordi di Programma;

VISTA la legge 28 dicembre 2001, n. 448, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)";

VISTO in particolare l'art. 52, comma 59, della predetta legge n. 448, che autorizza la spesa di € 5.000.000,00 a valere sui fondi della legge 9 dicembre 1998 n. 426, per la realizzazione di un piano di risanamento ambientale delle aree portuali del Basso Adriatico, da definire d'intesa con le regioni interessate individuate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio;

VISTO il Decreto ministeriale n. 604/RI.BO./DI/G/SP del 13 febbraio 2003 con il quale è stata impegnata sul capitolo 7082 U.P.B. 1.2.3.5. dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio la somma di € 5.000.000,00 a valere sui residui di stanziamento anno 2002 per la



realizzazione del citato Piano di risanamento ambientale;

VISTA la nota prot. n. 11754 del 9 ottobre 2003 con la quale il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Direzione Marittima di Bari, per le finalità dell'intesa di cui al comma 59 dell'articolo 52 della citata legge n. 488/2001, ha trasmesso la relazione sull'attività istruttoria condotta con riferimento al Piano in oggetto, predisposta dalla Direzione Marittima con il concerto della Regione Puglia;

RITENUTO di dover individuare come "Basso Adriatico" l'area marittima compresa fra il Faro di Vieste e Capo d'Otranto, così come risulta dal Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio in data 10 marzo 2006;

VISTO il verbale conclusivo concernente l'individuazione da parte della Regione Puglia degli interventi da inserire nel Piano, trasmesso dall'Assessorato all'Ambiente con nota prot. n. 3781 del 10 ottobre 2003 per le finalità dell'intesa di cui al comma 59 dell'articolo 52 della citata legge n. 488/2001;

VISTA la nota integrativa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Direzione Marittima di Bari prot. n. 28281 del 25 ottobre 2003;

VISTA la nota integrativa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Direzione Marittima di Bari prot. n. 14319 del 11 dicembre 2003;

VISTO il decreto del 10.03.2006 del Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, registrato il 28.03.2006 con presa d'atto n. 117, che ha individuato la Regione Puglia quale unica regione interessata alla realizzazione del "Piano di risanamento ambientale" di cui all'art. 52, comma 59 della Legge n. 448/01;

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale";

VISTO il decreto legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito con modifiche in legge 17 luglio 2006, n. 233, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri;

VISTA la nota prot. n.31/00/00/7993 del 16 aprile 2007 con la quale il Ministero dei trasporti - Direzione Marittima di Bari assicura *"comunque ogni sostegno volto ad assicurare l'attuazione del piano"*;

VISTA la Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge finanziaria 2007);

VISTI gli esiti della riunione tenutasi in data 5 giugno 2007 presso la sede della Regione Puglia, convocata dalla Regione Puglia stessa con nota prot. 2394 del 21 maggio 2007, con l'obiettivo di "...definire gli ulteriori adempimenti ai sensi dell'art. 52 della L. n. 448/2001 ed eventualmente verificare la possibilità di porre in essere i primi interventi operativi";

VISTA la nota del 4 luglio 2007 con cui La Regione Puglia, settore gestione rifiuti e bonifica ha inviato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e ad ICRAM informazioni relative al Porto di Molfetta ed Otranto;

VISTE le note prot. 3307 del 16 luglio 2007 e prot. 3293 del 12 luglio 2007 con le quali la Regione Puglia ha inviato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e ad ICRAM informazioni in merito alle caratterizzazioni già eseguite nelle aree del Porto nuovo di Bari e del Porto di Molfetta;

VISTA le note prot. 46604 del 12 settembre 2007 e prot. 49877 del 26 settembre 2007 con cui il Comune di Molfetta ha inviato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare una documentazione tecnico - economica relativa alla ricognizione del fondale marino da realizzarsi al fine di rimuovere il materiale ferroso e gli ordigni bellici presenti nel porto di Molfetta;

CONSIDERATO che ICRAM - Istituto Centrale per la Ricerca scientifica e tecnologica Applicata al Mare - è un ente pubblico scientifico di ricerca non economico vigilato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi di quanto previsto dalla legge n. 220/92, che fornisce supporto al Ministero dell' Ambiente ed alle pubbliche amministrazioni nel campo delle problematiche ambientali marine e per salvaguardia della biodiversità in ambiente marino e costiero;

CONSIDERATO che l'ICRAM ha maturato una documentata esperienza in relazione alla localizzazione delle aree di affondamento degli ordigni bellici nei mari italiani, alla individuazione della tipologia degli stessi, allo studio delle conseguenze ambientali del rilascio di sostanze chimiche dagli ordigni corrosivi sugli organismi marini ed ha, altresì, già effettuato prospezioni, in particolare nell'area pilota a trentacinque miglia a nord del porto di Molfetta;

CONSIDERATO che, relativamente agli ordigni bellici affondati in Basso Adriatico, risalenti alla seconda guerra mondiale, l'ICRAM - su commissione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare- ha condotto nel periodo dicembre 1997-ottobre 1999, un programma di ricerca denominato A.C.A.B. (Armi chimiche affondate e Benthos), volto a localizzare le aree di fondale interessate dalla presenza di residui bellici a carica chimica, ad accertare lo stato di conservazione degli stessi ed a valutare i conseguenti rischi ambientali;



CONSIDERATO che l'ICRAM ha pubblicato un manuale illustrativo delle misure precauzionali da adottare in caso di recupero dei residuati bellici di cui sopra e ha realizzato il cosiddetto progetto RED COD (Research on Environmental Damage caused by Chemical Ordinance Dumped at sea), finanziato dalla Commissione Europea per approfondire le conseguenze derivanti dai residui bellici giacenti sui fondali dell'area interessata;

CONSIDERATO che il Nucleo Sminamento Difesa Antimezzi Insidiosi (SDAI) della Marina Militare è l'organo preposto alla bonifica degli ordigni esplosivi nella fase disattivazione, rimozione e neutralizzazione dei medesimi e che lo stesso viene attivato tramite segnalazione da parte delle Prefetture competenti per territorio;

CONSIDERATO che la Direzione Marittima di Puglia, attraverso le Capitanerie di Porto interessate svolgerà, sulla base di specifico protocollo, funzione di collaborazione ed assistenza alla Regione per favorire ed orientare, anche ai fini del pieno rispetto di tutte le normative di riferimento, le operazioni di bonifica dell'area marina interessata;

CONSIDERATO che le iniziative per la definizione dei progetti e per la realizzazione degli interventi richiedono la condivisione e la partecipazione dell'Amministrazione centrale, degli Enti locali, degli Organi di controllo, dei soggetti interessati, per quanto di rispettiva competenza, in relazione alla titolarità, alla natura delle aree ed alla complessità degli interventi stessi;

TENUTO CONTO che la Regione Puglia dovrà svolgere la funzione di indirizzo e raccordo con gli Organismi, Enti e strutture tecniche a vario titolo coinvolti nella realizzazione degli interventi inseriti nel presente Accordo, mediante la stipula di apposite accordi o convenzioni necessari a regolare e disciplinare i rapporti tra le Parti;

RICHIAMATO l'art. 6 del decreto 28/11/2006, n. 308 "Regolamento recante integrazioni al D.M. 18 settembre 2001, n. 486, concernente il Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati" che prevede la possibilità per il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di avvalersi per l'attuazione degli interventi di propria competenza di Enti o soggetti pubblici particolarmente qualificati operando con lo strumento dell'Accordo di Programma da stipularsi con la Regione interessata;

CONSIDERATO il ruolo dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Puglia, istituita con legge regionale n. 6 del 22 gennaio 1999, quale organo di istruttoria delle attività progettuali, di controllo e verifica degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza, della caratterizzazione e realizzazione degli interventi;



CONSIDERATO che è necessario individuare una scala di priorità di intervento in relazione alla pericolosità accertata e all'esiguità del finanziamento disponibile;

CONSIDERATO che il presente Accordo prevede una sezione attuativa che comprende gli interventi ritenuti più urgenti di immediata attivazione in quanto finanziati, ed una sezione programmatica nella quale sono inserite proposte coerenti con gli obiettivi e con i criteri dell'Accordo medesimo ma che non dispongono delle condizioni finanziarie per essere attivate;

CONSIDERATO che tutte le istruttorie relative agli interventi pubblici attuativi e programmatici previsti nel presente Accordo, le procedure di selezione, la verifica dei requisiti di ammissibilità al finanziamento, nonché il procedimento per l'eventuale affidamento della realizzazione di uno o più interventi pubblici a soggetti attuatori diversi dalla Regione Puglia sono di completa responsabilità della Regione medesima che dovrà garantire il pieno rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti e dei relativi regolamenti di attuazione;

VISTA la nota prot. n. 9829/07 del 09/10/2007 con la quale ICRAM ha trasmesso il Piano di caratterizzazione e bonifica da ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale del Basso Adriatico;

TUTTO CIO' PREMESSO

Il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Puglia, l'ICRAM e l'ARPA Puglia, convenendo sugli obiettivi da raggiungere, sulle azioni da realizzare e sugli impegni da assumere, stipulano il presente

ACCORDO DI PROGRAMMA

Articolo 1

"Premesse"

1. Le premesse e gli allegati formano parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma, di seguito Accordo.

Articolo 2

"Oggetto e finalità"

1. Il presente Accordo ha come oggetto la redazione e la realizzazione del "Piano di caratterizzazione e bonifica degli ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale delle aree portuali del Basso Adriatico" previsto dall'art. 52, comma 59, della legge 28 dicembre 2001, n. 448.
Tale piano si pone come obiettivo l'individuazione e la bonifica dei residui bellici presenti sui fondali delle aree portuali e costiere dell'Adriatico pugliese, nel tratto compreso tra il Faro di Vieste e Capo d'Otranto, nelle quali sia stata già accertata la presenza di ordigni e/o che siano interessate da una significativa attività di natanti da pesca, spesso responsabili in passato dell'abbandono di ordigni accidentalmente salpati durante le battute di pesca.
Obiettivo complementare è quello di definire lo stato di qualità dei fondali delle aree in esame, indagando la distribuzione spaziale delle concentrazioni dei contaminanti, sia collegati alla presenza dei residui bellici, sia tipici di aree fortemente antropizzate, e di individuare eventuali successive misure di messa in sicurezza e bonifica.
Ulteriore obiettivo è quello di minimizzare il rischio ambientale derivante dalla presenza di residui bellici sui fondali di aree portuali e costiere del basso Adriatico mediante l'organizzazione di corsi di formazione e informazione presso gli operatori della pesca circa le migliori pratiche da adottare nel caso di salpamento accidentale a bordo di residui bellici o altri rifiuti pericolosi.
2. Il presente Accordo prevede una sezione attuativa ed una sezione programmatica.
La sezione attuativa prevede gli interventi, di immediata attivazione, afferenti alla caratterizzazione ambientale di tutte le 19 aree rientranti nella fase I e II (A e B), ed alla verifica della presenza di ordigni bellici nelle aree inserite nella Fase I e nella Fase II (A e B), alla bonifica da ordigni bellici delle sole aree inserite nella Fase I, alla organizzazione del corso di formazione per gli operatori della pesca, alle attività di controllo e coordinamento, per un costo complessivo di € 5.000.000,00.
La sezione programmatica prevede gli eventuali interventi di bonifica da ordigni bellici afferenti alla Fase II (A e B) e le eventuali misure di messa in sicurezza e/o bonifica ambientale delle aree inserite nella Fase I e nella Fase II (A e B). La sezione programmatica verrà definita con un Accordo di Programma Integrativo al presente, nel quale verranno inserite proposte coerenti con gli obiettivi e con i criteri del presente Accordo, ma che non dispongono attualmente delle condizioni finanziarie per essere attivate.
Gli interventi della sezione programmatica saranno attivati non appena saranno reperite le necessarie disponibilità finanziarie.
3. La redazione del "Piano di caratterizzazione e bonifica da ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale delle aree portuali del Basso Adriatico" di cui al comma 1 è stato predisposto da ICRAM. Il suddetto piano è parte dell'Allegato Tecnico al presente Accordo.
4. La Regione Puglia dà atto che gli interventi individuati nel presente Accordo sono coerenti con gli atti di pianificazione e programmazione generale e settoriale di rispettiva competenza.

Articolo 3

"Attuazione"

1. Nell'Allegato Tecnico, che fa parte integrante del presente Accordo, sono dettagliati gli interventi per i quali è disponibile la copertura finanziaria e le risorse destinate a ciascun intervento. 

Tecnico si compone del Programma degli Interventi e dell'elaborato del "Piano di caratterizzazione e bonifica da ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale delle aree portuali del Basso Adriatico", predisposto da ICRAM, che a sua volta si compone di n. 2 tomi (relazione e allegati).

2. La Regione Puglia nei limiti di quanto previsto dal presente Accordo, provvederà, nel rispetto della vigente legislazione in materia di affidamento di servizi e di esecuzione di opere pubbliche, a definire le modalità di attuazione ed i termini per l'espletamento delle attività a tal fine sottoscrivendo apposita convenzione con ICRAM.
3. La Convenzione di cui al comma 2 dovrà disciplinare le modalità di trasmissione, da parte di ICRAM, degli elaborati progettuali relativi al programma d'interventi così come definito al precedente articolo 2.
4. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare esaminerà i risultati delle attività di caratterizzazione ambientale e di successiva bonifica da ordigni bellici comunicando gli esiti dell'istruttoria alla Regione Puglia ai fini della liquidazione del corrispettivo a favore dei soggetti attuatori, a valere sulle risorse finanziarie assentite con il presente Accordo.
5. L'ICRAM, avvalendosi del NATO Underwater Research Centre (NURC), sulla base dello specifico Accordo Quadro già esistente tra i due soggetti, procederà alla prospezione per il riconoscimento di ordigni bellici ed all'esecuzione delle indagini finalizzate alla localizzazione di bersagli metallici giacenti sui fondali delle aree portuali pugliesi, e terrà informate le Prefetture competenti per territorio delle relative rilevazioni.
6. L'ICRAM provvederà al prelievo di sedimenti dai fondali marini da destinare alle determinazioni analitiche volte alla verifica di composti tossici eventualmente rilasciati da residuati bellici corrosivi e di contaminanti di origine antropica.
7. L'ARPA Puglia procederà alle determinazioni analitiche volte alla verifica di composti tossici eventualmente rilasciati da residuati bellici corrosivi e di contaminanti di origine antropica nei sedimenti dei fondali marini.
8. La bonifica degli ordigni bellici sarà attuata dallo SDAI - Corpo speciale del III Reparto Pianificazione Generale dello Stato Maggiore della Marina, che verrà attivato tramite segnalazione da parte delle Prefetture competenti per territorio informate, così come disposto dal Dipartimento della Protezione Civile. Il nucleo SDAI potrà avvalersi del Centro Tecnico Logistico Interforze Nucleare Biologico e Chimico (CETLI NBC) di Civitavecchia nei casi di individuazione di residuati bellici a "caricamento speciale".
9. Le analisi dei tenori di aggressivi chimici e loro prodotti di degradazione verranno effettuate in collaborazione con il Centro Tecnico Logistico Interforze Nucleare Biologico e Chimico (CETLI NBC), con cui verrà attivata una specifica convenzione.
10. L'ARPA Puglia, d'intesa con la Direzione Marittima della Puglia, provvederà alle attività di formazione e informazione degli operatori della pesca circa le migliori pratiche da adottare nel caso di salpamento accidentale a bordo di residuati bellici o altri rifiuti pericolosi, oltre che alla preparazione di una specifica attività divulgativa, basata su aspetti di carattere scientifico, storico e sanitario, sulla presenza di armi chimiche in Puglia, residuati dei conflitti bellici del XX secolo.
11. La competente Direzione Marittima, attraverso le Capitanerie di Porto di riferimento, svolgerà la necessaria assistenza per tutte le attività in mare anche predisponendo le relative Ordinanze di limitazione al traffico in occasione delle attività di prospezione e di bonifica.

12. La Regione Puglia provvederà al coordinamento nella realizzazione degli interventi stipulando a tal fine appositi Protocolli con i soggetti sopraccitati, nonché definendo con le Prefetture competenti per territorio le modalità di comunicazione da parte di ICRAM delle rilevazioni di ordigni.

Articolo 4

"Copertura finanziaria e costo degli interventi"

1. Il costo stimato degli interventi della sezione attuativa, individuati all'articolo 3 e dettagliati nel pertinente Allegato Tecnico, è pari a complessivi € 5.000.000,00.
2. La copertura finanziaria è assicurata dalle risorse stanziare dalla legge 28 dicembre 2001, n. 448, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)" in particolare dall'art. 52, comma 59, della predetta legge n. 448 del 28 dicembre 2001, impegnate con il D.M. n. 604/RIBO/DI/G/SP del 13.2.2003 citato nelle premesse.

Articolo 5

"Responsabile dell' Accordo"

1. E' individuato, quale Soggetto responsabile dell'Accordo, l'ing. Antonello Antonicelli – dirigente del Settore Gestione Rifiuti e Bonifiche della Regione Puglia;
2. Allo stesso soggetto è attribuito il coordinamento e la vigilanza sull'attuazione delle attività e degli interventi indicati nell' Allegato Tecnico.
3. Al Soggetto responsabile vengono altresì conferiti i compiti di:
 - a) rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori;
 - b) promuovere, in via autonoma o su richiesta di una delle Parti, le eventuali azioni ed iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni e degli obblighi dei soggetti sottoscrittori;
 - c) verificare l'attuazione del Programma di Interventi redigendo relazione da allegare al rendiconto annuale che deve essere presentato alle parti;
 - d) individuare ritardi e inadempienze assegnando alla Parte inadempiente, se del caso, un congruo termine per provvedere.

Articolo 6

"Comitato di Coordinamento tecnico-scientifico"

1. E' istituito il "Comitato di Coordinamento tecnico-scientifico" composto da un rappresentante del MATTM, della Regione Puglia, dell'ARPA Puglia e dell'ICRAM.
2. Il Rappresentante della Regione Puglia svolgerà il ruolo di Presidente del Comitato.
3. In relazione a specifici argomenti all'ordine del giorno possono partecipare alle riunioni del Comitato anche gli altri soggetti istituzionalmente competenti, sottoscrittori degli specifici Protocolli con la Regione.
4. Il Comitato ha il compito di assicurare la corretta ed efficace attuazione del presente Accordo ~~nonché~~ di individuare e verificare le tipologie degli interventi e la loro attuazione. In particolare al Comitato ~~di~~



Coordinamento tecnico-scientifico spetta il compito di:

- a) coordinare il processo complessivo di realizzazione degli interventi;
- b) indirizzare e verificare le tipologie degli interventi e la loro attuazione;
- c) monitorare lo stato di attuazione;
- d) attivare tutte le azioni opportune e necessarie al fine di garantire la completa realizzazione degli interventi nei tempi previsti;
- e) indicare ai soggetti pubblici attuatori ed al Responsabile dell'Accordo eventuali attività e/o modalità di attuazione che si rendessero necessarie per il conseguimento degli obiettivi del presente Accordo

Il Comitato si avvarrà della documentazione prodotta dall'ICRAM e dell'ARPA per valutare lo stato di avanzamento dei lavori e delle successive fasi di lavoro

La nomina e/o la sostituzione dei componenti del Comitato di Coordinamento deve essere preventivamente comunicata alle altre parti e non costituisce modifica del presente Accordo.

Articolo 7

"Impegni delle Parti"

Le Parti si impegnano, nello svolgimento dell'attività di propria competenza, a:

- a) rispettare le modalità di attuazione ed i termini concordati con il presente Accordo;
- b) utilizzare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento, in particolare con il ricorso, laddove sia possibile, agli strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti di decisione e di controllo previsti dalla vigente normativa, eventualmente facendo ricorso agli accordi previsti dall'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241;
- c) rendere disponibili ai soggetti incaricati dell'attuazione degli interventi, nei limiti di quanto previsto dalle proprie disposizioni organizzative e funzionali, tutte le informazioni ed i mezzi necessari per l'attuazione dell'Accordo;
- d) attivare ed utilizzare a pieno ed in tempi rapidi tutte le risorse finanziarie individuate nel presente Accordo, per la realizzazione delle diverse tipologie di intervento;
- e) porre in essere ogni misura necessaria per la programmazione, la progettazione e l'attuazione delle azioni concordate, secondo le modalità previste nell'Accordo;
- f) rimuovere, in ognuna delle fasi del procedimento di realizzazione degli interventi, ogni eventuale elemento ostativo;
- g) condividere il monitoraggio delle attività, ognuno per le proprie competenze.

Articolo 8

"Disposizioni generali e finali"

Il presente Accordo di programma è vincolante per i soggetti sottoscrittori.

L'Accordo è in vigore fino alla completa attuazione degli interventi in esso previsti, così come risultante dai cronoprogrammi inseriti nell'allegata Relazione tecnica.

3. L'Accordo è prorogabile, può essere modificato o integrato e possono aderirvi altri soggetti la cui partecipazione sia rilevante per la compiuta realizzazione delle attività e degli interventi previsti dal presente Accordo. L'adesione successiva determina i medesimi effetti giuridici della sottoscrizione originale.
4. Qualora l'inadempimento di una o più delle Parti comprometta l'attuazione di un intervento previsto nell'Accordo, sono a carico del soggetto inadempiente le maggiori spese sostenute per studi, piani, progetti e attività poste in essere al fine esclusivo di mantenere gli impegni assunti con l'Accordo stesso.

Roma, 13-11-2004

ALLEGATO TECNICO

ACCORDO DI PROGRAMMA

**"PER LA CARATTERIZZAZIONE E LA BONIFICA DA ORDIGNI BELLICI AI FINI DEL
RISANAMENTO AMBIENTALE DEL BASSO ADRIATICO"**

TRA

MINISTERO DELL'AMBIENTE, DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

REGIONE PUGLIA

ICRAM

ARPA PUGLIA

PROGRAMMA DI INTERVENTI

PREMESSE

Sino agli anni '70 la pratica corrente di smaltimento del munizionamento militare obsoleto era l'affondamento in mare. Molti residuati del secondo conflitto mondiale hanno seguito questo destino. In particolare, nelle acque del Basso Adriatico, sono stati affondati residuati provenienti dalla bonifica dei porti pugliesi ingombri di relitti di naviglio militare e da depositi e stabilimenti di produzione, assemblaggio e "sconfezionamento" di ordigni. Tra questo materiale si trovava anche armamento di tipo chimico (bombe d'aereo, mine, proiettili d'artiglieria, ecc.), mai usato durante il conflitto ma prodotto da tutti i belligeranti, caratterizzato dalla presenza di una carica di aggressivo prevalentemente costituita da varie formulazioni di "gas mostarda" (iprite) e composti contenenti arsenico. In molti casi non sono ad oggi disponibili dati sui siti di affondamento e sulla natura e quantità del materiale affondato.

Nelle aree nel Basso Adriatico la presenza di residuati bellici è dovuta essenzialmente alle attività di alienazione condotte soprattutto nel dopoguerra ed alla pratica, adottata dagli operatori della pesca pugliesi, di riaffondare, in ambito portuale, i residuati bellici accidentalmente salpati.

Per questo motivo la distribuzione degli ordigni sui fondali appare molto dispersa e l'estensione delle aree nel Basso Adriatico in cui si rileva la presenza di residuati bellici (convenzionali e a "caricamento speciale") appare relativamente ampia ed interessa sia fondali di aree portuali, sia fondali di tratti di costa a diversa distanza dalla linea di riva.

Sin dal 1997 l'ICRAM ha affrontato tale problematica acquisendo informazioni soprattutto circa la distribuzione degli ordigni affondati, il loro stato di conservazione e le conseguenze, per gli ecosistemi bentonici, del rilascio di inquinanti dagli ordigni corrosi.

L'Accordo di Programma si pone come obiettivo l'individuazione e la bonifica dei residuati bellici presenti sui fondali delle aree portuali e costiere dell'Adriatico pugliese.

Obiettivo complementare è quello di definire lo stato di qualità dei fondali delle aree in esame, indagando la distribuzione spaziale delle concentrazioni dei contaminanti, sia collegati alla presenza dei residuati bellici, sia tipici di aree fortemente antropizzate, e di individuare eventuali successive misure di messa in sicurezza e bonifica.

Ulteriore obiettivo è quello di minimizzare il rischio ambientale derivante dalla presenza di residuati bellici sui fondali di aree portuali e costiere del basso Adriatico mediante l'organizzazione di corsi di formazione e informazione presso gli operatori della pesca circa le migliori pratiche da adottare nel caso di salpamento accidentale a bordo di residuati bellici o altri rifiuti pericolosi.

GLI INTERVENTI

1. PREDISPOSIZIONE DEL PIANO DI CARATTERIZZAZIONE E BONIFICA DI ORDIGNI BELLICI AI FINI DEL RISANAMENTO AMBIENTALE DEL BASSO ADRIATICO

Soggetto Attuatore: ICRAM

Sulla base delle informazioni e delle conoscenze disponibili si procederà a pianificare gli interventi di risanamento da attuare sui fondali di aree portuali e costiere del Basso Adriatico, considerando prioritari, ai fini della caratterizzazione e della bonifica, gli interventi nelle aree in prossimità delle quali sia stata già accertata la presenza di ordigni e/o che siano interessate da una significativa attività di natanti da pesca, in particolar modo di natanti che praticano attività di pesca a strascico, spesso responsabili in passato dell'abbandono di ordigni accidentalmente salpati durante le battute di pesca.

Alla luce dell'estensione delle aree di indagine e dei criteri sopra riportati, le attività verranno suddivise in fasi successive, indicate come "Fase I" e "Fase II", a sua volta suddivisa in Fase IIA e Fase IIB.

Le aree che verranno incluse nella Fase I, individuate come prioritarie per l'accertata presenza di ordigni, sono di seguito elencate: porto di Molfetta, porto vecchio di Manfredonia, porto nuovo di Bari, area costiera tra Molfetta e Giovinazzo antistante l'area a terra dell'ex impianto di sconfezionamento ordigni Stacchini (Torre Gavetone), isolotto di Sant'Emiliano.

Le aree da indagare in Fase IIA sono quelle relative ai porti in cui la presenza accertata di ordigni bellici è legata al più a segnalazioni di rinvenimenti casuali, oltre ad essere aree portuali interessate dal traffico di natanti attrezzati per la pesca a strascico, e sono i porti di Barletta, Bisceglie, Otranto, Mola di Bari, Giovinazzo, Trani e Monopoli.

I porti da indagare in Fase IIB sono le aree in cui non si hanno notizie di rinvenimenti di ordigni bellici, ma la presenza di natanti attrezzati per la pesca a strascico non permette di escluderne a priori la presenza. Tali aree sono quelle dei porti di Castro Marina, Margherita di Savoia, Torre Canne, S. Foca di Malendugno, Santa Maria di Leuca, Savelletri e Vieste.

Il piano di caratterizzazione e bonifica di ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale prevede che le attività di verifica della presenza degli ordigni bellici e di caratterizzazione ambientale nelle aree del Basso Adriatico siano seguite dalla bonifica di tali aree dagli ordigni individuati.

Alcune aree del Basso Adriatico pugliese, quali Brindisi (area portuale e fascia costiera delimitata a Nord da Punta del Serrone e a Sud dalla Località Cerano) e Manfredonia (area industriale ed area marina prospiciente), sono state individuate e perimetrate come Siti di Bonifica di Interesse Nazionale, ai sensi del Programma Nazionale di Bonifica e di Ripristino Ambientale (D.M. 18 settembre 2001 n. 468).

Per tali aree ICRAM ha predisposto specifici piani di caratterizzazione finalizzati alla realizzazione di interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, approvati in sede di Conferenze di Servizi "decisorie" sito specifiche, ai sensi dell'art. 14, comma 2, della L. 241/90.

Le aree inserite all'interno dei Siti di Bonifica di Interesse Nazionale non sono oggetto del presente Accordo di Programma.



/

/

2. ATTIVITÀ DI CARATTERIZZAZIONE DELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE I AI FINI DELL'INDIVIDUAZIONE DI RESIDUATI BELLICI E DEL RISANAMENTO AMBIENTALE

2.1 VERIFICA DELLA PRESENZA DEGLI ORDIGNI BELLICI NELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE I

Soggetto Attuatore: ICRAM

L'ICRAM, avvalendosi del NATO Underwater Research Centre (NURC), sulla base dello specifico Accordo Quadro già esistente tra i due soggetti, procederà alla prospezione per il riconoscimento di ordigni bellici ed all'esecuzione delle indagini finalizzate alla localizzazione di bersagli metallici giacenti sui fondali delle aree portuali pugliesi, secondo le indicazioni del "Piano di caratterizzazione e bonifica di ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale del Basso Adriatico" predisposto da ICRAM e mediante l'utilizzo di attrezzatura idonea:

- o al rilievo geomorfologico della superficie del fondale;
- o alla valutazione della coltre sedimentaria e della sua giacitura e alla individuazione di eventuali bersagli sepolti;
- o all'individuazione di eventuali bersagli giacenti sul fondale;
- o alla verifica della natura metallica dei bersagli individuati.

Successivamente si procederà, ad opera di operatori subacquei, alla verifica dei risultati conseguiti con le indagini suddette, avvalendosi di Società private che dispongono delle idonee autorizzazioni da parte del Ministero della Difesa per lo svolgimento delle prospezioni e il riconoscimento di ordigni bellici.

2.2 PRELIEVO DI SEDIMENTI DAI FONDALI MARINI NELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE I

Soggetto Attuatore: ICRAM

Si procederà al prelievo di campioni superficiali di sedimento marino secondo le indicazioni e il numero di stazioni indicato nel "Piano di caratterizzazione e bonifica di ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale del Basso Adriatico" predisposto da ICRAM.

2.3 DETERMINAZIONI ANALITICHE VOLTE ALLA VERIFICA DI COMPOSTI TOSSICI EVENTUALMENTE RILASCIATI DA RESIDUATI BELLICI CORROSI E DI CONTAMINANTI DI ORIGINE ANTROPICA NEI SEDIMENTI DEI FONDALI MARINI DELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE I

Soggetto Attuatore: ARPA

Si procederà ad eseguire le analisi chimico-fisiche ed ecotossicologiche secondo quanto riportato nel "Piano di caratterizzazione e bonifica di ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale del Basso Adriatico" predisposto da ICRAM.

Le analisi dei tenori di aggressivi chimici e loro prodotti di degradazione verranno effettuate in collaborazione con il Centro Tecnico Logistico Interforze Nucleare Biologico e Chimico (CETLI NBC) con cui la Regione Puglia attiverà una specifica convenzione.

3. ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE**Soggetto Attuatore: ARPA, D'INTESA CON LA DIREZIONE MARITTIMA****3.1) ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE DEGLI OPERATORI DELLA PESCA CIRCA LE MIGLIORI PRATICHE DA ADOTTARE NEL CASO DI SALPAMENTO ACCIDENTALE A BORDO DI RESIDUATI BELLICI O ALTRI RIFIUTI PERICOLOSI**

Si procederà a tenere corsi di formazione e informazione degli operatori della pesca pugliese circa le migliori pratiche da adottare nel caso di salpamento accidentale di residuati bellici o rifiuti pericolosi al fine di limitare la corrente pratica di riaffondare nelle aree portuali gli ordigni rinvenuti.

3.2) ATTIVITÀ DI DIVULGAZIONE SULLA PRESENZA DI ARMI CHIMICHE IN PUGLIA

Si procederà alla preparazione di specifica documentazione divulgativa, basata su aspetti di carattere scientifico, storico e sanitario, sulla presenza di armi chimiche in Puglia, residuati dei conflitti bellici del XX secolo.

4. ATTIVITA' DI CARATTERIZZAZIONE DELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE IIA AI FINI DELL'INDIVIDUAZIONE DI RESIDUATI BELLICI E DEL RISANAMENTO AMBIENTALE**4.1) VERIFICA DELLA PRESENZA DEGLI ORDIGNI BELLICI NELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE IIA****Soggetto Attuatore: ICRAM**

L'ICRAM, avvalendosi del NATO Underwater Research Centre (NURC), sulla base dello specifico Accordo Quadro già esistente tra i due soggetti, procederà alla prospezione per il riconoscimento di ordigni bellici ed all'esecuzione delle indagini finalizzate alla localizzazione di bersagli metallici giacenti sui fondali delle aree portuali pugliesi, secondo le indicazioni del "Piano di caratterizzazione e bonifica di ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale del Basso Adriatico" predisposto da ICRAM e mediante l'utilizzo di attrezzatura idonea:

- o al rilievo geomorfologico della superficie del fondale;
- o alla valutazione della coltre sedimentaria e della sua giacitura e alla individuazione di eventuali bersagli sepolti;
- o all'individuazione di eventuali bersagli giacenti sul fondale;
- o alla verifica della natura metallica dei bersagli individuati.

Successivamente si procederà, ad opera di operatori subacquei, alla verifica dei risultati conseguiti con le indagini suddette, avvalendosi di Società private che dispongono delle idonee autorizzazioni da parte del Ministero della Difesa per lo svolgimento delle prospezioni e il riconoscimento di ordigni bellici.

4.2) PRELIEVO DI SEDIMENTI DAI FONDALI MARINI NELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE IIA**Soggetto Attuatore ICRAM**

Si procederà al prelievo di campioni superficiali di sedimento marino secondo le indicazioni e il numero di stazioni indicato nel "Piano di caratterizzazione e bonifica di ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale del Basso Adriatico" predisposto da ICRAM.



4.3) DETERMINAZIONI ANALITICHE VOLTE ALLA VERIFICA DI CONTAMINANTI DI ORIGINE ANTROPICA NEI SEDIMENTI DEI FONDALI MARINI DELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE IIA

Soggetto Attuatore: ARPA

Si procederà ad eseguire le analisi chimico-fisiche ed ecotossicologiche secondo quanto riportato nel "Piano di caratterizzazione e bonifica di ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale del Basso Adriatico" predisposto da ICRAM.

Le analisi dei tenori di aggressivi chimici e loro prodotti di degradazione verranno effettuate in collaborazione con il Centro Tecnico Logistico Interforze Nucleare Biologico e Chimico (CETLI NBC), con cui la Regione Puglia attiverà una specifica convenzione.

5. ATTIVITA' DI CARATTERIZZAZIONE DELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE IIB AI FINI DELL'INDIVIDUAZIONE DI RESIDUATI BELLICI E DEL RISANAMENTO AMBIENTALE

5.1) VERIFICA DELLA PRESENZA DEGLI ORDIGNI BELLICI NELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE IIB;

Soggetto Attuatore: ICRAM

L'ICRAM, avvalendosi del NATO Underwater Research Centre (NURC), sulla base dello specifico Accordo Quadro già esistente tra i due soggetti, procederà alla prospezione per il riconoscimento di ordigni bellici ed all'esecuzione delle indagini finalizzate alla localizzazione di bersagli metallici giacenti sui fondali delle aree portuali pugliesi, secondo le indicazioni del "Piano di caratterizzazione e bonifica di ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale del Basso Adriatico" predisposto da ICRAM e mediante l'utilizzo di attrezzatura idonea:

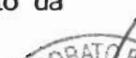
- o al rilievo geomorfologico della superficie del fondale;
- o alla valutazione della coltre sedimentaria e della sua giacitura e alla individuazione di eventuali bersagli sepolti;
- o all'individuazione di eventuali bersagli giacenti sul fondale;
- o alla verifica della natura metallica dei bersagli individuati.

Successivamente si procederà, ad opera di operatori subacquei, alla verifica dei risultati conseguiti con le indagini suddette, avvalendosi di Società private che dispongono delle idonee autorizzazioni da parte del Ministero della Difesa per lo svolgimento delle prospezioni e il riconoscimento di ordigni bellici.

5.2) PRELIEVO DI SEDIMENTI DAI FONDALI MARINI NELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE IIB

Soggetto Attuatore: ICRAM

Si procederà al prelievo di campioni superficiali di sedimento marino secondo le indicazioni e il numero di stazioni indicato nel "Piano di caratterizzazione e bonifica di ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale del Basso Adriatico" predisposto da ICRAM.



5.3) DETERMINAZIONI ANALITICHE VOLTE ALLA VERIFICA DI CONTAMINANTI DI ORIGINE ANTROPICA NEI SEDIMENTI DEI FONDALI MARINI DELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE IIB**Soggetto Attuatore: ARPA**

Si procederà ad eseguire le analisi chimico-fisiche ed ecotossicologiche secondo quanto riportato nel "Piano di caratterizzazione e bonifica di ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale del Basso Adriatico" predisposto da ICRAM.

Le analisi dei tenori di aggressivi chimici e loro prodotti di degradazione verranno effettuate in collaborazione con il Centro Tecnico Logistico Interforze Nucleare Biologico e Chimico (CETLI NBC), con cui la Regione Puglia attiverà una specifica convenzione.

6. CONTROLLO, VERIFICA E SUPERVISIONE ATTIVITÀ**6.1) SOGGETTO ATTUATORE: ICRAM**

L'ICRAM svolgerà il controllo, la verifica e la supervisione delle attività di prospezione finalizzate alla verifica della presenza degli ordigni bellici nelle aree rientranti nella Fase I e nella Fase II.

6.2) Soggetto Attuatore: Regione Puglia – ARPA Puglia

Alla Regione Puglia spetta il compito di coordinare il processo complessivo di realizzazione degli interventi e di attivare tutte le azioni opportune e necessarie al fine di garantire la completa realizzazione degli interventi nei tempi previsti.

Alla Regione Puglia, avvalendosi dell'ARPA Puglia, spetta il compito di indirizzare e verificare le tipologie degli interventi e la loro attuazione.

7. BONIFICA DEI FONDALI DAGLI ORDIGNI INDIVIDUATI NELLE AREE RIENTRANTI NELLA FASE I**Soggetto Attuatore: SDAI (Servizio Difesa Antimezzi Insidiosi)**

A seguito delle attività di verifica della presenza degli ordigni bellici e di caratterizzazione ambientale di tutte le fasi di lavoro, si procederà alla bonifica delle aree dagli ordigni individuati delle aree indagate nella Fase I.

La bonifica sarà attuata dallo SDAI, corpo speciale del III reparto Pianificazione Generale dello Stato Maggiore della Marina, che verrà attivato tramite segnalazione da parte delle Prefetture competenti per territorio, informate dall'ICRAM in ordine agli ordigni rilevati, così come disposto dal Dipartimento della Protezione Civile.

Il nucleo SDAI potrà avvalersi del Centro Tecnico Logistico Interforze Nucleare Biologico e Chimico (CETLI NBC) di Civitavecchia nei casi di individuazione di residuati bellici a "caricamento speciale".

QUADRO FINANZIARIO

Il presente Accordo prevede una sezione attuativa ed una sezione programmatica.

La sezione attuativa prevede gli interventi, di immediata attivazione, afferenti alla caratterizzazione ambientale ed alla verifica della presenza di ordigni bellici in tutte le aree inserite nella Fase I e nella Fase II (A e B), alla bonifica da ordigni bellici delle sole aree inserite nella Fase I, alla organizzazione del corso di formazione per gli operatori della pesca ed alle attività di controllo e coordinamento, per un costo complessivo di € 5.000.000,00.

La sezione programmatica prevede gli eventuali interventi di bonifica da ordigni bellici afferenti alla Fase II (A e B) e le eventuali misure di messa in sicurezza e/o bonifica ambientale delle aree inserite nella Fase I e nella Fase II (A e B) che non dispongono attualmente delle condizioni finanziarie per essere attivate.

La sezione programmatica verrà definita, non appena saranno reperite le necessarie disponibilità finanziarie, con un Accordo di Programma Integrativo al presente nel quale verranno inserite proposte coerenti con gli obiettivi e con i criteri del presente Accordo.

Gli interventi della sezione attuativa, che prevede un costo complessivo di € 5.000.000,00, sono individuati nella seguente tabella 1.

Gli interventi della sezione programmatica sono individuati nella successiva tabella 2.

Tab. 1. Elenco interventi della sezione attuativa e relativa copertura finanziaria

N.	Denominazione intervento	Costo (€)	Fonte finanziamento	Soggetto attuatore
1)	Predisposizione del Piano di caratterizzazione e bonifica da ordigni bellici ai fini del risanamento ambientale delle aree portuali del Basso Adriatico (19 aree rientranti nella fase I e nella fase II)	80.000,00	Risorse legge n. 448/01	ICRAM
2)	Attività di caratterizzazione delle aree rientranti nella fase I ai fini dell'individuazione di residuati bellici e del risanamento ambientale			
	2.1) Verifica della presenza degli ordigni bellici nelle aree rientranti nella Fase I	748.000,00		ICRAM
	2.2) Prelievo di sedimenti dai fondali marini nelle aree rientranti nella Fase I	24.000,00	Risorse legge n. 448/01	ICRAM
	2.3) Determinazioni analitiche sui sedimenti dei fondali marini delle aree rientranti nella Fase I	139.000,00		ARPA
3)	3.1) Attività di formazione e informazione degli operatori della pesca 3.2) attività divulgativa, basata su aspetti di carattere scientifico, storico e sanitario, sulla presenza di armi chimiche in Puglia	130.000,00	Risorse legge n. 448/01	ARPA
4)	Attività di caratterizzazione delle aree rientranti nella Fase IIA ai fini dell'individuazione di residuati bellici e del risanamento ambientale			
	4.1) Verifica della presenza degli ordigni bellici nelle aree rientranti nella Fase IIA	471.500,00		ICRAM
	4.2) Prelievo di sedimenti dai fondali marini nelle aree rientranti nella Fase IIA	28.000,00	Risorse legge n. 448/01	ICRAM
	4.3) Determinazioni analitiche sui sedimenti dei fondali marini delle aree rientranti nella Fase IIA	150.000,00		ARPA
5)	Attività di caratterizzazione delle aree rientranti nella Fase IIB ai fini dell'individuazione di residuati bellici e del risanamento ambientale			
	5.1) Verifica della presenza degli ordigni bellici nelle aree rientranti nella Fase IIB	421.000,00	Risorse legge n. 448/01	ICRAM



TEMPI DELLE ATTIVITÀ PREVISTE NEL CORSO DELLA FASE IIB

Attività		MESI											
5)	5.1) Verifica della presenza degli ordigni bellici nelle aree rientranti nella Fase IIB	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	5.2) Prelievo di sedimenti dai fondali marini nelle aree rientranti nella Fase IIB	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	5.3) Determinazioni analitiche nei sedimenti dei fondali marini delle aree rientranti nella Fase IIB	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

Tab. 2 Elenco degli interventi della sezione programmatica che al momento non dispongono di copertura finanziaria.

N.	Denominazione intervento	Costo (€)	Fonte finanziamento	Soggetto attuatore
1)	Bonifica dei fondali dagli ordigni individuati nelle aree rientranti nella Fase II A	*	Da reperire	Da individuare
2)	Bonifica dei fondali dagli ordigni individuati nelle aree rientranti nella Fase II B	*	Da reperire	Da individuare
3)	Misure di messa in sicurezza e/o bonifica ambientale delle aree inserite nella Fase I e nella Fase II (A e B)	*	Da reperire	Da individuare
4)	Controllo, verifica e supervisione attività	*	Da reperire	Da individuare
	TOTALE	*		

Nota (*): Il fabbisogno finanziario per la realizzazione degli interventi potrà essere valutato solo in funzione degli esiti delle attività di caratterizzazione ai fini dell'individuazione di residui bellici e del risanamento ambientale.



ICRAM

ISTITUTO CENTRALE PER LA RICERCA
SCIENTIFICA E TECNOLOGICA APPLICATA AL MARE

PIANO DI CARATTERIZZAZIONE E BONIFICA DA ORDIGNI BELLICI AI FINI DEL RISANAMENTO AMBIENTALE DEL BASSO ADRIATICO

Ottobre 2007

Responsabili scientifici

Dott. Luigi Alcaro
D.ssa Antonella Ausili
Dott. Massimo Gabellini

Referenti tecnici

Dott. Ezio Amato
D.ssa Cristina Farchi
Ing. Francesca Giaime
Sig. Pierpaolo Giordano
Dott. Ing. Valentina Modesti
Ing. Lorenzo Rossi

Staff tecnico

Ing. Walter Bambara
Dott. Sergio Cappucci
Dott. Francesco Ciaprini
Valentina Darida
Ing. Sara Dastoli
Ing. Luciano De Propriis
Ing. Serena Geraldini
D.ssa Roberta Girardi
Ing. Carlo Innocenti
D.ssa Iolanda Lisi
Francesco Loreti
Dott. Marco Matiddi
Dott. Ing. Elena Mumelter
D.ssa Maria Elena Piccione
D.ssa Paola Renzi
D.ssa Elena Romano
Dott. Ing. Andrea Salmeri
Dott. Valerio Sammarini
Dott. Ing. Damiano Scarcella
D.ssa Antonella Tornato
Dott. Ing. Valentina Trama
Dott. Giuseppe Trinchera
D.ssa Gabriella Zonedda

PIANO DI CARATTERIZZAZIONE E BONIFICA DA ORDIGNI BELLICI AI FINI DEL RISANAMENTO AMBIENTALE DEL BASSO ADRIATICO

Sommarío

1	INTRODUZIONE	5
2	DESCRIZIONE OBIETTIVI E ATTIVITÀ	8
3	ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE.....	9
4	STRATEGIA GENERALE DI CARATTERIZZAZIONE	10
4.1	INDIVIDUAZIONE DELLE AREE OBIETTIVO	10
4.1.1	<i>Inquadramento generale dell'area del Basso Adriatico relativamente alla problematica dei residuati bellici affondati.....</i>	<i>10</i>
4.1.2	<i>Individuazione delle aree da caratterizzare all'interno dell'area del Basso Adriatico</i>	<i>10</i>
4.2	INDAGINI FINALIZZATE ALLA BONIFICA DI ORDIGNI BELLICI	12
4.2.1	<i>Indagini geofisiche con strumentazione elettroacustica e rilievi subacquei</i>	<i>12</i>
4.2.2	<i>Verifica con operatori subacquei dei bersagli individuati.....</i>	<i>14</i>
4.2.3	<i>Bonifica degli ordigni bellici individuati con operatori subacquei.....</i>	<i>14</i>
4.3	INDAGINI FINALIZZATE ALLA BONIFICA AMBIENTALE	14
4.3.1	<i>Indagini geofisiche e geomorfologiche</i>	<i>15</i>
4.3.2	<i>Strategia di campionamento dei sedimenti.....</i>	<i>15</i>
4.3.2.1	<i>Metodologia di campionamento.....</i>	<i>16</i>
4.3.2.2	<i>Trattamento e conservazione dei campioni.....</i>	<i>17</i>
4.3.2.3	<i>Metodiche analitiche.....</i>	<i>18</i>
4.3.2.4	<i>Analisi previste sui campioni di sedimento</i>	<i>19</i>
5	AREE DA INDAGARE PRIORITARIAMENTE (FASE I)	22
5.1	STRATEGIA DI CARATTERIZZAZIONE DEL PORTO DI MOLFETTA.....	24
5.1.1	<i>Indagini finalizzate alla individuazione di ordigni bellici.....</i>	<i>25</i>
5.1.2	<i>Indagini finalizzate alla caratterizzazione ambientale.....</i>	<i>26</i>
5.2	STRATEGIA DI CARATTERIZZAZIONE DEL PORTO VECCHIO DI MANFREDONIA	26
5.2.1	<i>Indagini finalizzate alla individuazione di ordigni bellici.....</i>	<i>27</i>
5.2.2	<i>Indagini finalizzate alla caratterizzazione ambientale.....</i>	<i>27</i>
5.3	STRATEGIA DI CARATTERIZZAZIONE DEL PORTO NUOVO DI BARI	28
5.3.1	<i>Indagini finalizzate alla individuazione di ordigni bellici.....</i>	<i>34</i>
5.3.2	<i>Indagini finalizzate alla caratterizzazione ambientale.....</i>	<i>34</i>
5.4	STRATEGIA DI CARATTERIZZAZIONE DELL'AREA COSTIERA PROSPICIENTE EX IMPIANTO STACCHINI (TORRE GAVETONE).....	34
5.4.1	<i>Indagini finalizzate alla individuazione degli ordigni bellici.....</i>	<i>35</i>
5.4.2	<i>Indagini finalizzate alla caratterizzazione ambientale.....</i>	<i>35</i>
5.5	STRATEGIA DI CARATTERIZZAZIONE DELL'AREA CIRCOSTANTE L'ISOLOTTO DI SANT'EMILIANO NEL COMUNE DI OTRANTO:.....	35
5.5.1	<i>Indagini finalizzate alla individuazione degli ordigni bellici.....</i>	<i>36</i>
5.5.2	<i>Indagini finalizzate alla caratterizzazione ambientale.....</i>	<i>36</i>
6	ULTERIORI AREE DA INDAGARE (FASE II)	37
6.1.	STRATEGIA GENERALE DI CARATTERIZZAZIONE DEI PORTI INCLUSI NELLA FASE II ..	37
6.1.1	<i>Indagini finalizzate alla individuazione di ordigni bellici.....</i>	<i>38</i>
6.1.2	<i>Indagini finalizzate alla caratterizzazione ambientale.....</i>	<i>38</i>
7	MIGLIORAMENTO DELLE PRATICHE COMPORTAMENTALI DEGLI OPERATORI DELLA PESCA NEI CASI DI SALPAMENTO ACCIDENTALE DI RESIDUATI BELLICI A BORDO.....	41
8	SICUREZZA.....	42



9 COSTI E TEMPI DEGLI INTERVENTI43

ALLEGATO 1: Aree di affondamento di residuati bellici in Basso Adriatico (fonte: Progetto RED COD -Research on Environmental Damage caused by Chemical Ordnance Dumped at sea. Periodo 2004-2006)

ALLEGATO 2: Inquadramento generale delle aree indagate in Fase I e in Fase II (Fase IIA e Fase IIB)

ALLEGATO 3: Schema indicativo del campionamento nelle aree interessate dagli interventi nella Fase I:

- Porto Vecchio di Manfredonia
- Porto di Molfetta
- Porto Nuovo di Bari
- Area costiera di Torre Gavetone
- Isolotto di Sant'Emiliano

ALLEGATO 4: Schema indicativo del campionamento nelle aree interessate dagli interventi nella Fase II, suddivise in aree portuali incluse nella Fase II A ed aree portuali incluse nella Fase II B:

Fase II A:

- Porto di Barletta
- Porto di Bisceglie
- Porto di Otranto
- Porto di Mola di Bari
- Porto di Giovinazzo
- Porto di Trani
- Porto di Monopoli

Fase II B:

- Porto di Castro Marina
- Porto di Margherita di Savoia
- Porto di Torre Canne
- Porto di San Foca di Melendugno
- Porto di Santa Maria di Leuca
- Porto di Savelletri
- Porto di Vieste

ALLEGATO 5: Accordo Quadro tra ICRAM e NURC

APPENDICE I: documentazione ICRAM pregressa

APPENDICE II: documentazione pregressa riguardante il porto di Molfetta e il porto di Bari

APPENDICE III: manuale illustrativo delle misure precauzionali da adottare in caso di salpamento di residuati bellici mediante reti da traino

1 INTRODUZIONE

La legge 28 dicembre 2001, n. 448, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)", all'art. 52, comma 59, ha autorizzato la spesa di € 5.000.000,00 a valere sui fondi della legge 9 dicembre 1998 n. 426, per la realizzazione di un piano di risanamento ambientale delle aree portuali del Basso Adriatico, da definire d'intesa con le regioni interessate individuate con decreto del Ministro.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti-Direzione Marittima di Bari, con nota prot. n. 11754 del 9/10/2003, per le finalità dell'intesa di cui al comma 59 dell'articolo 52 della citata legge n. 488/2001, ha trasmesso al Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare la relazione sull'attività istruttoria condotta con riferimento al Piano in oggetto, predisposta dalla Direzione Marittima di concerto con la Regione Puglia.

Il decreto del 10/03/2006 del Ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, registrato il 28/03/2006 con presa d'atto n. 117, ha individuato come "basso Adriatico" l'area marittima compresa tra il Faro di Vieste e Capo d'Otranto ed ha indicato la Regione Puglia quale unica regione interessata alla realizzazione del citato "Piano di risanamento ambientale".

Sin dal 1997 l'ICRAM ha affrontato la problematica degli ordigni bellici presenti sui fondali di aree portuali e costiere dell'Adriatico pugliese, una sorgente di inquinanti, oltre che di rischio, per chi strascica, movimenta, perlustra certi fondali. Sono, infatti, più di duecento i casi documentati di pescatori pugliesi intossicati e ustionati dalle esalazioni sprigionatesi da ordigni a carica chimica salpati con le reti da pesca dai fondali di aree portuali e costiere dell'Adriatico pugliese. L'Istituto ha acquisito informazioni soprattutto circa la distribuzione degli ordigni affondati, il loro stato di conservazione e le conseguenze, per gli ecosistemi bentonici, del rilascio di inquinanti dagli ordigni corrosi (Appendice I: documentazione ICRAM pregressa), realizzando che l'estensione delle aree nel Basso Adriatico in cui si rileva la presenza di residuati bellici (convenzionali e a "caricamento speciale") appare relativamente ampia ed interessa sia fondali di aree portuali, sia fondali di tratti di costa a diversa distanza dalla linea di riva (Allegato 1). Ulteriore informazione emersa è che la presenza di residuati bellici in aree portuali è dovuta essenzialmente a eventi risalenti al secondo conflitto mondiale, alle attività di alienazione condotte soprattutto nel dopoguerra ed alla pratica, adottata dagli operatori della pesca pugliesi, di riaffondare, in ambito portuale, i residuati bellici accidentalmente salpati.

Sulla base della suddetta relazione istruttoria del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti-Direzione Marittima di Bari e sulla base della esperienza pregressa, ICRAM, su indicazione del MATTM e quale organo tecnico-scientifico del Ministero stesso, ha prodotto, nel dicembre 2006, una prima versione di piano di risanamento del basso Adriatico.



Detto piano si pone come obiettivo principale l'individuazione e la bonifica dei residuati bellici nelle aree portuali e in alcune aree costiere del basso Adriatico.

Obiettivo complementare del piano di risanamento è quello di definire lo stato di qualità dei fondali delle aree in esame, indagando la distribuzione spaziale delle concentrazioni sia dei contaminanti direttamente collegati alla presenza dei residuati bellici, sia di contaminanti tipici di aree fortemente antropizzate, al fine della adozione di eventuali successive misure di messa in sicurezza e/o bonifica.

In data 5 giugno 2007 si è tenuta, presso la sede della Regione Puglia, una riunione convocata dalla Regione Puglia stessa con nota prot. 2394 del 21 maggio 2007, con l'obiettivo di *"...definire gli ulteriori adempimenti ai sensi dell'art. 52 della L. 448/2001 ed eventualmente verificare la possibilità di porre in essere i primi interventi operativi"*. A tale riunione hanno partecipato i rappresentanti della Regione Puglia, del Ministero dell'Ambiente della Tutela del territorio e del Mare, dell'ARPA Puglia, dell'ICRAM, della Direzione Marittima di Bari, del Nucleo Sminamento Difesa Antimezzi Insidiosi (SDAI) della Marina Militare e del Maridipart di Taranto.

Nel corso di tale riunione è stata discussa la bozza di Piano predisposto da ICRAM ed è emersa la necessità di aggiornare il suddetto Piano con le informazioni già disponibili sui rinvenimenti di ordigni nelle aree oggetto di indagine e su eventuali interventi già eseguiti nelle stesse aree o già finanziati da altra fonte.

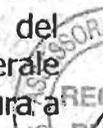
In tale riunione la Regione Puglia si è impegnata a reperire le suddette informazioni dai diversi soggetti che ne sono in possesso e ad inviarle ad ICRAM al fine di permettere l'aggiornamento del piano in tal senso.

La Regione Puglia, settore gestione rifiuti e bonifica, con nota del 4 luglio 2007, ha inviato informazioni relative al Porto di Molfetta ed Otranto e, con note prot. 3293 del 12 luglio 2007 e prot. 3307 del 16 luglio 2007, informazioni in merito alle caratterizzazioni già eseguite nelle aree di seguito elencate e le corrispondenti planimetrie di dettaglio:

- Porto nuovo di Bari – Faro San Cataldo,
- Porto nuovo di Bari – Darsena di Ponente,
- Porto nuovo di Bari – Area Pizzoli, Marisabella,
- Porto di Molfetta.

Inoltre in data 12 settembre 2007, con nota prot. 46604, il Comune di Molfetta ha inviato al Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare una documentazione tecnico – economica relativa alla ricognizione del fondale marino da realizzarsi al fine di rimuovere il materiale ferroso e gli ordigni bellici presenti nel porto di Molfetta.

Il presente documento è stato pertanto redatto tenendo conto delle suddette informazioni e di quelle reperite dal "Piano di monitoraggio del porto di Bari", redatto da ICRAM sulla base delle indicazioni fornite dalla commissione per la Valutazione di Impatto Ambientale (con nota Prot. n. DSA-2006-0028391 del 7/11/2006) del Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale, la quale, nella verifica di esclusione dalla procedura a



VIA per il completamento delle strutture portuali nell'area Pizzoli-Marisabella nel Porto di Bari, prevede la redazione di un Programma di Monitoraggio, secondo modalità da concordare con ICRAM e ARPA Puglia, di tutte le componenti biotiche e abiotiche comprese nelle matrici acqua, biota e sedimento, ai sensi del D.Lgs 152/99, sia per la fase di cantiere che per la fase di esercizio del Porto.

2 DESCRIZIONE OBIETTIVI E ATTIVITÀ

Con il presente Piano si intende perseguire i seguenti obiettivi:

- minimizzare il rischio ambientale derivante dalla presenza di residuati bellici sui fondali di aree portuali e costiere del mare Adriatico pugliese;
- minimizzare il rischio ambientale derivante dalla presenza di eventuali altre sorgenti di inquinamento affondate in aree portuali e costiere del mare Adriatico pugliese;
- facilitare l'adozione di migliori pratiche di comportamento degli operatori della pesca nei casi di salpamento accidentale di residuati bellici o rifiuti solidi a bordo.

Le attività oggetto del Piano sono:

- verifica della presenza degli ordigni bellici sui fondali di aree portuali e costiere;
- produzione, per ciascuna area indagata, di mappe dei tratti di fondale indicanti: posizione, tipologia, giacitura e conservazione dei residuati bellici individuati;
- caratterizzazione dei fondali delle aree d'interesse volta alla verifica della presenza di composti tossici eventualmente rilasciati da residuati bellici corrosivi e di contaminanti di origine antropica;
- bonifica dei fondali dagli ordigni individuati e individuazione di eventuali successive misure di messa in sicurezza e/o bonifica;
- attività di formazione e informazione presso gli operatori della pesca circa le migliori pratiche da adottare nel caso di salpamento accidentale a bordo di residuati bellici o altri rifiuti pericolosi;
- realizzazione di documentazione tecnica e iconografica volta alla divulgazione, a livello nazionale ed internazionale, delle conoscenze tecnico-scientifiche acquisite concernenti le attività di risanamento di fondali ingombri da residuati bellici.

3 ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Lo svolgimento delle attività sopra indicate non può prescindere dal coinvolgimento degli enti militari che in diversa misura sono preposti alle attività di bonifica dei residuati bellici rinvenuti in mare.

In particolare sarà necessario l'intervento del Nucleo Sminamento Difesa Antimezzi Insidiosi (SDAI) della Marina Militare Italiana che è il soggetto preposto alla rimozione degli ordigni rinvenuti ed interviene, nei casi di interventi occasionali, a seguito della segnalazione da parte della Capitaneria di Porto competente, mentre nei casi di bonifiche sistematiche, effettuate nelle aree dove si presuppone la presenza di ordigni nascosti, non individuabili a vista, su segnalazione della Prefettura.

Il nucleo SDAI si può avvalere del Centro Tecnico Logistico Interforze Nucleare Biologico e Chimico (CETLI NBC) di Civitavecchia nei casi di individuazione di residuati bellici a "caricamento speciale".

Tutte le attività che verranno nello specifico descritte nei paragrafi seguenti dovranno avvenire con la partecipazione del MATTM, della Regione Puglia, dell'ICRAM, dell'Arpa Puglia.

Considerando che le aree da indagare sono oggetto di intenso traffico marittimo, tutte le attività in mare dovranno svolgersi con l'assistenza delle competenti Capitanerie di Porto che dovranno predisporre le relative Ordinanze di limitazione al traffico in occasione delle attività di prospezione e bonifica.

4 STRATEGIA GENERALE DI CARATTERIZZAZIONE

4.1 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE OBIETTIVO

4.1.1 Inquadramento generale dell'area del Basso Adriatico relativamente alla problematica dei residuati bellici affondati

Sino agli anni '70 la pratica corrente di smaltimento del munizionamento militare obsoleto era l'affondamento in mare. Molti residuati del secondo conflitto mondiale hanno seguito questo destino. In particolare, nelle acque del Basso Adriatico indagate, nel corso di operazioni succedutesi nel tempo, sono stati affondati residuati provenienti dalla bonifica dei porti pugliesi ingombri di relitti di naviglio militare e da depositi e stabilimenti di produzione, assemblaggio e "sconfezionamento" di ordigni. Generalmente l'affondamento era disposto dalle autorità competenti secondo criteri legati a determinate profondità e distanze dalla costa e si realizzava avvalendosi di mezzi militari e civili (in particolare pescherecci). In molti casi non sono disponibili dati sui siti di affondamento e sulla natura e quantità del materiale affondato. Tra questo materiale si trovava anche armamento di tipo chimico (bombe d'aereo, mine, proiettili d'artiglieria, ecc.), mai usato durante il conflitto ma prodotto da tutti i belligeranti, caratterizzato dalla presenza di una carica di aggressivo prevalentemente costituita da varie formulazioni di "gas mostarda" (iprite) e composti contenenti arsenico.

La ricognizione bibliografica condotta presso biblioteche e archivi militari e civili ha accertato la presenza sui fondali del Basso Adriatico di almeno ventimila ordigni con caricamento costituito da aggressivi chimici; in totale sono state individuate ventiquattro diverse sostanze costituenti il "caricamento speciale"; di queste, diciotto sono persistenti ed in grado di esercitare effetti nocivi per l'ambiente. Le indagini archivistiche, unitamente ad interviste a operatori della pesca a strascico ed alla lettura di carte nautiche dell'area, hanno permesso di individuare trentadue aree di affondamento (Allegato 1). Le interviste ai pescatori hanno permesso, inoltre, di classificare quattro di queste aree come caratterizzate dalla presenza di armi chimiche, una dalla presenza di ordigni con fosforo bianco e sei dalla presenza di armi convenzionali. In alcuni casi sono segnalati relitti le cui stive sono state caricate di ordigni obsoleti e alienati affondando l'intera nave. E' importante considerare che a causa della decennale attività di strascico e dell'abitudine dei pescatori di riaffondare in mare i residuati bellici accidentalmente salpati, la distribuzione degli ordigni sui fondali appare molto dispersa.

4.1.2 Individuazione delle aree da caratterizzare all'interno dell'area del Basso Adriatico

Nel presente documento sono stati presi in considerazione, ai fini della pianificazione di interventi di risanamento, esclusivamente i siti marini per i quali fosse soddisfatta almeno una delle condizioni seguenti:

- aree portuali e costiere entro e/o in prossimità delle quali sia stata accertata la presenza di ordigni;
- aree portuali interessate da attività significativa di natanti da pesca ed in particolar modo di natanti che praticano attività di pesca a strascico.



Nelle zone di pertinenza dei singoli porti le indagini saranno estese, oltre che alle aree interne dei porti, anche alle aree esterne alla diga foranea, per un'ampiezza di 500 m, in quanto tali zone rappresentano per gli operatori della pesca le principali aree di riaffondamento degli ordigni accidentalmente salpati.

Alla luce dell'elevato numero di siti individuati, sulla base del criterio appena descritto, la strategia di caratterizzazione delle aree marine costiere ubicate lungo la costa pugliese del Basso Adriatico è stata suddivisa in due fasi, indicate nel seguito come "Fase I" e "Fase II".

- Nella Fase I sono state incluse le aree costiere individuate come prioritarie ai fini della caratterizzazione e della bonifica per l'accertata presenza di ordigni all'interno di tali aree e per l'entità consistente del traffico peschereccio ad esse afferente.

Le aree incluse nella Fase I sono di seguito elencate:

- ✓ Porto Vecchio di Manfredonia;
- ✓ Porto di Molfetta;
- ✓ Porto nuovo di Bari;
- ✓ Area costiera tra Molfetta e Giovinazzo antistante l'area a terra dell'ex impianto di sconfezionamento ordigni Stacchini (Torre Gavetone) di superficie pari a circa 58.000 m²;
- ✓ Tratto di mare di estensione pari a 105.654 m² circostante l'isolotto Sant'Emiliano (Comune di Otranto);

Le due ultime aree costiere, pur non essendo né area portuale né sede di attività peschereccia, sono state individuate come prioritarie al pari delle aree portuali incluse nel precedente elenco, in virtù dell'eccezionale numero di ordigni ancora giacenti sul fondale. Inoltre, con riferimento al tratto di mare antistante l'isolotto Sant'Emiliano, la prospezione dei fondali è stata già eseguita dal competente nucleo SDAI.

- Nella Fase II sono state incluse le aree portuali nelle vicinanze delle quali il rinvenimento documentato di ordigni sia stato sporadico, o che, seppur non interessate da alcuna segnalazione circa la presenza di ordigni, siano sede di una significativa attività di natanti da pesca.

La caratterizzazione delle aree incluse nella Fase II è perciò necessaria ma da condurre successivamente rispetto alla caratterizzazione delle aree previste dalla Fase I.

L'elenco delle aree incluse nella Fase II è riportato di seguito.

- ✓ Porto di Barletta
- ✓ Porto di Bisceglie
- ✓ Porto di Castro Marina
- ✓ Porto di Giovinazzo



- ✓ Porto di Margherita di Savoia
- ✓ Porto di Mola di Bari
- ✓ Porto di Santa Maria di Leuca
- ✓ Porto di Otranto
- ✓ Porto di S. Foca di Malendugno
- ✓ Porto di Savelletri
- ✓ Porto di Torre Canne
- ✓ Porto di Trani
- ✓ Porto di Monopoli
- ✓ Porto di Vieste

4.2 INDAGINI FINALIZZATE ALLA BONIFICA DI ORDIGNI BELLCI

Le indagini finalizzate alla bonifica degli ordigni bellici affondati consistono in una prioritaria prospezione con strumentazione elettroacustica volta a individuare bersagli metallici giacenti sul fondale o nella coltre sedimentaria e in una successiva verifica degli stessi a mezzo di operatori subacquei.

4.2.1 Indagini geofisiche con strumentazione elettroacustica e rilievi subacquei

Le indagini finalizzate alla localizzazione di bersagli metallici giacenti sui fondali delle aree portuali pugliesi seguiranno la metodologia già adottata per individuare residui bellici a carica chimica affondati in un'area a 35 miglia nautiche a largo di Molfetta, indagata nel corso del progetto A.C.A.B. (Armi Chimiche Affondate e Benthos) (Appendice I).

Tale specifica attività potrebbe essere eseguita dal *NATO Underwater Research Centre* (NURC), con sede a La Spezia, un centro specializzato della NATO che ha specificatamente realizzato tali prospezioni soprattutto per l'individuazione di mine in ambito portuale e per la bonifica di fondali prospicienti poligoni militari. L'ICRAM ha collaborato e collabora con il NURC, sulla base di uno specifico Accordo Quadro volto soprattutto a una comune collaborazione per lo sviluppo di tecnologie e strumentazioni marine (in allegato 6 copia dell'Accordo).

Schematicamente le strumentazioni elettroacustiche necessarie sono:

- un sistema di navigazione DGPS interfacciato con la strumentazione elettronica utilizzata;
- un sistema *Multibeam* per il rilievo geomorfologico della superficie del fondale;
- un sistema *Side Scan Sonar* per l'individuazione di eventuali bersagli giacenti sul fondale;
- un sistema *Sub Bottom Profiler* per la valutazione della coltre sedimentaria e della sua giacitura;
- coppia di magnetometri gradiometri al Cesio ad alta risoluzione trainati su slitta per la verifica di eventuali bersagli metallici nella coltre sedimentaria.



La prima attività del rilievo subacqueo sarà lo studio batimetrico mediante *Multibeam*, opportunamente corretto dagli effetti di marea, dell'area da indagare, al fine di ottimizzare l'impiego degli strumenti di ricerca e mappatura dei residui bellici. Il sistema *Multibeam* sarà montato a bordo di un *supply vessel* capace di operare in acque caratterizzate da un basso fondale.

Successivamente si eseguirà una prospezione con *Side Scan Sonar* capace di individuare i bersagli giacenti sul fondale. In questa tipologia d'indagine potrebbe essere molto interessante e utile montare il sistema a bordo di un *Autonomous Underwater Vehicle* (AUV), uno strumento subacqueo autonomo e autopropulso capace di seguire rotte prestabilite prima dell'immersione. I dati acquisiti vengono registrati in una memoria dedicata e letti dopo il recupero del veicolo. In particolare, l'AUV REMUS, munito di SSS e telecamera a colori ad alta risoluzione, è stato già utilizzato dal NURC che ha condotto sperimentazioni e attività di prospezione in diverse occasioni (www.saclantc.nato.int/pubs/reprints/NURC-PR-2006-001.pdf). Rispetto alla metodologia "classica", che prevede l'impiego del SSS su "pesce" trainato o sotto la chiglia dell'imbarcazione, l'AUV permette un impiego molto più speditivo, che determina una notevole riduzione dei tempi necessari. Il fattore tempo è di importanza strategica nei lavori portuali poiché, soprattutto per le attività di prospezione dei fondali, è necessario sospendere le attività in essere e vietare l'ormeggio di almeno parte del porto. Inoltre, l'AUV è in grado di navigare molto vicino al fondale (circa 2 metri), mantenendo un assetto costante e garantendo un'elevata qualità e dettaglio del dato.

Il *Sub Bottom Profiler* (SBP) verrà utilizzato per l'individuazione della natura del fondale e per la valutazione dello spessore della coltre sedimentaria. In tal modo è possibile selezionare i tratti di fondale fangosi dove eseguire le successive indagini magnetometriche volte alla verifica di eventuali bersagli metallici sepolti.

Il rilievo magnetometrico verrà eseguito all'interno delle "aree bersaglio" già individuate con il SBP, caratterizzate da fondali fangosi, montando su slitta una coppia di magnetometri gradiometri al Cesio ad alta risoluzione che verranno trainati in parallelo. I magnetometri, funzionando in modo differenziale (gradiometrico), rivelano la presenza e la forma di oggetti metallici. La copertura laterale dell'area indagata è dell'ordine della decina di metri. In considerazione della presenza in ambito portuale di numerosi ostacoli sommersi, la programmazione delle rotte da seguire dovrà tener conto degli esiti della prospezione del *Side Scan Sonar*.

Il *Multibeam*, il *Side Scan Sonar*, e il magnetometro seguiranno percorsi paralleli che permetteranno di garantire la totale copertura dell'area studiata, con sovrapposizione tra i dati acquisiti da due linee adiacenti, per quanto riguarda il SSS ed il *multibeam*, pari almeno al 20% dell'ampiezza del corridoio indagato.

I dati raccolti da ciascuno strumento e la relativa restituzione cartografica dovranno essere sovrapponibili per una loro correlazione. I bersagli individuati saranno classificati in base all'identificazione certa o presunta e quindi inseriti in una banca dati indicante posizione, tipologia e stato di giacitura dei bersagli individuati.

4.2.2 Verifica con operatori subacquei dei bersagli individuati

I bersagli individuati con le indagini elettroacustiche e ritenuti più probabilmente attribuibili agli ordigni ricercati verranno ispezionati da operatori subacquei equipaggiati con rilevatore cerca mine a induzione magnetica per individuare altri ordigni eventualmente presenti e sepolti dalla coltre sedimentaria.

Questa attività, oltre a costituire una verifica dei risultati conseguiti con le indagini elettroacustiche, consentirà di identificare la tipologia dei residuati bellici ed il loro stato di conservazione. Tale attività potrà essere eseguita solo da Ditte private munite dei necessari permessi da parte delle autorità militari a operare per la ricerca di ordigni (imprese iscritte all'A.F.A. "Albo fornitori Forze Armate" per la categoria "Ricognizione dei fondali marini per l'individuazione di ordigni e residuati bellici"). Gli ordigni verranno marcati e fotografati per una successiva loro identificazione da parte di personale esperto fornito dalla Ditta.

Per quanto concerne gli ordigni sepolti nella coltre sedimentaria, è necessario prevedere l'impiego di un sistema dragante tipo Sorbona che elimini lo strato di sedimento sovrastante. Le attività di asportazione di tale strato dovranno essere svolte minimizzando gli impatti sull'ambiente circostante. Le modalità di rimozione del materiale dovranno rispettare i principi di uno scavo subacqueo di tipo ambientale, minimizzando la risospensione dei sedimenti e la perdita del materiale, con conseguente rilascio di inquinanti.

4.2.3 Bonifica degli ordigni bellici individuati con operatori subacquei

Al termine della fase di verifica si procederà alle operazioni di bonifica vera e propria, in cui interverranno operatori subacquei dello SDAI, preposto alla rimozione degli ordigni rinvenuti. L'intervallo di tempo che intercorre tra le operazioni di verifica e quelle di bonifica dei residuati deve essere il più breve possibile con particolare riferimento agli ordigni riportati alla luce mediante impiego di Sorbona che potrebbero essere rapidamente ricoperti dal sedimento.

E' bene ribadire che, qualora venga accertata la presenza di residuati bellici a carica chimica, questi devono essere stoccati in un deposito temporaneo subacqueo in attesa dell'intervento di tecnici del Centro Logistico Interforze NBC di Civitavecchia (CETLI) che provvederanno al loro trasporto presso il Centro per la loro neutralizzazione. In considerazione del probabile elevato grado di corrosione dell'involucro, gli ordigni a carica chimica dovranno essere trasferiti da operatori del CETLI in contenitori stagni appositamente realizzati. Ciò permetterà di aumentare il livello di sicurezza necessario per il loro maneggio e trasporto.

Le informazioni relative agli ordigni recuperati saranno riepilogate in un catalogo.

4.3 INDAGINI FINALIZZATE ALLA BONIFICA AMBIENTALE

Contestualmente alla caratterizzazione finalizzata alla individuazione ed alla bonifica di residuati bellici, è prevista anche una caratterizzazione mirata alla definizione dello stato di qualità dei fondali delle aree in esame.

ORATORIO

Tale caratterizzazione prevede l'esecuzione di indagini geofisiche ed il prelievo di campioni di sedimento superficiale da sottoporre ad analisi volte alla determinazione delle caratteristiche fisiche, chimiche ed ecotossicologiche dell'area.

4.3.1 Indagini geofisiche e geomorfologiche

Preliminarmente al prelievo di sedimenti è prevista l'esecuzione d'indagini geofisiche e geomorfologiche nelle aree indagate.

Le suddette indagini saranno eseguite secondo le indicazioni riportate nel paragrafo 4.2 ed avranno contemporaneamente finalità legate alla caratterizzazione ambientale ed alla individuazione degli ordigni bellici.

Le informazioni desumibili da questo rilievo dovranno essere esaminate congiuntamente con le informazioni pregresse disponibili (es. presenza di substrato roccioso, presenza di posidonieti, spessore dei sedimenti incoerenti sul substrato roccioso, ecc.) ai fini della calibrazione dello schema di campionamento e della definizione dello spessore di sedimento incoerente.

4.3.2 Strategia di campionamento dei sedimenti

La definizione del numero di stazioni di campionamento da cui prelevare i campioni di sedimento marino è stata effettuata utilizzando uno schema a maglie di ampiezza opportunamente differenziata nel caso di:

- aree portuali e aree costiere di dimensioni limitate;
- aree prospicienti le aree portuali, denominate "fasce di rispetto", delimitate mediante semicirconferenze di raggio pari a 500 m.

Tali aree sono state previste con l'intenzione di indagare i fondali marini potenzialmente interessati dalla pratica comunemente adottata dai pescatori di riaffondare in mare i residuati bellici accidentalmente salpati.

In particolare la strategia di campionamento dei sedimenti è di seguito riportata:

- nelle aree portuali è stato predisposto un sistema di maglie regolari di ampiezza 200 m x 200 m pari a 40.000 m², all'interno di ciascuna delle quali è prevista l'ubicazione di una stazione di campionamento per il prelievo di n. 1 campione superficiale di sedimento; per le aree portuali di estensione inferiore o uguale a 40.000 m² è prevista l'ubicazione di un numero minimo di stazioni di campionamento pari a 2;
- nelle "fasce di rispetto" intorno alle aree portuali è stato predisposto un sistema di maglie regolari di ampiezza di 500 m x 500 m pari a 202.500 m², all'interno di ciascuna delle quali è prevista l'ubicazione di una stazione di campionamento per il prelievo di n. 1 campione superficiale di sedimento;
- nell'area costiera tra Molfetta e Giovinazzo antistante l'area a terra dell'ex impianto di sconfezionamento ordigni Stacchini (Torre Gavetone) stata prevista l'ubicazione di un numero minimo di stazioni di campionamento pari a 2;

nell'area nell'intorno dell'isolotto di S. Emiliano nel Comune di Otranto, di raggio pari a 200 m, è stato predisposto un sistema di maglie regolari di ampiezza 200 m x 200 m;



Lo schema secondo maglie è stato utilizzato per definire il numero di stazioni di campionamento da predisporre in ciascuna area. L'ubicazione effettiva delle stazioni di campionamento è stata successivamente determinata mediante il ricorso ad uno specifico software che ha consentito di ottimizzarne la distribuzione nelle sole aree campionabili.

L'ubicazione delle stazioni di campionamento potrà subire delle modifiche a seguito dei risultati delle indagini geofisiche preliminari.

I campioni prelevati saranno analizzati per la determinazione di parametri chimico-fisici.

Al fine di valutare il grado di contaminazione dei sedimenti in aree a forte compromissione e la relativa potenziale pericolosità per l'ambiente acquatico, si prevede, in un numero significativo di stazioni di campionamento, il prelievo aggiuntivo di campioni superficiali di sedimento da destinare ad indagini ecotossicologiche.

Maggiori dettagli sullo schema di campionamento delle aree critiche e sulle determinazioni analitiche da effettuare sono riportati nei capitoli successivi.

4.3.2.1 Metodologia di campionamento

Le metodiche di sondaggio, campionamento e analisi dovranno essere conformi ai protocolli nazionali ed internazionali e dovranno rispondere ad un sistema di qualità avanzato.

Tutte le fasi dell'indagine dovranno essere eseguite da personale specializzato.

Il campionamento dei fondali dovrà essere effettuato con l'ausilio di un mezzo navale (imbarcazione, pontone, ecc.) adeguato al raggiungimento delle stazioni di campionamento previste, equipaggiato con ecoscandaglio per il rilevamento della profondità di prelievo e munito di un sistema di localizzazione satellitare con metodologia differenziale DGPS (Differential Global Positioning System).

Il prelievo dei campioni di sedimento dovrà avvenire mediante box corer o benna, in modo tale da consentire il recupero di uno spessore di almeno 20 cm di sedimento, per un quantitativo di campione sufficiente per i saggi previsti. Inoltre dovrà essere curata al massimo la pulizia della strumentazione utilizzata ed il quantitativo di campione prelevato deve essere sufficiente per tutte le determinazioni analitiche da effettuare.

I campioni prelevati dovranno essere fotografati e ispezionati visivamente da personale specializzato. Su apposita scheda riassuntiva dovranno essere riportate le coordinate di campionamento secondo il sistema richiesto, la data e l'ora in cui è avvenuto il campionamento, il codice del campione ed eventuali osservazioni relativamente a: colore, odore, tipologia dei sedimenti, grado di idratazione, presenza di frammenti conchigliari, presenza di residui e materiale organico, presenza di strutture sedimentologiche.

Le metodiche di sondaggio, campionamento e analisi dovranno essere conformi ai protocolli nazionali ed internazionali e dovranno rispondere ad un sistema di qualità avanzato.



4.3.2.2 *Trattamento e conservazione dei campioni*

Per ogni campione prelevato, dovrà essere prevista la:

- Misurazione di pH e potenziale di ossidoriduzione: le misure devono essere effettuate sui singoli campioni prima della suddivisione in subcampioni.
- Descrizione del campione: ogni campione deve essere accompagnato da una descrizione macroscopica del sedimento, effettuata da personale specializzato.
- Preparazione del campione: i sedimenti prelevati devono essere preventivamente omogeneizzati e suddivisi in due subcampioni, uno dei quali deve essere conservato in contenitori di teflon o in alternativa in contenitori in HDPE a temperatura compresa tra -18°C e -25°C e tenuto a disposizione del committente per eventuali analisi di controllo.

L'altro subcampione deve essere prontamente suddiviso in aliquote, da conservarsi e trasportarsi secondo il seguente schema:

- ✓ Aliquota per analisi granulometrica, contenuto d'acqua, peso specifico: il campione è raccolto in contenitori di plastica, quindi trasportato e conservato a temperature comprese tra i $+4^{\circ}\text{C}$ e i $+6^{\circ}\text{C}$. In alternativa, si possono utilizzare sacchetti in polietilene ad alta resistenza, con sistema di chiusura ermetica o a nastro.
- ✓ Aliquota per la chimica organica (Idrocarburi $\text{C}>12$, TOC, IPA, policlorobifenili, pesticidi organoclorurati, composti organostannici - sommatoria di mono-, di- e tri-butilstagno espressi come stagno): il sedimento è raccolto in contenitori decontaminati in teflon (PTFE). In alternativa, è possibile utilizzare contenitori in polietilene ad alta densità (HDPE), possibilmente dotati di sottotappo, per garantire l'integrità del campione. Il trasporto viene effettuato a temperature comprese tra $+4^{\circ}\text{C}$ e $+6^{\circ}\text{C}$; in laboratorio i campioni vengono conservati in congelatori a temperature comprese tra -18°C e -25°C .
- ✓ Aliquota per l'analisi di azoto, fosforo e cianuri: il campione è raccolto e trasportato in appositi contenitori di HDPE; il trasporto in laboratorio viene effettuato a temperature comprese tra $+4^{\circ}\text{C}$ e $+6^{\circ}\text{C}$; in laboratorio i campioni sono conservati in congelatori a temperature comprese tra -18°C e -25°C .
- ✓ Aliquota per l'analisi di metalli ed elementi in tracce: il campione è raccolto in contenitori decontaminati in HDPE e il trasporto avviene a temperature comprese tra $+4^{\circ}\text{C}$ e $+6^{\circ}\text{C}$; una volta in laboratorio il campione è conservato in congelatori a temperature comprese tra -18°C e -25°C .
- ✓ Aliquota per l'analisi del contenuto di aggressivi chimici e dei loro prodotti di degradazione: il campione è raccolto in idonei contenitori decontaminati a tenuta stagna e il trasporto avviene a temperature comprese tra $+4^{\circ}\text{C}$ e $+6^{\circ}\text{C}$; una volta in laboratorio il campione è conservato in congelatori a temperature comprese tra -18°C e -25°C .

Il campione per i saggi ecotossicologici in laboratorio è raccolto in contenitori di polietilene o vetro decontaminato, immediatamente posto a temperature comprese tra $+4^{\circ}\text{C}$ e $+6^{\circ}\text{C}$. Le analisi dovranno essere eseguite entro 10 gg dal prelievo, salvo diversa indicazione del metodo di riferimento utilizzato.



In base alle esigenze dei laboratori che effettueranno le analisi sui campioni di sedimento, le aliquote di campioni per le diverse tipologie di contaminanti, qualora sia prevista la conservazione all'interno di contenitori dello stesso tipo, potranno, in fase di subcampionamento, essere riunite all'interno dello stesso contenitore.

4.3.2.3 Metodiche analitiche

Le procedure analitiche utilizzate per la determinazione dei parametri ricercati devono essere scelte fra quelle riportate nei protocolli nazionale e/o internazionali (IRSA/CNR, EPA, ISO, etc.), se esistenti. In assenza di un protocollo come sopra specificato dovrà essere documentabile la validità della procedura utilizzata.

La determinazione delle caratteristiche granulometriche dei sedimenti deve prevedere l'individuazione delle principali frazioni dimensionali (ghiaia, sabbia, silt e argilla) secondo le classi dimensionali riportate nella Tabella 1.

FRAZIONI DIMENSIONALI		DIMENSIONI
GHIAIA		> 2 mm
SABBIA		2 mm > x > 0,063 mm
PELITE	SILT	0,063 mm > x > 0,004 mm
	ARGILLA	< 0,004 mm

Tabella 1 Classi granulometriche

La caratterizzazione della frazione pelitica nelle frazioni silt e argilla è richiesta per tutti i campioni aventi percentuale di frazione pelitica maggiore del 10%.

Per l'esecuzione di tale caratterizzazione si consiglia l'uso di un sedigrafo a raggi X o di un granulometro laser, oppure di strumentazione idonea a fornire tale informazione analitica.

I laboratori incaricati per le analisi devono operare con criteri di Buona Pratica di Laboratorio rispondenti a quanto indicato dalla norma UNI EN CEI ISO/IEC 17025:2000, specificando i criteri stabiliti e documentando le modalità utilizzate per l'assicurazione della qualità del dato (es. partecipazione continua a circuiti di intercalibrazione nazionale e/o internazionale).

Costituirà titolo preferenziale l'accreditamento, secondo la norma UNI EN CEI ISO/IEC 17025:2000, delle prove analitiche eseguite dal laboratorio.

In ogni caso i laboratori devono fornire un Rapporto di Prova, datato e firmato dal responsabile del laboratorio, che riporti:

- identificazione univoca del campione analizzato;
- elenco dei parametri determinati, con relativo risultato analitico ottenuto;
- incertezza di misura espressa nella stessa unità di misura del risultato;
- metodo di riferimento usato;
- limite di quantificazione.

In particolare, i limiti di quantificazione relativi ai parametri chimici da ricercare nei sedimenti devono essere compatibili con i limiti previsti per i sedimenti dalla tabella 2 dell'Allegato A del D.M. 367/03 e, per i parametri non presenti in essa, devono risultare compatibili con i limiti previsti dalla colonna A della tabella 1 dell'Allegato 5, al Titolo V, alla Parte IV del D.lgs 152/06.

Per quanto riguarda i limiti di quantificazione relativi ai parametri chimici da ricercare negli organismi, essi devono essere compatibili con i limiti previsti dai metodi di riferimento riportati nel documento "Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Servizio Difesa mare – Programma di monitoraggio per il controllo dell'ambiente marino-costiero (triennio 2001-2003) - Metodologie analitiche di riferimento (redatto da ICRAM con la collaborazione di ANPA)".

Per quanto riguarda le indagini ecotossicologiche su organismi marini da eseguire su un numero limitato di campioni di sedimento, si consiglia di includere nella batteria di saggi specie-test compatibili direttamente con i sedimenti. I saggi biologici dovranno essere applicati ad almeno due matrici ambientali costituite da:

- fase solida del sedimento (sedimento tal quale e/o centrifugato);
- fase liquida del sedimento (acqua interstiziale e/o elutriato);

mediante impiego di una batteria di saggi biologici costituita da tre specie-test appartenenti a gruppi tassonomici e filogenetici differenti, purché le procedure analitiche utilizzate siano scelte fra quelle riportate nei protocolli nazionali e/o internazionali o siano di validità internazionalmente riconosciuta (ASTM, EPA, ISO, AFNOR, CNR-IRSA, APAT, etc.).

In assenza di un protocollo come sopra specificato dovrà essere documentabile la validità della procedura utilizzata.

Si riportano di seguito alcuni dei testi che contengono le metodiche analitiche per la conduzione dei saggi:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Servizio Difesa mare – Programma di monitoraggio per il controllo dell'ambiente marino-costiero (triennio 2001-2003) - ICRAM con la collaborazione di ANPA, "Metodologie analitiche di riferimento";
- SIBM - Atti della giornata di studio: "Indagini ecotossicologiche negli ambienti marini costieri in riferimento al D.L. 152/99" - Vol.8 – fasc. 2 – 2001.

4.3.2.4 Analisi previste sui campioni di sedimento

Sulla totalità dei campioni prescelti per le analisi saranno determinati i seguenti parametri:

- Granulometria
- Contenuto d'acqua
- Peso specifico
- pH
- Potenziale redox

Concentrazioni di:

Alluminio

Arsenico (As^{+3} ; As^{+5})



- ✓ Cadmio
- ✓ Cromo tot
- ✓ Mercurio
- ✓ Nichel
- ✓ Piombo
- ✓ Rame
- ✓ Zinco
- ✓ Vanadio
- ✓ Policlorobifenili (Congeneri: PCB 28, PCB 52, PCB 77, PCB 81, PCB 101, PCB105, PCB114, PCB118, PCB123, PCB 126, PCB 128, PCB 138, PCB 153, PCB 156, PCB157, PCB 167, PCB 169, PCB 170, PCB 180, PCB 189 e loro sommatoria)
- ✓ Pesticidi organoclorurati: DDD, DDT, DDE (per ogni sostanza: somma degli isomeri 2,4 e 4,4), Clordano, Aldrin, Dieldrin, Eldrin, α -esaclorocicloesano, β -esaclorocicloesano, γ -esaclorocicloesano (Lindano), EptacloroEpossido, HCB
- ✓ Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA): Naftalene, Acenaftene, Acenaftilene, Fluorene, Fenantrene, Antracene, Fluorantene, Pirene, Benz(a)antracene, Crisene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(k)fluorantene, Benzo(a)pirene, Dibenzo(a,h)antracene, Benzo(g,h,i)perilene, Indeno(1,2,3-cd)pirene
- ✓ Idrocarburi (C >12)
- ✓ Azoto e Fosforo
- ✓ Cianuri liberi
- ✓ Carbonio organico (TOC)

Su una percentuale limitata e rappresentativa di campioni, saranno condotte ulteriori determinazioni, in aggiunta alla lista di parametri sopra riportata.

In particolare:

- per le aree nelle quali, secondo la strategia di campionamento adottata, è previsto un numero di stazioni di campionamento superiore a 5, su una percentuale del 40 % dei campioni prelevati saranno effettuate:
 - ✓ Indagini ecotossicologiche su organismi marini, compatibili direttamente con i sedimenti, applicati ad almeno due matrici ambientali (Fase solida o tal quale, acqua interstiziale o elutriato);
 - ✓ composti organostannici (Σ mono-, di-, tri-butilstagno, come Sn);
- per i porti con numero di stazioni di campionamento inferiore a 5, su almeno n. 2 campioni saranno effettuate:
 - ✓ Indagini ecotossicologiche su organismi marini, compatibili direttamente con i sedimenti, applicati ad almeno due matrici ambientali (Fase solida o tal quale, acqua interstiziale o elutriato);
 - ✓ composti organostannici (Σ mono-, di-, tri-butilstagno, come Sn).



Infine particolare rilievo sarà dedicato alle analisi dei tenori di aggressivi chimici e loro prodotti di degradazione. Si procederà pertanto, in collaborazione con il CETLI, alle analisi dei tenori di iprite e composti arsenicati quali lewisite, fenidicloroarsina (FDA), adamsite (DM), difenilcloroarsina (Clark I), difenilcianoarsina (Clark II), su una percentuale del 40 % dei campioni prelevati.

Nel caso in cui, in corso d'opera, vengano identificati ulteriori parametri, correlati con le attività specifiche svoltesi nelle diverse aree in esame, non ancora individuati, le relative analisi saranno eseguite sull'aliquota del campione appositamente conservato.

5 AREE DA INDAGARE PRIORITARIAMENTE (FASE I)

Sulla scorta delle esperienze acquisite dall'ICRAM circa la conoscenza delle principali aree di affondamento di residuati bellici in Basso Adriatico, si evidenzia come la presenza di tali ordigni in ambito portuale appaia consistente soprattutto nei porti di Manfredonia e Molfetta, che rappresentano i principali porti pescherecci del Basso Adriatico. Ciò soprattutto per la pratica adottata dagli operatori della pesca pugliesi di riaffondare in ambito portuale, ed in prossimità del porto, i residuati bellici accidentalmente salpati nel corso delle attività di strascico. Le numerose interviste effettuate presso tali marinerie hanno evidenziato come tale pratica interessi anche il tratto di mare antistante i porti per una distanza limitata dal molo. Per tale motivo le indagini devono interessare anche tale fascia esterna ai porti.

AREE PORTUALI DA INDAGARE NELLA FASE I	
SCHEMA GENERALE DEL CAMPIONAMENTO DEI SEDIMENTI	
PORTO DI MOLFETTA	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	9
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	5
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	6
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	20
PORTO VECCHIO DI MANFREDONIA	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	13
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	6
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	8
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	27
PORTO NUOVO DI BARI	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	42
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	17
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	59
AREA COSTIERA DI TORRE GAVETONE	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	2
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	2
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	4
ISOLOTTO S. EMILIANO	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	3
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	2
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	5
N. TOTALE CAMPIONI DA PRELEVARE E ANALIZZARE NELLA FASE I	114

Tabella 2: sintesi del numero complessivo di campioni da prelevare nella fase I, con il dettaglio del numero di campioni da prelevare per ciascun porto.

Il porto di Bari, o parte di esso, è stato teatro di una estesa operazione di bonifica al termine della Seconda Guerra Mondiale, a causa della presenza sui fondali e nelle

stive di navi affondate di numerosi residuati bellici caricati anche con aggressivi chimici.

Nei porti di Molfetta e Manfredonia la presenza di residuati bellici è stata accertata direttamente da operatori subacquei dell'ICRAM.

Sui fondali prospicienti l'ex impianto di sconfezionamento ordigni di Torre Gavetone, a causa della attività svolta dalla Ditta Stacchini negli anni successivi alla seconda Guerra Mondiale, sono presumibilmente ancora presenti un numero considerevole di ordigni, anche di tipo chimico.

Nella Fase I viene incluso anche il tratto di mare circostante l'Isolotto Sant'Emiliano (comune di Otranto) dove una prospezione dei fondali è già stata eseguita da operatori del nucleo SDAI di Taranto ed è già stato valutato il costo di bonifica dei fondali dai residuati presenti.

Nella tabella 2 viene riportata una sintesi del numero complessivo di campioni da prelevare nella Fase I, con il dettaglio del numero di campioni da prelevare per ciascuna area.

Nei paragrafi successivi verranno dettagliate le strategie utilizzate per ciascun porto.

5.1 STRATEGIA DI CARATTERIZZAZIONE DEL PORTO DI MOLFETTA

Il Porto di Molfetta è stato interessato da operazioni di alienazione dei residuati bellici in mare. Gli eserciti alleati, principalmente, lo utilizzarono per caricare su imbarcazioni gli ordigni raccolti dagli arsenali distribuiti lungo la costa pugliese. Documentazione storica e testimonianze locali evidenziano come parte di tale carico finisse accidentalmente nelle acque del porto durante le operazioni di carico. In particolare, in una lettera datata 26 Agosto 1960, indirizzata al Sindaco della città, un impiegato di un deposito britannico di munizioni testimonia come tali ordigni venissero poi affondati nelle immediate vicinanze del porto. Interviste agli operatori della pesca evidenziano la pratica usuale dei pescatori di riaffondare gli ordigni accidentalmente raccolti nelle immediate vicinanze del porto.

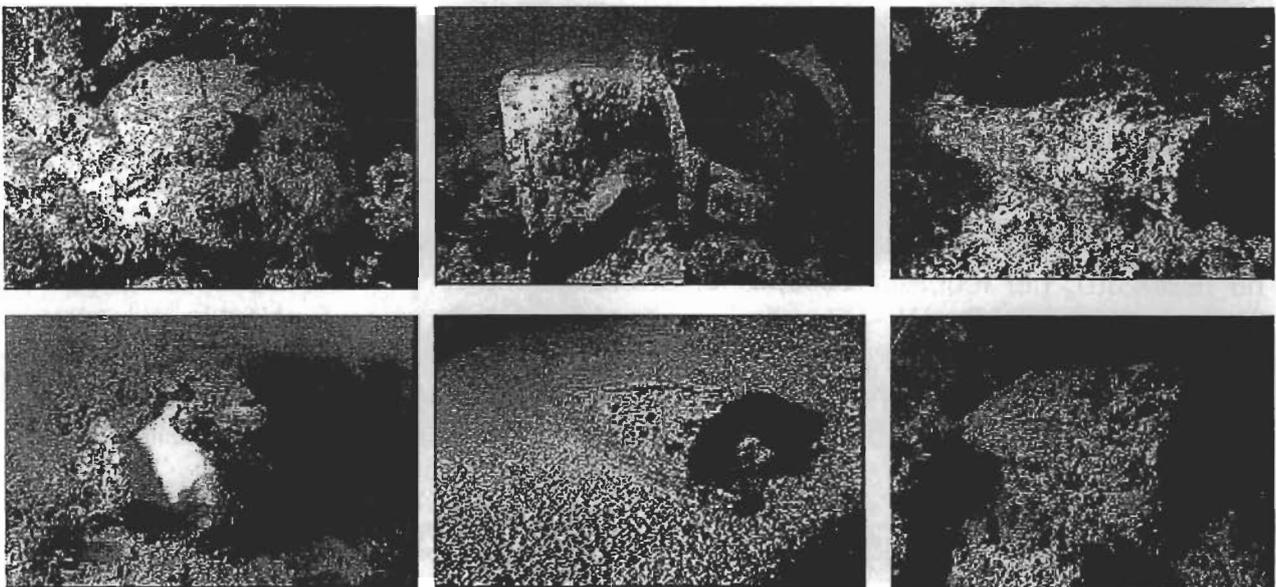


Figura 1: Alcuni ordigni osservati esternamente al porto di Molfetta nel Luglio 1999

Operatori subacquei dell'ICRAM hanno potuto direttamente osservare nel Luglio 1999, nell'ambito del progetto ACAB (Appendice I), la presenza di decine di ordigni di diversa tipologia e forma all'esterno della diga foranea del porto (Figura 1).

Dallo studio delle informazioni pregresse sul porto di Molfetta è emerso che nel giugno 2005 è stata eseguita, su commissione del Comune di Molfetta e ad opera della società Lucatelli S.r.l di Trieste, iscritta all'A.F.A. "Albo fornitori Forze Armate" per la categoria "Ricognizione dei fondali marini per l'individuazione di ordigni e residuati bellici", una ricognizione per l'individuazione degli ordigni bellici all'interno del bacino portuale fino a una profondità di m 2 sotto il livello del fondale.

Gli esiti di tale ricognizione hanno fatto emergere la presenza sui fondali dell'area indagata di un elevato numero di ordigni e altri residuati bellici (oltre 1000 ordigni dei quali 482 singoli e il resto individuati in 51 casse), in gran parte identificati con uno scavo subacqueo effettuato con sorbone ad acqua dai sommozzatori abilitati.

Le operazioni di verifica della presenza di ordigni, residuati bellici è risultata particolarmente impegnativa per la presenza di gruppi di ordigni su ogni singolo segnale rilevato dai magnetometri, in particolare in un'area ubicata all'imbocco del

porto di superficie pari a 117.500 m², denominata "zona rossa", in cui la presenza estesa di fango di spessore compreso tra 50 cm e 150 cm, unitamente alla presenza rilevante di ordigni a caricamento chimico, non ha consentito di effettuare la ricognizione con le modalità previste per motivi di tempo e di sicurezza per gli operatori subacquei.

Viste le notevoli difficoltà operative riscontrate, la società Lucatelli S.r.l di Trieste in data 3 gennaio 2006 ha prodotto una dichiarazione di avvenuta ricognizione dei fondali finalizzata alla bonifica da ordigni bellici, valida per un anno dalla data del rilascio, su tutta l'area interessata dai lavori (di superficie pari a 690.000 mq) ad eccezione della "zona rossa" e di n. 54 posizioni georeferenziate con area di 100 m² ciascuna, relative a ordigni rilevati, non ancora bonificati dalla Marina Militare.

In Appendice II (Figura 3, Figura 4 e Figura 5) sono riportate alcune planimetrie del porto con l'ubicazione degli ordigni rilevati e ancora non rimossi, sia di tipo convenzionale che di tipo chimico.

La Capitaneria di porto di Molfetta, con note del 28 ottobre 2005 e dell'1 dicembre 2005 ha richiesto, per le aree indagate e ancora non bonificate, l'intervento dello SDAI per la rimozione dei suddetti ordigni, individuati da coordinate geografiche.

Per quanto riguarda la qualità ambientale dell'area in esame, il Comune di Molfetta ha realizzato, nel febbraio 2006, la caratterizzazione ambientale dell'area portuale illustrata in Appendice II - Figura 6, nell'ambito del ripristino funzionale del porto stesso e dell'attuazione del nuovo Piano Regolatore Generale, che prevede l'approfondimento dei fondali fino a profondità che variano dai -3 ai -10 m., funzionale sia alla navigabilità che alla realizzazione e completamento delle opere marittime.

Tale caratterizzazione ha previsto il prelievo, ai sensi del DM 24 gennaio 2006, da parte del Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università di Siena, di n. 2 carote, di lunghezza variabile tra i 20 e 300 cm, per ciascuna maglia di lato 100 m, per un totale di n. 62 stazioni di campionamento, di cui n. 56 all'interno del bacino portuale e n. 6 nel tratto di mare esterno individuato come futuro corridoio di accesso al porto. In Appendice III - Figura 4 è riportata la planimetria con le maglie di campionamento da cui sono state prelevate le carote di sedimento.

I risultati analitici hanno evidenziato livelli di IPA, PCBs ed elementi in tracce (Al, As, Cd, Cr tot, Hg, Ni, Pb, Cu e Zn) inferiori ai limiti di legge (colonna A e colonna B della tabella 1 dell'allegato 1 del D.M. 471/99) e una contaminazione di tipo microbiologico, sia di tipo recente che pregressa.

5.1.1 Indagini finalizzate alla individuazione di ordigni bellici

Le indagini finalizzate all'individuazione di ordigni bellici nel porto di Molfetta saranno eseguite secondo le indicazioni riportate nel paragrafo 4.2.

La prospezione già eseguita nel 2005 su alcune aree del porto, su incarico del Comune di Molfetta, pur fornendo indicazioni sulla gravità della presenza di ordigni nell'area, non può essere considerata ad oggi valida in quanto la dichiarazione di avvenuta bonifica dell'area, tra l'altro definita "parziale", emessa dalla Società

Lucatelli S.r.l in data 3 gennaio 2006, aveva una validità di un anno dalla data del rilascio.

Pertanto la ricognizione per l'individuazione degli ordigni bellici deve essere eseguita nuovamente in tutta l'area portuale.

5.1.2 Indagini finalizzate alla caratterizzazione ambientale

Nell'area del porto di Molfetta_è stato predisposto un sistema di maglie regolari di ampiezza pari a 200 m x 200 m, all'interno di ciascuna delle quali è prevista l'ubicazione di una stazione di campionamento per il prelievo di n. 1 campione superficiale di sedimento.

In un'area intorno al porto, di raggio pari a 500 m, è stato predisposto un sistema di maglie regolari di ampiezza pari a 500 m x 500 m, all'interno di ciascuna delle quali è prevista l'ubicazione di una stazione di campionamento per il prelievo di n. 1 campione superficiale di sedimento.

Sono state escluse le aree portuali già indagate nell'ambito della caratterizzazione eseguita nel febbraio 2006 su incarico del Comune di Molfetta.

Sia nell'area portuale che nella fascia di rispetto è stato previsto il prelievo aggiuntivo, in numero pari al 40% delle stazioni di campionamento, di campioni superficiali di sedimento da destinare ad indagini ecotossicologiche.

In Tabella 3 viene riportato il dettaglio del numero di campioni superficiali da prelevare nell'ara del porto vecchio di Molfetta.

PORTO DI MOLFETTA	
SCHEMA GENERALE DEL CAMPIONAMENTO DEI SEDIMENTI	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	9
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	5
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	6
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	20

Tabella 3: schema della strategia di campionamento dei sedimenti nell'area portuale di Molfetta.

Sul totale dei campioni prelevati saranno determinati i parametri elencati nel paragrafo 4.3.2.4 - Analisi previste sui campioni di sedimento.

5.2 STRATEGIA DI CARATTERIZZAZIONE DEL PORTO VECCHIO DI MANFREDONIA

Il porto vecchio di Manfredonia, come quello di Molfetta, è stato utilizzato per il caricamento su imbarcazioni di residuati bellici destinati all'affondamento in mare. Anche in questo caso la documentazione storica reperita e le testimonianze locali affermano come spesso avvenisse la caduta accidentale nel porto del materiale trasportato. Il materiale imbarcato proveniva da una fabbrica di armi chimiche localizzata in prossimità di Foggia, che produceva principalmente ordigni carichi con iprite (un aggressivo chimico dalle proprietà vescicanti) e con fosgene, e dai depositi

alleati a terra localizzati in Capitanata in cui si stocavano, oltre agli ordigni a carica convenzionale, anche quelli caricati con iprite e fosforo bianco.

Ricercatori dell'ICRAM hanno potuto osservare direttamente dalla banchina del porto, su indicazione di operatori della pesca, la presenza sul fondale di ordigni caricati con fosforo. Frammenti di tali ordigni, riportati in superficie, hanno subito il caratteristico processo di autocombustione pochi minuti dopo il contatto con l'atmosfera (Figura 2).

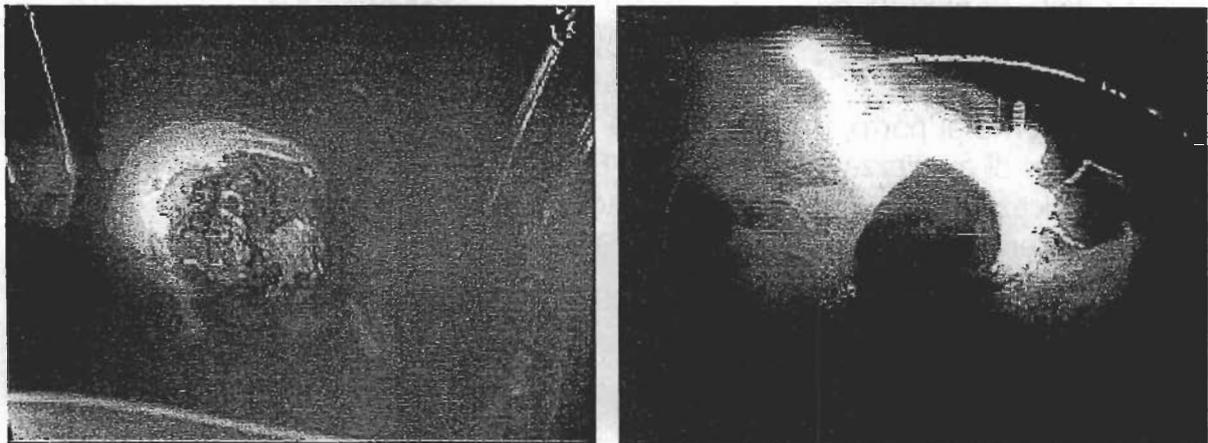


Figura 2: Frammento di fosforo bianco che subisce il processo di autocombustione pochi minuti dopo il contatto con l'atmosfera

5.2.1 Indagini finalizzate alla individuazione di ordigni bellici

Le indagini finalizzate alla individuazione di ordigni bellici nel porto di Manfredonia saranno eseguite secondo le indicazioni riportate nel paragrafo 4.2.

5.2.2 Indagini finalizzate alla caratterizzazione ambientale

Nell'area del porto di Manfredonia è stato predisposto un sistema di maglie regolari di ampiezza pari a 200 m x 200 m, all'interno di ciascuna delle quali è prevista l'ubicazione di una stazione di campionamento per il prelievo di n. 1 campione superficiale di sedimento.

In un'area intorno al porto, di raggio pari a 500 m, è stato predisposto un sistema di maglie regolari di ampiezza pari a 500 m x 500 m, all'interno di ciascuna delle quali è prevista l'ubicazione di una stazione di campionamento per il prelievo di n. 1 campione superficiale di sedimento.

Sia nell'area portuale che nella fascia di rispetto è stato previsto il prelievo aggiuntivo, in numero pari al 40% delle stazioni di campionamento, di campioni superficiali di sedimento da destinare ad indagini ecotossicologiche.

Nella tabella seguente viene riportato il dettaglio del numero di campioni superficiali da prelevare nell'area del porto vecchio di Manfredonia.

Sul totale dei campioni prelevati saranno determinati i parametri elencati nel paragrafo 4.3.2.4 - Analisi previste sui campioni di sedimento.



PORTO VECCHIO DI MANFREDONIA	
SCHEMA GENERALE DEL CAMPIONAMENTO DEI SEDIMENTI	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	13
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	6
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	8
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	27

Tabella 4: schema della strategia di campionamento dei sedimenti nell'area portuale di Manfredonia.

5.3 STRATEGIA DI CARATTERIZZAZIONE DEL PORTO NUOVO DI BARI

Nel corso della Seconda Guerra Mondiale il porto di Bari è stato interessato dall'affondamento di ordigni, parte dei quali carichi con aggressivi chimici.

Un evento specifico che portò a tale situazione fu il bombardamento del 2 dicembre 1943 da parte della *Luftwaffe* tedesca. In tale occasione furono affondate diciassette navi di cui almeno una, la *USS John Harvey*, conteneva nelle proprie stive migliaia di bombe d'aereo caricate con iprite. Negli anni successivi alla fine del secondo conflitto mondiale, il Nucleo Sminamento Porti Puglie della Marina Militare Italiana realizzò la bonifica del porto, alienando in alti fondali gli ordigni raccolti.

La ricerca d'archivio indica un quantitativo totale di ordigni chimici carichi principalmente con iprite di 15.551 bombe d'aereo e 2.533 casse di munizioni. A questo quantitativo bisogna aggiungere un ignoto ma sicuramente consistente quantitativo di ordigni convenzionali e a carica chimica non rintracciato nella documentazione storica reperita, che appare incompleta e lacunosa.

Benché le operazioni di bonifica dell'epoca furono svolte con estrema professionalità ed in modo sistematico, lo scarso sviluppo tecnologico di ausilio alle attività di prospezione subacquee e l'estrema pericolosità degli ordigni eventualmente ancora giacenti sui fondali del porto di Bari inducono a far ritenere opportuno effettuare un'ulteriore operazione di prospezione dell'area e bonifica dei residui bellici.

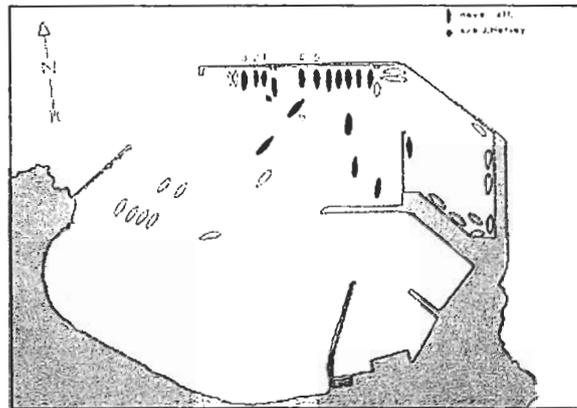
Relativamente alla qualità ambientale dei sedimenti del porto di Bari, l'area è stata interessata, in un periodo relativamente recente, da attività di caratterizzazione dei sedimenti che ha riguardato l'area della Darsena di Ponente, l'area Pizzoli Marisabella e il Faro di San Cataldo. In particolare:

In prossimità del Faro di San Cataldo, è stata eseguita nell'ottobre 2005, ad opera del Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università di Siena, su incarico del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Settore Infrastrutture Ufficio Opere Marittime di Bari, una caratterizzazione dei sedimenti ai fini del dragaggio, in conformità con il DM 24/01/96, che prevedeva il prelievo di campioni relativi alle quote 0-20 e 30-50 cm, isolati da n. 5 carote di lunghezza massima di 1 m.

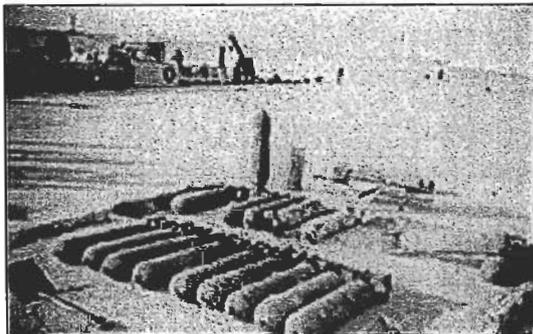
Sui campioni di sedimento prelevati sono state effettuate le seguenti analisi: granulometria, umidità, peso specifico, pH e potenziale redox, TOC, Azoto e Fosforo totale, metalli ed elementi in tracce (Al, As, Cd, Cr totale, Cu, Hg, Pb, Zn, V, Ni), IPA,

Idrocarburi C<12 e Idrocarburi C>12, Pesticidi organoclorurati, PCB e alcuni parametri microbiologici di interesse (Coliformi e streptococchi fecali, Coliformi totali, E.coli, salmonelle, enterovirus e miceti, Spore di Clostridi Solfito riduttori).

I risultati delle suddette indagini non hanno evidenziato contaminazione dei sedimenti, né di tipo fisico-chimico né microbiologico.



Mappa del porto Bari relativa alla posizione dei navi affondate a seguito del bombardamento del 2 Dicembre 1943



Bombe d'aereo M47A1 caricate con iprite stoccate sulla banchina prima dell'affondamento in mare



Bombe d'aereo stoccate sulla banchina prima dell'affondamento in mare



Operazioni di bonifica del Nucleo Sminamento Porti Puglie

Figura 3: immagini del Porto Nuovo di Bari

Nell'area della Darsena di Ponente è stata eseguita nel marzo 2004, ad opera del Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università di Siena, una caratterizzazione di sedimenti ai fini del dragaggio nell'area rappresentata in Figura 2 dell'Appendice II. Tale caratterizzazione, eseguita in conformità del DM 24/01/96, ha previsto il prelievo di campioni n. 8 campioni di sedimento (4 superficiali e 4 profondi) isolati da carote di lunghezza massima di 1 m. I risultati relativi alle analisi chimico-fisiche effettuate sui campioni di sedimento hanno evidenziato superamenti per Piombo e Zinco e per PCB della colonna A dell'all.1 del DM 471/99 (oggi Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D. Lgs. 152/06).

Nell'area Area Pizzoli, Marisabella è stata eseguita nel giugno 2003, ad opera del Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università di Siena, su incarico del Ministero delle Infrastrutture e trasporti, Ufficio del Genio Civile OO.MM. di Bari, una caratterizzazione di sedimenti presso due aree da sottoporre a dragaggio, classificate come A (Bacino Grande), di estensione pari a 305.000 m², e B (Pizzoli Interno), di estensione pari a 90.000 m², coincidenti con le aree riportate in Figura 4.

In particolare, le aree da sottoporre a dragaggio sono state suddivise in maglie di lato 100x100 m (rispettivamente n. 25 per l'area A e n. 7 per l'area B, come riportato nella planimetria della Figura 1 in Appendice II), all'interno di ciascuna delle quali sono state prelevate due carote, i cui livelli corrispondenti sono stati miscelati ed inviati ad analisi, e in maglie di superficie inferiore a 5000 m² (rispettivamente 11 per l'area A e 4 per l'area B), all'interno di ciascuna delle quali è stata prelevata un'unica carota.

Dalle carote sono stati prelevati, in accordo con il DM 24/01/96, in funzione della profondità prevista di dragaggio, due livelli (i primi e gli ultimi 20 cm), per carote di lunghezza inferiore a 1,5 m, tre livelli (0-20 cm, 80-100 cm e 130-150 cm) per carote di lunghezza compresa tra 1,5 m e 2 m e quattro livelli (0-20 cm; 40-60 cm; 80-100 cm; 180-200 cm), per carote di lunghezza superiore a 2 m. Per ogni maglia di lato 100x100 m i livelli prelevati alle medesime profondità sono stati miscelati per la preparazione di campioni medi rappresentativi da analizzare. Le analisi effettuate sugli spessori prelevati sono state: granulometria, umidità percentuale, peso specifico, TOC, Azoto e Fosforo totale, metalli ed elementi in tracce (As, Cd, Cr totale, Cu, Hg, Pb, Zn), IPA, Idrocarburi totali, Pesticidi organoclorurati, PCB e alcuni parametri microbiologici di interesse (Coliformi e streptococchi fecali, Coliformi totali, Salmonelle, Spore di Clostridi Solfito riduttori).

Secondo quanto riportato nella relazione "Analisi chimico, fisiche e microbiologiche sui sedimenti marini prescritte dal Ministero dell'Ambiente (D.M. 96) per il successivo intervento di escavo nell'area "Pizzoli-Marisabella" all'interno del Porto di Bari, luglio 2003", le concentrazioni riscontrate hanno evidenziato lievi superamenti puntuali per alcuni metalli (Mercurio, Piombo, Rame, Zinco) dei valori limite riportati nella colonna A della tabella 1 dell'allegato 1 al D.M. 471/99 (oggi Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D. Lgs. 152/06).

L'Autorità Portuale di Bari ha affidato all'ICRAM la redazione del "Piano di monitoraggio del porto di Bari" sulla base delle indicazioni fornite dalla commissione per la Valutazione di Impatto Ambientale (con nota Prot. n. DSA-2006-0028391 del 07/11/2006) del Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale, la quale, nella verifica di esclusione dalla procedura a VIA per il completamento delle strutture portuali nell'area Pizzoli-Marisabella nel Porto di Bari, prevede la redazione di un Programma di Monitoraggio, secondo modalità da concordare con ICRAM e ARPA Puglia, in tutte le componenti biotiche e abiotiche comprese nelle matrici acqua, biota e sedimento, ai sensi del D.Lgs 152/99, sia per la fase di cantiere che per la fase di esercizio del Porto.

Il suddetto documento prevede il monitoraggio di diverse matrici ambientali, tra cui i sedimenti marini, per i quali è prevista la verifica dei cambiamenti delle caratteristiche chimiche, fisiche, microbiologiche ed ecotossicologiche.

Tale monitoraggio sulla matrice sedimento consisterà nel prelievo e nella analisi, prima delle attività di dragaggio, di campioni superficiali sia all'interno che all'esterno dell'area portuale (per un totale di n. 12 stazioni da cui prelevare sedimenti dal livello 0-2 cm, per almeno n. 2 campagne di indagine e n. 5 stazioni da cui prelevare sedimenti dal livello 0-20 cm), e nel prelievo e analisi di campioni nelle fasi "post operam" e di "esercizio per la verifica del cambiamento dei parametri fisici, riservandosi di verificare i parametri chimici e microbiologici solo nel caso in cui la fase di bianco rilevi significative concentrazioni di contaminanti nelle aree oggetto di escavo.

Sulla totalità dei campioni prescelti per le analisi è prevista la determinazione dei seguenti parametri: granulometria, contenuto d'acqua, peso specifico, pH e potenziale redox, concentrazioni di: Arsenico (As+3; As+5), Cadmio, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Zinco, Vanadio, Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), Idrocarburi (C >12), Azoto e Fosforo, Carbonio organico (TOC).

Su una percentuale ridotta dei campioni prescelti per le analisi è prevista la determinazione delle concentrazioni di: Diossine e Furani, PCB Diossina simile e PCB totali (su n. 3 campioni prelevati nell'area di dragaggio), Amianto (su n. 5 campioni); BTEX (su n. 3 campioni prelevati nell'area di dragaggio), Composti organostannici (Σ mono-, di-, tri-butilstagno, espressi come Sn) (su n. 7 campioni), Parametri microbiologici di interesse: Enterococchi Fecali, Coliformi Totali, Coliformi totali (Coliformi Escherichia coli), Spore di clostridi solfito-riduttori (su n. 5 campioni), Composti associati alla composizione potenziale di ordigni bellici a carica speciale di cui si ipotizza la presenza, quali iprite e composti arsenicati (lewisite, fenidicloroarsina (FDA), adamsite (DM), difenilcloroarsina (Clark I), difenilcianoarsina (Clark II) (su n. 7 campioni).

Inoltre è prevista l'esecuzione di indagini ecotossicologiche su organismi marini, compatibili direttamente con i sedimenti, applicati ad almeno due matrici ambientali (sedimento tal quale e/o centrifugato, acqua interstiziale e/o elutriato), mediante impiego di una batteria di saggi biologici costituita da almeno tre specie.

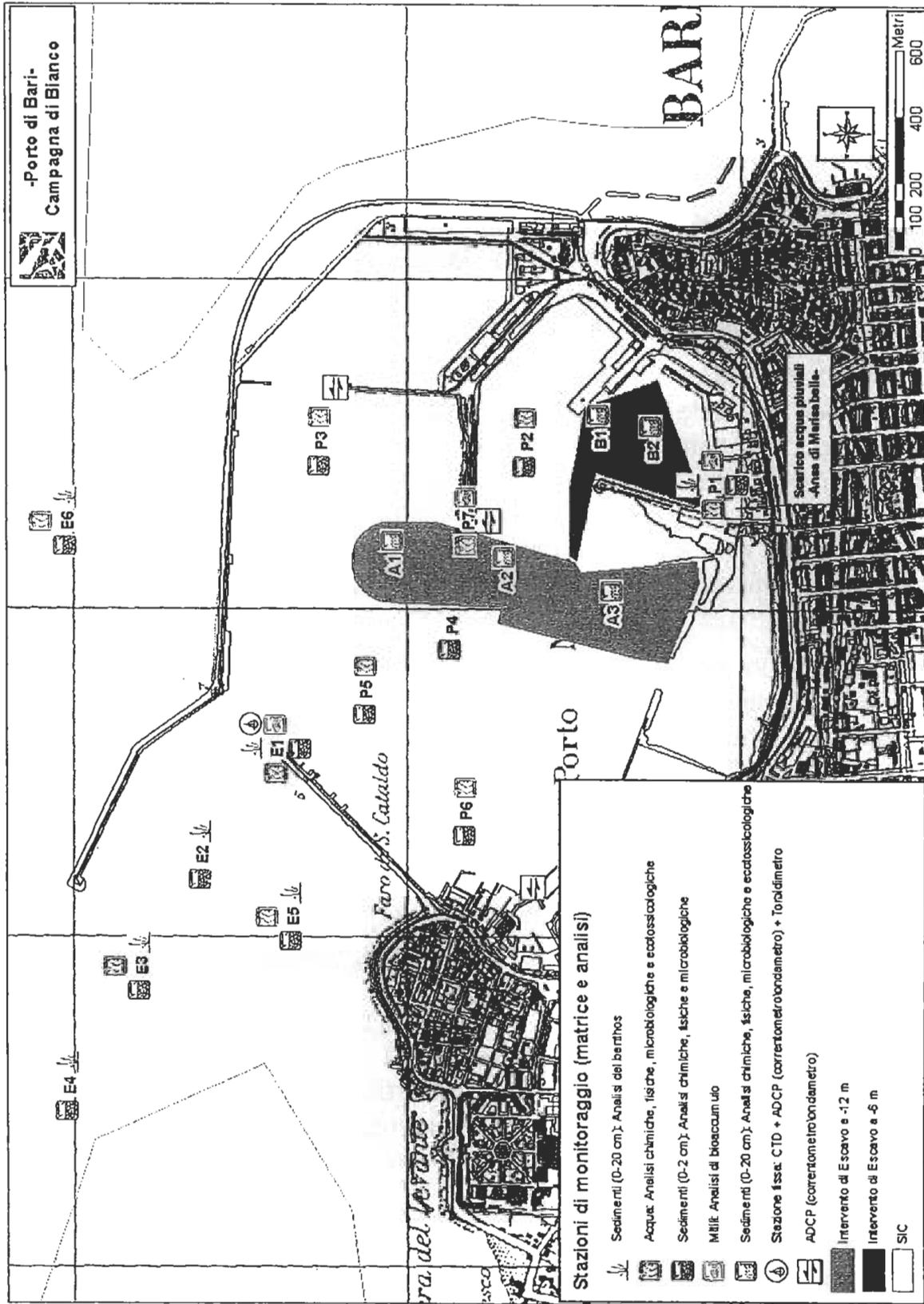


Figura 5: Ubicazione indicativa delle stazioni previste per l'esecuzione delle campagne di "bianco temporale"

5.3.1 Indagini finalizzate alla individuazione di ordigni bellici

Le indagini finalizzate alla individuazione di ordigni bellici nel porto nuovo di Bari saranno eseguite secondo le indicazioni riportate nel paragrafo 4.2.

5.3.2 Indagini finalizzate alla caratterizzazione ambientale

Nell'area del porto nuovo di Bari è stato predisposto un sistema di maglie regolari di ampiezza pari a 200 m x 200 m, all'interno di ciascuna delle quali è prevista l'ubicazione di una stazione di campionamento per il prelievo di n. 1 campione superficiale di sedimento. Sono state escluse le aree portuali già indagate o nelle quali sono previste stazioni di campionamento nell'ambito del sopraccitato "Piano di monitoraggio del porto di Bari".

Nell'area portuale è stato previsto il prelievo aggiuntivo, in numero pari al 40% delle stazioni di campionamento, di campioni superficiali di sedimento da destinare ad indagini ecotossicologiche.

Con riferimento a quanto detto circa l'inquadramento delle aree di indagine, considerata l'assenza di traffico peschereccio nel porto nuovo di Bari, non è stata ritenuta necessaria l'estensione delle indagini al di fuori della diga foranea del porto.

Nella tabella seguente viene riportato il dettaglio del numero di campioni superficiali da prelevare nell'area del porto vecchio di Porto di Bari.

PORTO NUOVO DI BARI	
SCHEMA GENERALE DEL CAMPIONAMENTO DEI SEDIMENTI	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	42
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	17
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	59

Tabella 5: schema della strategia di campionamento dei sedimenti nell'area portuale di Bari.

Sul totale dei campioni prelevati saranno determinati i parametri elencati nel paragrafo 4.3.2.4 - Analisi previste sui campioni di sedimento.

5.4 STRATEGIA DI CARATTERIZZAZIONE DELL'AREA COSTIERA PROSPICIENTE EX IMPIANTO STACCHINI (TORRE GAVETONE)

Parte del materiale bellico inesplosivo giacente sui fondali del Basso Adriatico deriva dalle attività di recupero dei materiali ferrosi ricavati dalle Ditte di "sconfezionamento" ordigni. Tra queste ben nota era la Ditta "Polverifici Giovanni Stacchini", che nel 1950 firmò un contratto con la Capitaneria di Porto di Bari per il recupero in mare di ordigni affondati. Per svolgere tale attività la Ditta utilizzò centinaia di pescherecci che salpavano gli ordigni per mezzo di reti a strascico. Oltre alle armi convenzionali, venivano accidentalmente raccolte anche quelle chimiche. Per tale motivo un consistente numero di armi chimiche veniva erroneamente trasportato a terra e abbandonato sulla costa a pochi metri di profondità. Dopo la il fallimento della Ditta gli ordigni, mantenuti sotto la superficie marina prima del loro sconfezionamento, furono abbandonati in un tratto di mare prospiciente la località Torre Gavetone, situata tra Molfetta e Giovinazzo. Diverse operazioni di bonifica

ebbero luogo dagli anni settanta fino al 2001 che portarono alla rimozione di centinaia di ordigni, sia di tipo convenzionale che non. La bonifica sistematica dello specchio acqueo antistante la località Torre Gavetone è avvenuta dal 1996 al 2001 ad opera dei nuclei SDAI di Taranto e Ancona e del gruppo Subacquei della Marina Militare della Spezia ed ha consentito di rimuovere e far brillare oltre 89.000 ordigni dei quali più di 300 caricati con fosforo bianco.

Successivamente alla bonifica sono continuate numerose le segnalazioni alla Capitaneria di porto di Molfetta di rinvenimenti di ordigni da parte di pescatori o subacquei, tanto da ritenere necessaria una nuova fase di ricognizione sistematica del fondale dell'area prospiciente Torre Gavetone.

5.4.1 Indagini finalizzate alla individuazione degli ordigni bellici

Le indagini finalizzate alla individuazione di ordigni bellici nell'area di Torre Gavetone saranno eseguite secondo le indicazioni riportate nel paragrafo 4.2.

5.4.2 Indagini finalizzate alla caratterizzazione ambientale

Nell'area di Torre Gavetone, di superficie pari a 58.000 m², è stata prevista l'ubicazione di n. 2 stazioni di campionamento da ciascuna delle quali prelevare n. 1 campione superficiale di sedimento.

Nell'area è stato inoltre previsto il prelievo aggiuntivo di n. 2 campioni superficiali di sedimento da destinare ad indagini ecotossicologiche.

Nella tabella seguente viene riportato il dettaglio del numero di campioni superficiali da prelevare nell'area di Torre Gavetone.

AREA COSTIERA PROSPICIENTE L'EX IMPIANTO STACCHINI	
SCHEMA GENERALE DEL CAMPIONAMENTO DEI SEDIMENTI	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	2
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	2
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	4

Tabella 6: schema della strategia di campionamento dei sedimenti nell'area costiera prospiciente l'ex impianto Stacchini.

Sul totale dei campioni prelevati saranno determinati i parametri elencati nel paragrafo 4.3.2.4 - Analisi previste sui campioni di sedimento.

5.5 STRATEGIA DI CARATTERIZZAZIONE DELL'AREA CIRCOSTANTE L'ISOLOTTO DI SANT'EMILIANO NEL COMUNE DI OTRANTO:

In data 5 aprile 2004 il nucleo SDAI della Marina Militare, su richiesta della Prefettura di Lecce, ha effettuato la rimozione e il brillamento di un ordigno rinvenuto nello specchio d'acqua antistante l'isolotto di Sant'Emiliano nel Comune di Otranto, riscontrando, contestualmente, la presenza di numerosissimi ordigni su un'area di circa 4.000 m² centrata sull'isolotto di Sant'Emiliano. L'Ufficio circondariale marittimo di Otranto ha interdetto l'area alla balneazione per 200 m di distanza dall'isolotto.

In data 16 Giugno 2004 il nucleo SDAI, su richiesta della Prefettura di Lecce, ed in collaborazione con il gruppo operativo subacquei della Marina Militare Italiana (COMSUBIN) è intervenuto nella suddetta area rimuovendo 30 ordigni (proiettili, bombe e granate).

5.5.1 Indagini finalizzate alla individuazione degli ordigni bellici

Poiché nell'area in esame è già stata effettuata una ricognizione che ha portato alla definizione di un preventivo per l'esecuzione delle attività di bonifica, non sono previste in questo documento indagini finalizzate alla individuazione degli ordigni bellici per l'area circostante l'isolotto di Sant'Emiliano.

5.5.2 Indagini finalizzate alla caratterizzazione ambientale

Nell'area circostante l'isolotto di Sant'Emiliano, di superficie pari a 105.654 m², è stata prevista l'ubicazione di n. 3 stazioni di campionamento da ciascuna delle quali prelevare n. 1 campione superficiale di sedimento.

Nell'area è stato previsto il prelievo aggiuntivo di n. 2 campioni superficiali di sedimento da destinare ad indagini ecotossicologiche.

Nella tabella seguente viene riportato il dettaglio del numero di campioni superficiali da prelevare nell'area circostante l'isolotto di Sant'Emiliano.

ISOLOTTO S. EMILIANO	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	3
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	2
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	5

Tabella 7: schema della strategia di campionamento dei sedimenti nell'area circostante l'Isolotto di S.Emiliano

6 ULTERIORI AREE DA INDAGARE (FASE II)

6.1. STRATEGIA GENERALE DI CARATTERIZZAZIONE DEI PORTI INCLUSI NELLA FASE II

Nella seconda fase della caratterizzazione sono state inserite le aree portuali del Basso Adriatico, non incluse nella fase prioritaria, afferenti alle seguenti categorie:

- Aree portuali in cui, o in prossimità delle quali, la presenza accertata di ordigni bellici è sporadica, legata al più a segnalazioni di rinvenimenti casuali e per le quali non si hanno notizie di attività pregresse che possano essere state causa di affondamento ripetuto, accidentale e/o volontario, di ordigni.
- Aree portuali interessate dal traffico di natanti attrezzati per la pesca a strascico.

I porti di Barletta e Bisceglie sono stati in passato sede di diversi interventi per la rimozione di ordigni giacenti sui fondali, documentati agli atti delle capitanerie di porto di relativa competenza.

In particolare, il Circondario Marittimo del porto di Barletta è stato nell'ultimo decennio sede di n. 5 rinvenimenti di ordigni bellici a carica convenzionale risalenti alla II guerra mondiale. Tali rinvenimenti sono tuttavia avvenuti ad oltre un miglio nautico dalla costa e non hanno mai interessato direttamente l'area portuale, se si eccettua l'abbandono, documentato dalla guardia costiera, da parte di un motopesca non identificato, di un ordigno bellico nei fondali antistanti una delle banchine portuali. Tutti gli ordigni sono stati recuperati e fatti brillare dal nucleo SDAI della marina militare.

I fondali interni ed antistanti l'area portuale di Bisceglie sono stati interessati nel 2003 da n. 2 interventi di identificazione e rimozione complessivamente di n. 4 ordigni bellici a carica convenzionale risalenti alla II guerra mondiale. E' inoltre documentato il rinvenimento e successiva rimozione, in prossimità degli arenili adiacenti le strutture portuali, di n. 1 ordigno a carica chimica (fosforo).

Segnalazioni del rinvenimento di ordigni bellici hanno inoltre interessato i fondali antistanti le aree portuali di Otranto, Giovinazzo e Trani.

I porti di Mola di Bari e Monopoli, essendo un importante porto peschereccio che ospita imbarcazioni armate per le attività di strascico, potrebbe essere interessato dalla presenza di residuati bellici sul fondale, anche se le ricerche storiche non hanno indicato Mola quale porto di partenza per le operazioni di affondamento in mare.

Non si hanno notizie di rinvenimenti di ordigni bellici per i porti di Castro Marina, Margherita di Savoia, Torre Canne, S. Foca di Malendugno, Santa Maria di Leuca, Savelletri e Vieste. In tali porti tuttavia, la presenza di ordigni non può essere esclusa a priori, a causa della presenza di natanti attrezzati per la pesca a strascico, spesso responsabili in passato, in altre località, dell'abbandono di ordigni accidentalmente salpati durante le battute di pesca. Tali porti sono quindi oggetto di una fase successiva di indagine (Fase IIB).

Gli interventi da eseguire nei porti inclusi nella Fase II possono dunque a loro volta essere suddivisi in due fasi successive A e B:

Nella Fase II A sono incluse le seguenti aree portuali:



- Barletta
- Bisceglie
- Otranto
- Mola di Bari
- Giovinazzo
- Trani
- Monopoli

Nella Fase II B sono incluse le seguenti aree portuali:

- Castro Marina
- Margherita di Savoia
- Torre Canne
- San Foca di Melendugno
- Santa Maria di Leuca
- Savelletri
- Vieste

6.1.1 Indagini finalizzate alla individuazione di ordigni bellici

Le indagini finalizzate alla individuazione di ordigni bellici dei porti da indagare nel corso della Fase II saranno eseguite secondo le indicazioni riportate nel paragrafo 4.2.

6.1.2 Indagini finalizzate alla caratterizzazione ambientale

Nelle tabella 8 e nella tabella 9 viene riportato il dettaglio del numero di campioni superficiali da prelevare rispettivamente nelle aree portuali da indagare nella Fase II A e nella Fase II B.

Sul totale dei campioni prelevati saranno determinati i parametri elencati nel paragrafo 4.3.2.4 - Analisi previste sui campioni di sedimento.

AREE PORTUALI DA INDAGARE NELLA FASE II A	
SCHEMA GENERALE DEL CAMPIONAMENTO DEI SEDIMENTI	
PORTO DI BARLETTA	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	19
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	8
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	11
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	39
PORTO DI BISCEGLIE	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	2
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	5
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	3
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	10
PORTO DI OTRANTO	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	6
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	4
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	4
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	14
PORTO DI MOLA DI BARI	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	6
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	7
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	5
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	18
PORTO DI GIOVINAZZO	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	2
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	4
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	2
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	8
PORTO DI TRANI	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	4
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	6
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	4
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	14
PORTO DI MONOPOLI	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	4
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	6
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	4
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	14
N. TOTALE CAMPIONI DA PRELEVARE NELLA FASE IIA	117

Tabella 8: dettaglio del numero di campioni superficiali da prelevare nelle aree portuali della Fase IIA.

AREE PORTUALI DA INDAGARE NELLA FASE II B	
SCHEMA GENERALE DEL CAMPIONAMENTO DEI SEDIMENTI	
PORTO DI CASTRO MARINA	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	2
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	4
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	2
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	8
PORTO DI MARGHERITA DI SAVOIA	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	2
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	5
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	3
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	10
PORTO DI TORRE CANNE	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	2
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	4
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	2
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	8
PORTO DI SAN FOCA DI MALENDUGNO	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	2
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	5
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	3
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	10
PORTO DI SANTA MARIA DI LEUCA	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	3
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	4
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	3
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	10
PORTO DI SAVELLETRI	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	2
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	4
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	2
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	8
PORTO DI VIESTE	
n. totale di stazioni di campionamento in aree intra-portuali (maglia 200 m x 200 m)	8
n. totale di stazioni di campionamento in aree extra-portuali (maglia 500 m x 500 m)	6
Campioni superficiali aggiuntivi per indagini ecotossicologiche	5
n. totale campioni da prelevare ed analizzare	19
N. TOTALE CAMPIONI DA PRELEVARE NELLA FASE IIB	74

Tabella 9: dettaglio del numero di campioni superficiali da prelevare nelle aree portuali della Fase IIB

7 MIGLIORAMENTO DELLE PRATICHE COMPORTAMENTALI DEGLI OPERATORI DELLA PESCA NEI CASI DI SALPAMENTO ACCIDENTALE DI RESIDUATI BELLICI A BORDO

Al fine di rendere più efficaci le attività di minimizzazione del rischio derivante dalla presenza di residuati bellici in ambito portuale, appare necessario migliorare le pratiche comportamentali che attualmente gli operatori della pesca adottano nel caso di salpamento accidentale di ordigni. In tal modo sarà possibile limitare la corrente pratica di affondare gli ordigni a bordo nelle aree portuali.

Tale obiettivo può essere perseguito organizzando corsi di formazione presso gli operatori della pesca pugliese. La formazione sarà curata dall'ARPA Puglia e svolta da docenti afferenti all'Arpa stessa, all'ICRAM e al Reparto Ambientale Marino del Comando delle Capitanerie di Porto e da operatori dello SDAI. A tal proposito l'ICRAM ha già elaborato nel 2001 il "Manuale illustrativo delle misure precauzionali da adottare in caso di salpamento di residuati bellici mediante reti da traino" (Appendice II). L'attività formativa può riguardare le marinerie dei porti pescherecci più importanti (Manfredonia, Molfetta, Mola di Bari e Monopoli) e le relative Capitanerie.

8 SICUREZZA

Dovranno essere previste particolari misure di sicurezza per gli operatori impegnati nelle attività di indagine preliminare e di campionamento, a causa del pericolo di contatto con sedimento contaminato da sostanze quali fosforo (pericolo combustione) o sostanze irritanti.

9 COSTI E TEMPI DEGLI INTERVENTI

E' stata effettuata una stima indicativa dei costi delle attività previste dal presente piano.

In particolare, nella definizione di tale stima si è tenuto conto del costo necessario per effettuare le indagini di caratterizzazione preliminari alle attività di bonifica, che comprende:

- il costo per le indagini geofisiche preliminari;
- il costo per la verifica dei bersagli individuati tramite operatori subacquei;
- il costo del campionamento dei sedimenti;
- il costo per l'esecuzione delle determinazioni analitiche.

Per quanto riguarda il costo per l'esecuzione delle indagini geofisiche, sulla base delle indicazioni del NURC, è stato utilizzato un costo approssimativo di 15.000 € al giorno, stimando i giorni di lavoro sulla base dell'estensione delle aree da indagare. A tale costo bisogna aggiungere i cosiddetti "costi non ricorrenti" per la messa a punto, la mobilitazione e la demobilizzazione della strumentazione, nonché i costi per il trasferimento dell'imbarcazione, ammontanti a una cifra complessiva stimata di 40.000 € per area indagata.

I costi attribuibili alla verifica dei bersagli con operatori subacquei sono difficilmente quantificabili a priori in quanto dipendenti dal numero di segnali che è necessario verificare per ciascun porto. Tuttavia è possibile ipotizzare grossolanamente per i tratti di mare rientranti nella Fase I un costo di 60.000 € per area indagata, che tiene conto delle seguenti ipotesi:

- un numero medio di 150 bersagli per ciascuna area indagata;
- un numero di bersagli verificato giornalmente pari a 5, considerando la possibilità di rilevare sia oggetti sul fondale che sepolti dalla coltre sedimentaria;
- un costo medio di indagine giornaliera con n. 4 operatori subacquei pari a 2.000 €

Per quanto riguarda i tratti di mare rientranti nella Fase II si ipotizza un numero medio di bersagli pari a 30 per area indagata e quindi un costo presunto di 12.000 € per area.

E' importante sottolineare che si tratta di un costo indicativo e quantificabile precisamente solo a valle delle prospezioni elettroacustiche.

Il costo per il prelievo dei sedimenti superficiali è stato definito considerando il costo per l'affitto della imbarcazione ed un tasso giornaliero di esecuzione campioni pari a 20.

Il costo delle analisi sui sedimenti è stato determinato come somma dei costi unitari per ciascuna determinazione analitica, per ciascun campione sulla base di un'analisi di mercato che ha preso in considerazione i tariffari di alcuni laboratori pubblici diffusi sul territorio italiano.

Nel complesso il costo per l'esecuzione delle attività sopra elencate, nella totalità delle fasi di lavoro (Fase I, Fase IIA e Fase IIB), ammonta a **2.095.000 euro** che sono così suddivisi:

- costo per il prelievo di sedimenti superficiali: **69.500 euro**
- costo delle analisi sui sedimenti: **385.000 euro**



- costo delle indagini per l'individuazione di ordigni bellici, comprensivo del costo per le indagini geofisiche e quello per la verifica dei bersagli con operatori subacquei: **1.640.500 euro**

A tali costi devono essere aggiunti i costi per l'attività di organizzazione del corso di formazione per gli operatori della pesca, quelli per la direzione tecnico-amministrativa delle attività di prospezione e per la redazione del piano di risanamento e infine quelli per le attività di coordinamento nella realizzazione degli interventi.

In definitiva il costo totale di tutte le attività sopra descritte ammonta a **2.650.000 euro**.

Per quanto riguarda l'attività di bonifica, così come già specificato per l'attività di verifica dei bersagli con operatori subacquei, l'entità dei costi di rimozione è stimata in via presuntiva poiché il costo dell'intervento del nucleo SDAI dipende, oltre che dal numero di ordigni individuati, anche da una serie di variabili, quali:

- la tipologia di ordigni; nel caso di residuati a carica chimica è infatti necessario considerare anche l'intervento di tecnici del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia, l'utilizzo di contenitori stagni specifici e il loro smaltimento presso il Centro stesso.
- lo stato di corrosione degli stessi;
- la distribuzione degli ordigni nell'area indagata;

In ogni caso si è valutato il costo giornaliero di intervento di una squadra SDAI della Marina Militare in circa 2.000/3.000 euro, così come emerso sia dalle informazioni fornite dal rappresentante del nucleo SDAI nel corso della riunione, precedentemente citata, tenutasi in data 5 giugno 2007 presso la sede della Regione Puglia di Modugno, sia dalle indicazioni fornite dal Comune di Molfetta.

E' stato quindi possibile predisporre la seguente tabella in cui si è provveduto ad una prima ripartizione delle risorse, tra le aree di Fase I, in rapporto alla criticità ad oggi accertate (es. circa 500 ordigni nel porto di Molfetta).

Area	costo bonifica
Porto di Molfetta	€ 950 000
Area costiera Torre Gavetone (Molfetta)	€ 400 000
Porto vecchio Manfredonia	€ 400 000
Porto nuovo di Bari	€ 400 000
Isolotto S. Emiliano (Otranto)	€ 200 000
	€ 2 350 000

Tabella 10: suddivisione preliminare dei costi necessari per la bonifica delle aree di fase I, da rimodulare in funzione degli esiti delle indagini propedeutiche alla rimozione

Tale ripartizione potrà essere rimodulata all'esito delle attività preliminari di indagine e tenendo conto delle economie conseguibili.

Per quanto riguarda i tempi per la realizzazione delle attività di caratterizzazione ambientale e di verifica della presenza di ordigni bellici, si ritiene di completare il programma nell'arco di 36 mesi.

Bisogna tenere in considerazione che al momento non è possibile quantificare con precisione la tempistica necessaria per la bonifica delle aree indagate, poiché anche questa dipende dal numero e dalla tipologia degli ordigni rilevati.

Nelle tabelle seguenti sono riepilogati e dettagliati i costi e i tempi delle attività previste dal presente piano.

FASE I	Costi indagini geofisiche			Costi prelievo e analisi			Indagini geofisiche, prelievo e analisi sedimenti
	prospezione elettroacustica	verifica con subacquei	totale	prelievo sedimenti	analisi	totale	
Porto vecchio Manfredonia	€ 92 500	€ 60 000	€ 153 000	€ 7 000	€ 32 000	€ 30 000	€ 181 000
Porto di Molfetta	€ 91 000	€ 60 000	€ 151 000	€ 6 000	€ 24 000	€ 39 000	€ 192 000
Porto nuovo di Bari	€ 196 000	€ 60 000	€ 256 000	€ 9 000	€ 72 000	€ 81 000	€ 337 000
Area costiera Torre Gavetone	€ 127 500	€ 60 000	€ 188 000	€ 1 000	€ 5 000	€ 6 000	€ 194 000
Isolotto S. Emiliano	€ 0	€ 0	€ 0	€ 1 000	€ 6 000	€ 7 000	€ 7 000
Subtotali	€ 507 000	€ 240 000	€ 748 000	€ 24 000	€ 139 000		
esecuzione indagini geofisiche							
esecuzione prelievo e analisi sedimenti							
Totale FASE I						€ 163 000	€ 911 000

Tabella 11: Riepilogo dei costi di caratterizzazione ambientale e di prospezione ordigni bellici di Fase I suddivisi per attività e per singolo porto.

FASE IIA	Costi indagini geofisiche			Costi prelievo e analisi			Indagini geofisiche, prelievo e analisi sedimenti
	prospezione elettroacustica	verifica con subacquei	totale	prelievo sedimenti	analisi	totale	
Porto di Barletta	€ 81 500	€ 12 000	€ 93 500	€ 9 000	€ 48 000	€ 57 000	€ 150 500
Porto di Bisceglie	€ 48 000	€ 12 000	€ 60 000	€ 2 000	€ 14 000	€ 16 000	€ 76 000
Porto di Otranto	€ 46 500	€ 12 000	€ 58 500	€ 2 000	€ 18 000	€ 20 000	€ 78 500
Porto di Mola di Bari	€ 60 000	€ 12 000	€ 72 000	€ 3 000	€ 23 000	€ 26 000	€ 98 000
Porto di Giovinazzo	€ 45 500	€ 12 000	€ 57 500	€ 2 000	€ 11 000	€ 13 000	€ 70 500
Porto di Trani	€ 53 000	€ 12 000	€ 65 000	€ 5 000	€ 18 000	€ 23 000	€ 88 000
Porto di Monopoli	€ 53 000	€ 12 000	€ 65 000	€ 5 000	€ 18 000	€ 23 000	€ 88 000
Subtotali	€ 281 500	€ 60 000	€ 471 500	€ 28 000	€ 150 000		
esecuzione indagini geofisiche							
esecuzione prelievo e analisi sedimenti							
Totale FASE IIA						€ 178 000	€ 649 500

Tabella 12: Riepilogo dei costi di caratterizzazione ambientale e di prospezione ordigni bellici di Fase IIA suddivisi per attività e per singolo porto.

FASE IIB	Costi indagini geofisiche			Costi prelievo e analisi			Indagini geofisiche, prelievo e analisi sedimenti
	prospezione elettroacustica	verifica con subacquei	totale	prelievo sedimenti	analisi	totale	
Porto di Castro Marina	€ 40 500	€ 12 000	€ 52 500	€ 1 200	€ 11 000	€ 12 200	€ 69 000
Porto di Margherita di Savoia	€ 51 000	€ 12 000	€ 63 000	€ 5 000	€ 13 500	€ 18 500	€ 65 000
Porto di Torre Canne	€ 43 000	€ 12 000	€ 55 000	€ 1 500	€ 11 000	€ 12 500	€ 74 000
Porto di S. Foca di Malendugno	€ 47 500	€ 12 000	€ 59 500	€ 1 400	€ 13 500	€ 14 900	€ 70 500
Porto di Santa Maria di Leuca	€ 45 000	€ 12 000	€ 57 000	€ 1 400	€ 12 000	€ 13 400	€ 107 000
Porto di Savelletri	€ 44 000	€ 12 000	€ 56 000	€ 2 000	€ 11 000	€ 13 000	€ 67 500
Porto di Vieste	€ 66 000	€ 12 000	€ 78 000	€ 5 000	€ 24 000	€ 29 000	€ 81 500
<i>Subtotali</i>	€ 337 000	€ 84 000	€ 421 000	€ 17 500	€ 96 000		
esecuzione indagini geofisiche							
esecuzione prelievo e analisi sedimenti							
Totale FASE IIB						€ 113 500	€ 534 500

Tabella 13: Riepilogo dei costi di caratterizzazione ambientale e di prospezione ordigni bellici di Fase IIB suddivisi per attività e per singolo porto.

Fasi di attività	Costi di caratterizzazione (ambientale e per verifica della presenza ordigni bellici)	Costi presunti per la bonifica	RIEPILOGO COSTI
FASE I			
Porto vecchio Manfredonia	€ 181 000	€ 400 000	
Porto di Molfetta	€ 192 000	€ 950 000	
Porto nuovo di Bari	€ 337 000	€ 400 000	
Area costiera Torre Gavetone	€ 194 000	€ 400 000	
Isolotto S. Emiliano	€ 7 000	€ 200 000	
Totale caratterizzazione FASE I	€ 911 000		
Costi presunti per la bonifica di Fase I		€ 2 350 000	€ 2 350 000
FASE IIA			
Porto di Barletta	€ 150 500		
Porto di Bisceglie	€ 76 000		
Porto di Otranto	€ 78 500		
Porto di Mola di Bari	€ 98 000		
Porto di Giovinazzo	€ 70 500		
Porto di Trani	€ 88 000		
Porto di Monopoli	€ 88 000		
Totale caratterizzazione FASE IIA	€ 649 500		
FASE IIB			
Porto di Castro Marina	€ 69 000		
Porto di Margherita di Savoia	€ 65 000		
Porto di Torre Canne	€ 74 000		
Porto di S.Foca di Malendugno	€ 70 500		
Porto di Santa Maria di Leuca	€ 107 000		
Porto di Savelletri	€ 67 500		
Porto di Vieste	€ 81 500		
Totale caratterizzazione FASE IIB	€ 534 500		
Totale caratterizzazione Fase I, IIA e IIB	€ 2 095 000		€ 2 095 000
Redazione Piano di Caratterizzazione	€ 80 000		€ 80 000
Direzione Tecnico-amministrativa ICRAM per attività di prospezione	€ 185 000		€ 185 000
Corso di Formazione operatori della pesca	€ 100 000		€ 100 000
Attività di coordinamento nella realizzazione degli interventi e supervisione attività analitiche	€ 190 000		€ 190 000
<i>Sub.totale</i>	€ 2 650 000	€ 2 350 000	
COSTO COMPLESSIVO	€ 5 000 000		€ 5 000 000

Tabella 14: Riepilogo dei costi relativi alle attività previste nel presente piano.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 marzo 2008, n. 267

Nomina del Commissario ad acta nel Comune di Squinzano per la trasformazione dell'ATO LE/1 in Ente con personalità giuridica ai sensi dell'art. 201 del Decreto legislativo n. 152/2006.

L'Assessore all'Ecologia, Prof. Michele Losappio, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente f.f. dell'Ufficio Bonifica, responsabile del procedimento, e confermata dal Dirigente del Settore Gestione Rifiuti e Bonifiche riferisce:

Con Decreto del Commissario Delegato n. 299 del 30 settembre 2002 è stata istituita l'Autorità per la Gestione del bacino LE/1 e nominati commissari ad acta i Sindaci dei Comuni facenti parte del medesimo bacino, in ottemperanza a quanto previsto nell'O.P.C.M. 3184/2002;

Considerato che:

- in espressa applicazione degli artt. 200 e 201 del D.lgs. n. 152 del 2006, il Commissario Delegato per l'emergenza in materia di rifiuti in Puglia ha adottato il Decreto commissariale n. 189 del 19 Ottobre 2006, con il quale:
- ha confermato l'attuale configurazione territoriale dei 15 Ambiti Territoriali Ottimali per la gestione dei rifiuti urbani, così come definiti nella vigente pianificazione regionale di settore, in assenza di intervenute proposte migliorative dello stesso assetto;
- ha adottato, quale strumento tecnico di supporto per la trasformazione delle attuali Autorità per la gestione dei rifiuti urbani per ambito territoriale ottimale in soggetti con personalità giuridica, gli schemi di Statuto e di Convenzione del "Consorzio ATO" ai sensi dell'art. 201 del D.L.gs. 152/2006 ed art. 31 D.Lgs. n. 267/2000;
- ha stabilito in 60 giorni, a far data dalla notifica del provvedimento commissariale in que-

stione, il termine per la trasformazione volontaria delle attuali Autorità d'Ambito, con espressa riserva di esercitare, in mancanza, i poteri commissariali di cui all'art. 2 lett. d) dell'Ordinanza 22.3.2002 n. 3184, mediante la nomina di commissario ad acta in sostituzione dei Comuni che non abbiano provveduto a recepire i predetti schema di Statuto e convenzione;

- ha dato mandato ai Presidenti delle Autorità di ambito di convocare, entro quindici giorni, le assemblee di autorità per condividere la forma di trasformazione delle stesse Autorità in soggetti con personalità giuridica, che dovrà essere formalizzata dall'organo competente di ciascun comune entro il termine di cui al punto precedente;

Considerato che con provvedimento n. 40 del 15 Dicembre 2006 l'Assemblea dell'ATO LE/1 ha approvato gli schemi di Statuto e di Convenzione per sottoporli ad approvazione dei Comuni ricompresi nell'ATO LE/1;

Considerato che il Dirigente del Settore Gestione Rifiuti e Bonifiche, con nota del 10 maggio 2007, prot. n. 2126, ha chiesto al Presidente dell'ATO LE/1 di riferire in ordine allo stato di applicazione degli artt. 200-201 del D. Lgs. n. 152 del 2006 e del citato Decreto commissariale n. 189/06 e di indicare in particolare i Comuni eventualmente inadempienti agli obblighi di cui in precedenza;

Vista la DGR del 26 Luglio 2007 n. 1239, regolarmente notificata al Comune di Squinzano in data 18 Settembre 2007, con la quale la Giunta Regionale:

- ha preso atto della mancata costituzione, nei termini dell'ATO LE/1;
- ha manifestato la volontà di procedere, nell'esercizio dei poteri di contro sostitutivo, al commissariamento dei Comuni inadempienti ai sensi dell'art. 136 D.Lgs. n. 267/2000, nel termine ultimativo di 15 giorni a far data dalla

notifica dello stesso provvedimento di Giunta;

- ha stabilito di dare attuazione a quanto disposto dalla Giunta Regionale medesima, "per il tramite dell'Assessore all'Ecologia, con la conseguente adozione di tutti gli atti di competenza necessari ed, in particolare, invitando il Dirigente del Settore Gestione Rifiuti e Bonifiche ad attivarsi per l'immediato ed indifferibile procedimento di commissariamento e nomina di commissario ad acta dei Comuni inadempienti...".

Ciò premesso:

- Visto l'articolo 200, comma 4) del D.L.gs. 152/2006 che attribuisce alle Regioni il potere di disciplinare il controllo anche in forma sostitutiva delle operazioni di Gestione dei Rifiuti;
- Visto l'art. 201 del D.Lgs 152/2006 che al comma 2) prevede che l'Autorità d'Ambito sia una struttura dotata di personalità giuridica alla quale gli Enti Locali partecipano obbligatoriamente
- Visto il decreto commissariale 189 del 19 Ottobre 2006 che ha confermato l'attuale configurazione territoriale degli Ambiti Territoriali Ottimali;
- Visto l'art. 136 del D.L.gs. 267/2000 secondo cui, in ipotesi di omesso compimento di atti obbligatori per legge, è prevista la possibilità di nomina del "commissario ad acta" in luogo dell'Ente locale inadempiente;
- Vista la nota prot. 4725 del 18 Settembre 2007 con la quale, in esecuzione della D.G.R. n. 1239/2007 il Dirigente del Settore Gestione Rifiuti e Bonifiche ha comunicato al Comune di Squinzano l'avvio del procedimento di commissariamento ai sensi dell'art. 7 della L. 241/1990 e suc. m.e i. stabilendo, fra l'altro, il termine di 30 giorni dalla ricezione della comunicazione per la conclusione del

procedimento;

- Considerato che il Comune di Squinzano non ha fornito proprie controdeduzioni nei procedimenti, né ha adottato, nelle more, il provvedimento di approvazione degli schemi di statuto e convenzione così come approvati dall'Assemblea dell'ATO LE/1 nella seduta del 15/12/2006 con provvedimento n. 40, confermando in tal modo il sostanziale inadempimento all'obbligo di formale ratifica dello Schema di Statuto approvato dall'ATO LE/1;
- Vista la nota del Settore Gestione Rifiuti e Bonifiche n. 893 del 5 febbraio 2008 con la quale si chiedevano informazioni puntuali sullo stato di attuazione della "trasformazione in Consorzio dell'ATO LE/1";
- Vista, altresì, la nota di riscontro n. 113 del 15/2/2008 con la quale l'Autorità di Bacino; LE/1 evidenzia che l'unico Comune inadempiente agli obblighi di cui agli art. 201 e ss. del D.lg. 152/06 risulta essere quello di Squinzano, chiedendo di adottare le determinazioni di competenza regionale;
- Ritenuto che la mancata adesione al Consorzio da parte del Comune di Squinzano è ostacolo alla costituzione del Consorzio ATO LE/1 nei termini previsti dalla vigente pianificazione e, conseguentemente, determina pregiudizio all'immediato esercizio delle competenze in materia di gestione integrata dei rifiuti definite all'art. 201 del D.L.gs. 152/2006;
- Ritenuto quanto mai necessario ed urgente pervenire alla trasformazione delle Autorità d'Ambito in soggetti con personalità giuridica e che il procrastinarsi di tale assetto gestionale, in difetto della approvazione dello Statuto e della Convenzione da parte del Comune di Squinzano, determina grave pregiudizio all'interesse pubblico nella organizzazione, affidamento e controllo del servizio di gestione integrata dei Rifiuti Solidi Urbani affidati agli ATO ai sensi del comma 1) art. 201 del

D.L.gs 152/2006;

COPERTURA FINANZIARIA

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale;

Il presente provvedimento compete alla Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4 lett. k) della L.R. n. 7/1997.

L'Assessore relatore, sulla base di quanto riferito, propone alla Giunta Regionale l'adozione del presente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore All'Ecologia
- Vista la sottoscrizione in calce al presente provvedimento da parte del Responsabile del procedimento e del Dirigente dell'Ufficio Smaltimento Rifiuti;
- Ad unanimità di voti espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- Di fare propria la relazione dell'Assessore all'Ecologia che qui si intende integralmente riportata;
- In attuazione di quanto disposto con proprio atto n. 1239 del 26 Luglio 2007, il cui contenuto deve intendersi qui integralmente riportato e trascritto, di nominare in qualità di Commissario ad Acta del Comune di Squinzano il Sindaco pro tempore del Comune medesimo;
- Il Commissario ad acta, nella persona del Sindaco pro tempore dovrà, in luogo del Consiglio Comunale, approvare gli schemi di Statuto e di Convenzione così come approvati dall'Assemblea dell'ATO LE/1 nella seduta del 15 Dicembre 2006, e sottoscrivere gli stessi a completamento della procedura di costituzione del Consorzio LE/1;

- Di fissare entro sessanta (60) giorni dalla notifica del presente provvedimento il termine per l'espletamento ditale adempimento, obbligatorio per legge, conformemente a quanto previsto all'art. 136 del D. L.gs. 267/2000;
- Di notificare il presente provvedimento al Sig. Sindaco del Comune di Squinzano a cura del Settore RSU
- Di trasmettere il presente provvedimento al Presidente dell'ATO LE/1 4 ed alla Provincia Lecce a cura del Settore RSU;
- Di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P. della Regione Puglia e di darne comunicazione sul sito della Regione www.regione.puglia.it/ambiente;

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

Dr. Romano Donno

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

On. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 marzo 2008, n. 268

Integrazioni alla Deliberazione di Giunta regionale n. 106 del 05/02/2008 "Disposizioni in materia di comunicazioni obbligatorie".

L'Assessore alle Politiche del Lavoro, Cooperazione e F.P., prof. Marco Barbieri, sulla base dell'istruttoria effettuata dal responsabile della misura 3.1 sig. Nicola Marasco e confermata dal Dirigente f.f. dell'Ufficio Politiche Attive per l'Occupazione dott. Luisa Anna Fiore e dal Dirigente del Settore ad interim Avv. Davide Filippo Pellegrino, riferisce quanto segue:

Con delibera n. 106 del 5/2/2008, esecutiva, la G.R. -a seguito del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 299 del 27.12.2007, relativo all'adempimento per via telematica dell'obbligo delle

comunicazioni obbligatorie - al fine di fornire indicazioni che consentano una uniformità di procedure sull'intero territorio regionale, ha disposto le "Linee guida per l'accreditamento dei soggetti obbligati/abilitati alla comunicazione di instaurazione, trasformazione, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro e delle altre esperienze lavorative assimilate".

Considerato che le novità del sistema informativo potrebbe far emergere la necessità di procedere ad eventuali correttivi, si rende opportuno integrare il predetto provvedimento con esplicita delega, al Settore Lavoro, per l'adozione dei correttivi di natura tecnico-amministrativa che dovessero rendersi necessari.

COPERTURA FINANZIARIA di cui alla L.R. n. 28/01e succ. modif. ed integr.

Dal presente provvedimento non deriva alcun ulteriore onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, su proposta del responsabile della misura 3.1, del Dirigente di ufficio f.f. e del Dirigente del Settore e sulla base della dichiarazione resa e in calce sottoscritta dagli stessi, con la quale tra l'altro attestano che il presente provvedimento è di competenza della G.R. ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett.k) della L.R. n. 7/97 e della deliberazione di G.R. n. 3261/98, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al ramo;
- Vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento da parte del Responsabile della misura 3.1, del Dirigente f.f. dell'Ufficio Politiche Attive del Lavoro e del Dirigente del Settore che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

- A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di prendere atto di quanto indicato in premessa e che qui si intende integralmente riportato;
- di integrare la D.G.R. n. 106 del 5/2/2008, esecutiva, delegando il Settore Lavoro all'adozione dei correttivi di natura tecnico-amministrativa che dovessero rendersi necessari;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

Dr. Romano Donno

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

On. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 marzo 2008, n. 269

Programma di interventi di messa in sicurezza dal dissesto idrogeologico. Art. 32, comma 10 del Decreto legge 30/09/03, n. 269. Approvazione del programma regionale di intervento e del disciplinare di attuazione. Variazione al bilancio 2008 ai sensi dell'art. 42 della Legge regionale n. 28/01 e dell'art. 10 della Legge regionale n. 41/07. Adempimenti.

Assente l'Assessore alle Opere Pubbliche, dott. Onofrio INTRONA, sulla base dell'istruttoria espletata dal dirigente FF dell'Ufficio Difesa del Suolo e confermata dal Responsabile del Settore Risorse Naturali riferisce quanto segue il V. P. Frisullo:

"L'art. 32, comma 10 del DL 30 Settembre 2003 n. 269 ha previsto, per la realizzazione di un programma di interventi di messa in sicurezza del territorio nazionale dal dissesto idrogeologico, lo stanziamento di Euro 20 milioni per l'anno finanziario 2004 che, però si sono resi disponibili con la legge finanziaria 2006.

Il Ministro dell'Ambiente, con nota n. Gab/2206/85001A06 del 5/10/06, ha chiesto ai Presidenti delle Regioni di voler individuare gli interventi ritenuti prioritari nell'ambito dei rispettivi territori.

Con successiva nota, il Direttore Generale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ha trasmesso, a tutte le Regioni e le Province Autonome, la tabella della ripartizione (effettuata secondo i coefficienti di riparto già adottati in passato ed in particolare quelli di cui al DPCM 12/01/1999 e s.m.i.) dei fondi destinati alla difesa del suolo. Da detta ripartizione la Regione Puglia risulta beneficiaria di una somma pari ad euro 1.330.800,00 da programmare per gli interventi urgenti da destinare alla difesa del suolo, della cui somma pari ad euro 849.996,66 (circa 70%) il Settore Ragioneria con nota prot. 20/P/866/E del 23/01/08 ha comunicato che tale

somma di euro 849.996,66 risulta effettivamente introitata con imputazione provvisoriamente al capitolo 6153300 "Somme riscosse in conto sospeso in attesa di definitiva imputazione e da regolarizzare al pertinente capitolo di nuova istituzione.

Ciò premesso si è proceduto alla individuazione degli interventi ricompresi nell'elenco che è parte integrante di questa Deliberazione, che tiene conto delle situazioni di rischio molto elevato o elevato.

L'elenco allegato comprende n. 3 interventi proposti dai Comuni pugliesi per fronteggiare l'aggravamento idrogeologico, verificatosi soprattutto in zone urbane con conseguenti disagi per la mobilità, causando danni alle infrastrutture e mettendo a rischio anche l'incolumità della vita umana.

In adempimento a quanto previsto dall'art. 32, comma 10 del DL 269/03, il Ministero dell'Ambiente ha provveduto a trasmettere alla Conferenza Unificata il programma che individua le aree ed i relativi interventi da realizzare su tutto il territorio nazionale.

Acquisita l'intesa della Conferenza Unificata, il Ministro dell'Ambiente, in data 14 novembre 2007, ha definitivamente approvato il programma di riparto con Decreto n. DEC/DDS/2007/1038, registrato dall'organo di controllo.

Il Ministro dell'Ambiente, con nota prot. Gab/14431/2007/B06 del 24 Dicembre 2007, ha provveduto a trasmettere alla Regione Puglia copia del Decreto del Ministro, acquisita al protocollo della Regione in data 10/1/2008.

Di conseguenza, sulla base delle suddette priorità si propone di approvare il programma regionale d'intervento in materia di difesa del suolo che prevede il finanziamento di n. 3 interventi ricadenti nei Comuni riportati nell'elenco allegato per un totale complessivo di euro 1.330.800,00.

Alla luce di quanto rappresentato bisogna procedere, inoltre, ad approvare il Disciplinare di Attuazione, allegato alla presente proposta di deliberazione, che regola i rapporti tra la Regione e i Soggetti attuatori dei n. 3 interventi previsti nell'allegato.

Si propone, infine, di approvare il piano finanziario della spesa pubblica per il totale di euro 1.330.800,00 e di disporre, ai sensi dell'art. 42 della l.r. n° 28/01 e dell'art. 10 della l.r. n° 41/07, variazioni del Bilancio di previsione per l'esercizio 2008 al pertinente capitolo di entrata 2032610 della U.P.B. 4.3.10. ed al connesso capitolo di spesa 621110 della U.P.B. 06.03.01. in termini di competenza e cassa.

Sezione copertura finanziaria di cui alla legge Regionale n. 28/2001 e successive modificazioni e integrazioni.

Il presente provvedimento comporta le seguenti variazioni di bilancio in termini di competenza e cassa.

PARTE I° ENTRATA

CNI U.P.B. 4.3.10 2008 nr. 2032632

Assegnazione fondi statali per la realizzazione di un programma di interventi di messa in sicurezza del territorio nazionale dal dissesto idrogeologico Art. 32, comma 10 del DL 30 Settembre 2003 n 269

COMPENTENZE + euro 1.330.800,00

CASSA+ euro 1.330.800,00

PARTE 2° USCITA

C.N.I. U.P.B. 06.03.01 nr. 621132

Attuazione programma di interventi di messa in sicurezza del territorio nazionale dal dissesto idrogeologico. Art. 32, comma 10 del DL 30 Settembre 2003 n. 269.

COMPENTENZE + euro 1.330.800,00

CASSA+ euro 1.330.800,00

Il presente atto rientra nelle competenze della giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4°, lettera d) ed F) della l.r. 7/1997"

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze

istruttorie come innanzi illustrate propone l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente f.f. dell'Ufficio Difesa del Suolo e dal Dirigente del Settore Risorse Naturali;
- A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- Di approvare, per le motivazioni indicate in premessa che qui si intendono integralmente richiamate come parte integrante e sostanziale, il programma regionale d'intervento in materia di difesa del suolo per i Comuni individuati nell'elenco allegato al presente provvedimento per n. 3 interventi per un totale complessivo di - 1.330.800,00;
- approvare il Disciplinare di Attuazione, allegato alla presente proposta di deliberazione, che regola i rapporti tra la Regione e i Soggetti attuatori dei n. 3 interventi previsti nell'allegato;
- approvare il piano finanziario della spesa pubblica per il totale di euro 1.330.800,00 e di disporre, ai sensi ai sensi dell'art. 42 e dell'art. 10 della L.R. 41/2007, in conseguenza dell'assegnazione di fondi vincolati alla Regione Puglia, la seguente variazione nello stato di previsione del bilancio per l'esercizio 2008:

PARTE I° ENTRATA

CNI U.P.B. 4.3.10 2008 nr. 2032632

Assegnazione fondi statali per la realizzazione di un programma di interventi di messa in sicurezza del territorio nazionale dal dissesto idrogeologico Art. 32, comma 10 del DL 30 Settembre 2003 n 269

COMPENTENZE + euro 1.330.800,00

CASSA+ euro 1.330.800,00

PARTE 2° USCITA

C.N.I. U.P.B. 06.03.01 nr. 621132

Attuazione programma di interventi di messa in sicurezza del territorio nazionale dal dissesto idrogeologico. Art. 32, comma 10 del DL 30 Settembre 2003 n. 269.

COMPENTENZE + euro 1.330.800,00

CASSA+ euro 1.330.800,00

- Di incaricare il Dirigente del Settore Risorse naturali dell'espletamento degli adempimenti connessi e consequenziali al presente atto;

- Di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

Dr. Romano Donno

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

On. Nichi Vendola

Elenco Ripartizione dei fondi

COMUNE	LOCALITA'	OGGETTO	IMPORTO CONCESSO
Candela	Località Toppo S.Rocco Chiesa Centro Urbano	Lavori di consolidamento in Centro Urbano versante collinare " San Rocco"	€ 780.000,00
Anzano	Area collinare di Rione Nocelle, Croce e Daniele Cupone	Lavori di sistemazione del dissesto idrogeologico	€ 170.000,00
Anzano	Zona di " Via Bosco"	Lavori di sistemazione del dissesto idrogeologico di " Via Bosco"	€ 380.800,00

REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO ALLE OPERE PUBBLICHE
SETTORE RISORSE NATURALI
DIFESA DEL SUOLO

**PIANO NAZIONALE DI INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA DEL
TERRITORIO NAZIONALE DAL DISSESTO IDROGEOLOGICO.**
ART. 32, COMMA 10, DL 30/9/03 n. 269

**DISCIPLINA DEI RAPPORTI TRA LA REGIONE PUGLIA E
I SOGGETTI ATTUATORI
PER L'UTILIZZO DEI FONDI**

Premesso che :

- con Deliberazione n° _____, la Giunta Regionale ha approvato il Programma di interventi in materia di Difesa del Suolo per i Comuni interessati dal dissesto idrogeologico, con l'utilizzo delle risorse attribuite alla Regione Puglia dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ex art. 32, comma 10, del DL n. 269/03;
- con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 14/11/2007 n. DEC/DDS//2007/1038, è stato approvato il "Programma di interventi di messa in sicurezza del territorio nazionale dal dissesto idrogeologico." che finanzia interventi urgenti che mirino alla prevenzione di eventi calamitosi ed alla conseguente salvaguardia delle persone e dei beni di cui alla L. 18/5/89 n. 183;
- nel citato programma è stato previsto il finanziamento per la realizzazione dell'intervento ricadente nel Comune di _____, riguardante i lavori di " _____ " per l'importo di € _____;
- con nota n. _____/RN del _____ la Regione ha comunicato al Comune l'approvazione del programma comprendente l'intervento di cui al punto precedente;

Art. 1

Le premesse fanno parte integrante del disciplinare.

Art. 2

I rapporti tra la Regione Puglia - Assessorato alle Opere Pubbliche - Settore Risorse Naturali, nel seguito denominata Regione, ed il Comune di _____ nel seguito denominato Soggetto attuatore, inserito nel programma di cui alle premesse, per la realizzazione dell'intervento " _____ ", sono regolati secondo quanto riportato nei successivi articoli.

Art. 3

Il Soggetto attuatore, ai sensi delle disposizioni vigenti, entro 30 giorni dalla data della raccomandata di trasmissione del presente disciplinare, provvede a nominare formalmente, ove non vi avesse già provveduto, il Responsabile Unico del Procedimento per le fasi della progettazione, dell'affidamento e della realizzazione dei lavori e ne comunica il nominativo alla Regione.

Il Responsabile del procedimento, provvede a fornire alla Regione dati, atti e documentazione relativa alle varie fasi della progettazione, affidamento e realizzazione dell'intervento.

Ai fini della realizzazione e del relativo monitoraggio di tutte le fasi dell'intervento, il Responsabile Unico del Procedimento, ad integrazione delle funzioni previste dall'art. 8 del D.P.R. n.554/99, svolge i seguenti compiti:

- a) pianificazione, organizzazione e controllo del processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento attraverso la previsione dei tempi, delle fasi, delle modalità e dei punti – cardine, adottando un modello metodologico di pianificazione e controllo riconducibile al Project Management;
- b) monitoraggio costante dell'attuazione degli impegni assunti dai soggetti coinvolti nella realizzazione dell'intervento, ponendo in essere tutte le azioni opportune e necessarie al fine di garantire la completa realizzazione dell'intervento nei tempi previsti e segnalando alla Regione gli eventuali ritardi e/o ostacoli tecnico-amministrativi che ne dilazionano e/o impediscono l'attuazione;
- c) monitoraggio procedurale, fisico e finanziario dell'intervento e trasmissione dei relativi dati alla Regione Puglia.
- d) trasmissione alla Regione di una relazione esplicativa contenente la descrizione dei risultati conseguiti e le azioni di verifica svolte, comprensive di ogni informazione utile a definire lo stato di attuazione dello stesso, nonché l'indicazione di ogni ostacolo amministrativo, finanziario o tecnico che si frapponga alla realizzazione dell'intervento e la proposta delle relative azioni correttive.

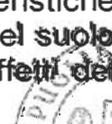
Il Responsabile dell'intervento dovrà altresì aggiornare semestralmente la scheda intervento.

Il Responsabile dell'intervento è responsabile della veridicità dei dati di monitoraggio di cui alla precedente lettera c) e di quelli contenuti nella scheda intervento di cui sopra.

Art. 4

Il soggetto attuatore procede all'espletamento di tutte le attività connesse alla progettazione, al conseguimento dei pareri ed autorizzazioni previste dalla legge, all'affidamento e alla realizzazione delle opere nel rispetto delle norme statali, regionali e regolamentari vigenti ed, in particolare, del D. Lgs. 12.04.2006, n. 163 e s.m.i., del D.P.R. 21.12.1999 n. 554, della L. R. 25.9.2001, n. 13 e s.m.i., e della L. R. 26/10/06 n. 28.

Nella progettazione dell'intervento il Soggetto attuatore seguirà prescrizioni e limitazioni tali da assicurare all'intervento oggetto del finanziamento caratteristiche tecniche e funzionali affinché lo stesso sia utilmente finalizzato alla difesa del suolo basandosi sul principio della eliminazione delle cause piuttosto che degli effetti del dissesto.



I progetti esecutivi degli interventi strutturali saranno trasmessi alle Autorità di Bacino di competenza per il parere di congruità alla pianificazione di assetto idrogeologico esistente o in corso di attuazione.

Il Soggetto attuatore dovrà acquisire, ove previsto dalla legge, i pareri di tutti gli altri organi competenti in campo ambientale e paesaggistico.

Per gli interventi che presuppongono opere di urbanizzazione funzionali alla difesa del suolo il Soggetto attuatore dovrà individuare, in sede di progetto esecutivo, gli effetti attesi per la riduzione del rischio idrogeologico nel rispetto degli obiettivi dell'Accordo.

Art. 5

Il costo complessivo dell'intervento è articolato secondo quanto previsto dall'art. 17 del D.P.R. 554/1999.

Il quadro economico dell'opera è quello relativo al progetto esecutivo approvato.

Nel quadro economico redatto secondo il citato art.17 del D.P.R. 554/99, confluiscono:

- a) il risultato del computo metrico estimativo dei lavori;
- b) l'accantonamento per imprevisti;
- c) l'importo dei costi di acquisizione o di espropriazione di aree o immobili, come da piano particellare allegato;
- d) tutti gli ulteriori costi relativi alle varie voci riportate al citato art. 17

Art. 6

Il Soggetto attuatore, entro 120 giorni dalla data della nota raccomandata di trasmissione del presente Disciplinare, provvede alla redazione ed approvazione del Progetto esecutivo.

Ove ricorrano le circostanze previste dall'art. 90, comma 6, del D. Lgs. 163/06 e s.m.i. ovvero, ai sensi dell'art. 91 comma 1 del citato D. Lgs. 163/06,ovr l'incarico di progettazione comporti un importo pari o superiore a 100.000,00 Euro, entro lo stesso termine l'Ente attuatore provvede anche all'affidamento dell'incarico di progettazione e degli altri servizi tecnici applicando le disposizioni di cui al D. Lgs. 163/06 e s.m.i..

Entro i successivi 120 giorni è fatto obbligo al Soggetto attuatore di espletare l'appalto per l'affidamento dei lavori e adottare l'atto di assunzione dell'impegno di spesa.

In caso di mancato rispetto dei termini fissati si procederà alla revoca del finanziamento; l'importo revocato sarà oggetto di riprogrammazione.

A seguito dell'espletamento della gara per l'affidamento dei lavori, il Soggetto attuatore comunica alla Regione il quadro economico dell'intervento, rideterminato al netto del ribasso d'asta, e successivamente la data di stipula del contratto d'appalto e la data di consegna dei lavori.

Art. 7

La Regione, tenendo conto del quadro economico rideterminato, stabilisce la misura del finanziamento relativo all'intervento stesso.



L'importo rideterminato del finanziamento per assicurare la realizzazione dell'intervento è fisso ed invariabile e comprende le voci di spesa conseguenti o connesse alla realizzazione dell'intervento stesso, restando espressamente convenuto che ogni e qualunque eccedenza di spesa rispetto all'importo finanziato, per qualsiasi motivo determinatasi, farà carico all'Ente che provvederà a sua cura e spese alla relativa copertura con i propri mezzi finanziari.

In maniera non esaustiva restano espressamente escluse dall'ammissibilità le spese per ammende, penali, controversie legali, interessi per ritardato pagamento, nonché i maggiori oneri derivanti dalla risoluzione delle controversie sorte con l'impresa appaltatrice.

L'importo ammesso a finanziamento per assicurare la realizzazione dell'intervento sarà ridotto, giusta quanto previsto nel comma precedente, delle somme rivenienti dall'economie conseguite a seguito dell'espletamento della gara d'appalto, e tenendo conto delle seguenti limitazioni:

- spese tecniche (relative alla progettazione, alle necessarie attività preliminari nonché al coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, alle conferenze di servizi, alla direzione lavori e al coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, assistenza giornaliera e contabilità, assicurazione ai dipendenti) saranno riconosciute sino alla concorrenza delle percentuali del costo dei lavori a base d'appalto, come di seguito specificato:

Importo complessivo di progetto	Valore % spese generali
Fino a € 250.000,00	19% dell'importo lavori a base
Fino a € 500.000,00	18% "
Fino a € 1.000.000,00	17% "
Fino a € 1.500.000,00	16% "
Fino a € 2.000.000,00	15% "
Fino a € 2.500.000,00	14% "
Fino a € 5.000.000,00	13% "
Oltre € 5.000.000,00	12% "

- imprevisti: nella misura del 7% dell'importo contrattuale dei lavori (comprensivo degli oneri della sicurezza).

Art. 8

L'incentivo per la progettazione previsto dal 5° comma dell'art. 92 del D. Lgs. N. 163/2006 nella misura non superiore al 2% dell'importo posto a base di gara, è ripartito con le modalità e i criteri previsti in sede di contrattazione decentrata e assunti in un regolamento adottato dall'Amministrazione, tra il responsabile del procedimento e gli incaricati della redazione del progetto, del piano di sicurezza, della direzione dei lavori, del collaudo, nonché tra i loro collaboratori. Le quote parti della predetta somma corrispondenti a prestazioni che non sono svolte dai predetti dipendenti, in quanto affidate a personale esterno all'organico dell'amministrazione medesima, costituiscono economie.

Le spese di cui al predetto incentivo saranno ritenute ammissibili previa verifica:

- a) della conformità del regolamento adottato dall'amministrazione alle norme vigenti;
- b) del provvedimento da cui risulti la singola attività (progettazione, piano della sicurezza, direzione lavori, collaudo ecc.) svolta con la individuazione dei

- soggetti designati compresi i collaboratori e con la indicazione a fianco di ciascuno delle attività affidate e degli importi spettanti;
- c) provvedimento di liquidazione delle somme;
 - d) documentazione relativa al pagamento delle somme che in tal caso può essere costituita da mandato di pagamento nominativo ovvero dalla busta paga del dipendente;

Art. 9

Le opere saranno realizzate in conformità al progetto esecutivo approvato dal Soggetto attuatore e nel tempo contrattuale decorrente dalla data di consegna dei lavori.

Eventuali varianti in corso d'opera potranno essere ammesse esclusivamente qualora ricorrano le circostanze espressamente individuate dall'art. 132 del D. Lgs. N. 163/2006 e s.m.i.

La verifica della ricorrenza delle cause, delle condizioni e dei presupposti di cui al medesimo art. 132 è demandata, ai sensi dell'art. 134 del D.P.R. n. 554/1999, al Responsabile Unico del Procedimento, che vi provvede con apposita relazione con assunzione di responsabilità per tale accertamento esclusivamente in capo al medesimo soggetto. Stante il carattere accessorio della variante rispetto all'opera progettata e contrattualmente stabilita, anche gli interventi modificativi oggetto di variante, devono rispettare i parametri già fissati in fase di programmazione.

Per il finanziamento delle varianti (maggiori lavori, IVA, spese generali ecc.) sarà possibile attingere ai fondi accantonati nella voce imprevisti del quadro economico rideterminato, e, ove non sufficienti, farvi fronte con fondi di bilancio comunale.

In deroga a quanto innanzi previsto ed in via del tutto eccezionale, previa autorizzazione della Regione, potranno essere utilizzate, ove le stesse siano ancora disponibili, ovvero non impegnate per la riprogrammazione di ulteriori interventi, le economie derivanti dal ribasso d'asta.

L'erogazione degli importi relativi alle economie di cui sopra avverrà con le modalità di cui all'art. 13 del presente disciplinare.

Art. 10

La Regione si riserva il diritto di esercitare, in ogni tempo, con le modalità che riterrà opportuno, verifiche e controlli sull'avanzamento fisico e finanziario dell'intervento da realizzare.

Tali verifiche non sollevano, in ogni caso, il Soggetto attuatore dalla piena ed esclusiva responsabilità della regolare e perfetta esecuzione dei lavori.

La Regione rimane estranea ad ogni rapporto comunque instaurato con terzi in dipendenza della realizzazione delle opere e le verifiche effettuate riguardano esclusivamente i rapporti che intercorrono con il Soggetto attuatore.

Art. 11

Sulla richiesta di proroga alla ultimazione dei lavori, formulata dal Responsabile del Procedimento, si esprime il Dirigente del Settore Risorse Naturali.

Nel caso in cui il ritardo dipenda da causa di forza maggiore comprovata, potrà essere accolta la richiesta di proroga allorché sussistano ragionevoli motivi da far ritenere che l'intervento sia comunque destinato a buon fine.



Art. 12

L'opera è soggetta a collaudo tecnico - amministrativo in aggiunta alle verifiche ed agli eventuali collaudi tecnici specifici prescritti per legge o per contratto, in relazione alla particolare natura dell'intervento stesso.

Alla nomina del collaudatore o della commissione di collaudo anche in corso d'opera si provvederà nei termini dell'art. 21 della L. R. n. 13/2001.

Art. 13

Allo scopo di assicurare la disponibilità finanziaria necessaria ad una tempestiva esecuzione dei lavori, la Regione disporrà in favore dell'Ente l'erogazione del contributo, stabilito così come risulta dal Quadro Economico rideterminato a seguito dell'espletamento della gara di appalto, con le seguenti modalità:

- anticipazione del 7% del contributo ammesso a finanziamento, previa attestazione da parte del Responsabile Unico del Procedimento dell'avvenuto concreto inizio dei lavori;
- erogazioni successive nella misura del 30% del contributo ammesso a finanziamento. Dette erogazioni, con riferimento alle spese sostenute e documentate, restano subordinate alla presentazione della rendicontazione delle somme ammissibili effettivamente spese e quietanzate nei modi di legge, per le quali sono state disposte precedenti erogazioni da parte della Regione;
- erogazione finale del residuo 3% del contributo ammesso a finanziamento, disposta a seguito della trasmissione del certificato di collaudo dell'opera regolarmente approvato dall'Ente attuatore ai sensi di legge.

Di norma le erogazioni verranno disposte nel termine di giorni sessanta dalla richiesta nel corso dei lavori e nel termine di giorni novanta dalla richiesta di saldo finale e restano, comunque, subordinate all'effettiva disponibilità di cassa della Regione.

Al fine di consentire le erogazioni di cui ai punti precedenti, il Responsabile del procedimento, unitamente alla documentazione di rito, dovrà trasmettere di volta in volta la scheda informativa allegata al presente disciplinare, debitamente compilata in ogni sua parte e sottoscritta dallo stesso;

Art. 14

I Comuni sono tenuti a produrre tutta la documentazione di rito relativa alle spese maturate e/o effettivamente sostenute.

Per il riconoscimento delle spese, unitamente alla richiesta di erogazione fondi, dovrà essere presentata a firma del legale rappresentante del soggetto attuatore o da persona delegata una attestazione ove risulti che:



- sono state adempiute tutte le prescrizioni di legge regionale e nazionale ed in particolare quelle in materia fiscale;
- sono stati rispettati tutti i regolamenti e le norme vigenti, tra cui quelle in materia di ambiente, paesaggio, patrimonio storico, artistico ed archeologico, nonché di pari opportunità e contrasto al lavoro non regolare;
- la spesa sostenuta è ammissibile, pertinente e congrua, ed è stata effettuata entro i termini di ammissibilità;
- non sono state ottenute riduzioni e/o deduzioni I.V.A. sulle spese sostenute (ovvero sono state ottenute, su quali spese e in quale misura);
- non sono stati ottenuti né richiesti ulteriori rimborsi, contributi ed integrazioni di altri soggetti, pubblici o privati, nazionali, regionali, provinciali e/o comunitari (ovvero sono stati ottenuti o richiesti quali e in quale misura);
- il completamento delle attività progettuali è avvenuto nel rispetto degli obiettivi di progetto (solo per la certificazione di spesa finale);
- altre eventuali spese, sostenute nei termini temporali di ammissibilità delle spese del progetto ed ad esso riconducibili, ma non riportate nella certificazione finale, non saranno oggetto di ulteriori e successive richieste di contributo (solo per la certificazione di spesa finale).

Art. 15

Il Responsabile Unico del Procedimento, oltre la documentazione indicata dal presente disciplinare, provvederà a fornire dati, atti e documentazione relativa alle varie fasi di realizzazione dell'intervento, compreso l'implementazione del sistema informatico di rendicontazione. In quest'ultimo caso le erogazioni di cui all'art. 11 sono subordinate all'acquisizione preventiva dei dati di avanzamento finanziario, fisico e procedurale secondo le procedure di immissione, trasferimento e convalida delle informazioni indicate dalla Regione.

Nel caso di una non corretta comunicazione dei citati dati da parte del Soggetto attuatore, non si darà corso alle erogazioni richieste. Ne consegue che i maggiori eventuali oneri che verrebbero a determinarsi per ritardato pagamento, saranno addebitati al soggetto responsabile dell'attuazione dell'intervento.

Art. 16

I soggetti attuatori per l'espletamento dei procedimenti espropriativi, dovranno attenersi alle disposizioni di cui alla L. R. n. 3 del 22.02.2205.

Art. 17

All'omologazione della spesa effettivamente sostenuta, si provvederà ai sensi dell'art.3, comma 19, della L.R. n. 40/2007.

Art. 18

La Regione si riserva il diritto di esercitare, in ogni tempo, con le modalità che riterrà opportuno, verifiche e controlli sull'avanzamento fisico e finanziario dell'intervento da realizzare.

Tali verifiche non sollevano, in ogni caso, il Soggetto attuatore dalla **piena ed esclusiva** responsabilità della regolare e perfetta esecuzione dei lavori.

La Regione rimane estranea ad ogni rapporto comunque instaurato con terzi in dipendenza della realizzazione delle opere e le verifiche effettuate riguardano esclusivamente i rapporti che intercorrono con il Soggetto attuatore.

Alla Regione è riservato il potere di revocare il finanziamento concesso, nel caso in cui il soggetto attuatore incorra in violazioni in ordine alle condizioni della presente disciplina, a leggi, regolamenti e disposizioni amministrative vigenti, nonché alle norme di buona amministrazione e nel caso di gravi ritardi nell'utilizzo del finanziamento concesso derivanti da fatti imputabili al medesimo soggetto.

Nel caso di revoca il Comune è obbligato a restituire alla Regione le somme da questa anticipate, restando a totale carico del medesimo tutti gli oneri relativi all'intervento.

Gli importi che dovessero risultare comunque disponibili a seguito delle revoche e le economie realizzate nelle varie fasi procedurali, saranno destinati ad altri interventi prioritari in materia di difesa del suolo.

Art. 19

Per quanto non espressamente previsto, si richiamano tutte le norme di legge vigenti in materia, in quanto applicabili.

Per accettazione

Il legale rappresentante del Soggetto attuatore _____

per la realizzazione dell'intervento ricadente nel Comune di _____,

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 marzo 2008, n. 270

Legge Regionale n. 28/2000, art. 20, comma 8. Approvazione protocolli diagnostico terapeutici relativi alle prestazioni rese in regime di day hospital e day surgery. Autorizzazione regionale. Modifica ed integrazione alla Deliberazione di Giunta regionale n. 2104 del 27/12/01. 9° provvedimento.

L'Assessore alle Politiche della Salute, Dr. Alberto Tedesco, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente del Settore Programmazione e Gestione Sanitaria, riferisce quanto segue:

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 2016 del 3/6/1998 sono state definite le linee guida costituenti atto di indirizzo per le Aziende Sanitarie pubbliche e private al fine di definire una uniforme attività comportamentale nonché la regolamentazione degli interventi chirurgici e delle procedure interventistiche diagnostiche e/o terapeutiche da effettuare in regime di assistenza chirurgica a ciclo diurno (Day Surgery) e le prestazioni di carattere diagnostico - terapeutico e/o riabilitativo in regime di assistenza medica a ciclo diurno (Day Hospital).

La Legge Regionale n. 28 del 22/12/2000 ad oggetto "Variazione al Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2000" all'art.20 comma 8 dispone che : "A partire dal 1° Gennaio 2001 le prestazioni in day hospital erogate dalle strutture pubbliche ed equiparate devono essere rese nel rispetto di protocolli preventivamente autorizzati dalla Regione secondo la regolamentazione dettata con D.G.R. n. 2016/98".

Con Determinazione Dirigenziale n. 17 del 27/1/2004 è stata istituita apposita Commissione tecnico - scientifica, in sostituzione della precedente istituita con Determinazione Dirigenziale del Settore Sanità n. 30 del 23/1/2001, con il compito di individuare le patologie che possono essere trattate in regime di ricovero diurno nonché di formulare protocolli terapeutici e/o diagnostici e/o riabilitativi relativi alle prestazioni multi profes-

sionali e polispecialistiche di D.H. e D.S. da erogare da parte delle Strutture Sanitarie pubbliche e private transitoriamente accreditate, previa consultazione con sanitari ospedalieri e universitari della disciplina oggetto di valutazione.

La Commissione di che trattasi, nella seduta del 20/12/2007 ha esaminato la richiesta di integrazione del protocollo terapeutico relativo alla Malattia Ipertensiva, già approvato con DGR n. 2104 del 27/12/2001, formulata dai rappresentanti della SIC (Società Italiana di Cardiologia) e dell'ANMCO (Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri), rispettivamente Prof. Marco Ciccone e Dott. Pasquale Caldarola, inserendo nel Protocollo A) dell'allegato A2 , pag. 8, della DGR n. 2104/01 alla voce "Esami strumentali per la valutazione del danno d'organo" l'indagine ABPM o Holter pressano delle 24 ore (Monitoraggio Ambulatorio della Pressione Arteriosa). La Commissione esaminata la proposta ed in considerazione del fatto che tale indagine è raccomandata dalle linee guida della Società Italiana Ipertensione Arteriosa e dalla Soc Europea di Cardiologia quale valutazione essenziale ai fini sia per le caratteristiche diagnostiche che per le decisioni terapeutiche ed il successivo monitoraggio, approva all'unanimità.

Pertanto la Commissione dopo aver approvato il protocollo proposto ha definito:

- la sua integrazione nell'ambito del PROTOCOLLO A) dell'Allegato A2 , a pagina 8, della deliberazione n. 2104 del 27/12/2001 , inserendo alla voce " Esami strumentali per la valutazione del danno d'organo" la seguente frase: Cod. 89.61.1 - Monitoraggio della pressione arteriosa (24 ore) sec. Holter.

Occorre pertanto, con il presente atto, ai sensi di quanto disposto dall'art. 20, c.8, della L.R. 28/2000, predisporre la proposta di deliberazione da sottoporre all'approvazione della Giunta Regionale integrando il PROTOCOLLO A) dell'allegato A2), di pagina 8, della deliberazione G.R. n. 2104/01, con la seguente dicitura:

ESAMI STRUMENTALI PER LA VALUTAZIONE DEL DANNO D'ORGANO

- Cuore
- 89.52 ELETTRICARDIOGRAMMA
- 88.72.1 ECOCARDIOGRAFIA
- 87.44.1 RADIOGRAFIA DEL TORACE DI ROUTINE (in assenza di ecocardio)
- 89.61.1 MONITORAGGIO DELLA PRESSIONE ARTERIOSA (24 ORE) SEC.
- HOLTER

Si ritiene, inoltre, che le prestazioni di DH per la Malattia ipertensiva, erogate dalle strutture pubbliche e private transitoriamente accreditate, devono essere rese nel rispetto del protocollo approvato con la deliberazione G.R. n. 2104/01 ed integrato con il presente atto, secondo la regolamentazione dettata con D.G.R. n. 2016/98 nonchè secondo le risultanze della Commissione Tecnico Scientifica stabilite in merito nella seduta del 20/12/2007 e della quale è stato redatto apposito verbale acquisito agli atti del Settore Programmazione e Gestione Sanitaria.

Sezione Copertura finanziaria di cui alla L.R. n. 28/2001 e s.m.i.

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DI SETTORE

Lucia Buonamico

L'assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta regionale l'adozione del conseguente atto finale facendo presente che tale competenza dell'organo di direzione politica all'adozione dello stesso atto è stabilita dall'art.4, comma 4, lett. K, della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Politiche della Salute;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dall'istruttore, dal Dirigente

dell'Ufficio e dal Dirigente di Settore;

- A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di prendere atto del verbale della Commissione Tecnico Scientifica per la regolamentazione del Day Hospital e Day Surgery, nominata con D.D. del Settore Sanità n. 17/04, redatto nella seduta del 20/12/2007 ed acquisito agli atti del Settore Programmazione e Gestione Sanitaria;
- a parziale modifica ed integrazione della deliberazione n. 2104 del 27/12/2001, così come in narrativa indicato e che qui si intende integralmente trascritto, di stabilire che le prestazioni di Day hospital della disciplina di Malattia Ipertensiva, erogate dalle strutture pubbliche e private transitoriamente accreditate, devono essere rese nel rispetto del protocollo di cui all'allegato A2, pag. 8, della DGR 2104/01, così come di seguito integrato:

ESAMI STRUMENTALI PER LA VALUTAZIONE DEL DANNO D'ORGANO

- Cuore
- 89.52 ELETTRICARDIOGRAMMA
- 88.72.1 ECOCARDIOGRAFIA
- 87.44.1 RADIOGRAFIA DEL TORACE DI ROUTINE (in assenza di ecocardio)
- 89.61.1 MONITORAGGIO DELLA PRESSIONE ARTERIOSA (24 ORE) SEC.
- HOLTER

secondo la regolamentazione dettata con D.G.R. n. 2016/98 e le risultanze della Commissione Tecnico Scientifica stabilite in merito nella seduta del 20/12/2007;

- di dare mandato al Dirigente del Settore Programmazione e Gestione Sanitaria affinché provveda all'invio del presente atto alle strutture sanitarie pubbliche e private transitoriamente accreditate, con invito alla puntuale osservanza di quanto in esso definito;

- di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

Dr. Romano Donno

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

On. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 marzo 2008, n. 271

Zona Addestramento Cani (Z.A.C.) di tipo "B" di Ha 12.06, sita in agro del comune di Ruffano (le) – Località Contrada "Cordigliano". Revoca concessione.

Assente L'Assessore dalle sorse Agroalimentari, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Caccia e confermata dal Dirigente dello stesso Ufficio e dal Dirigente del Settore Caccia e Pesca, riferisce quanto segue l'Ass. Barbanente:

Premesso: che gli artt. 9, comma 10 e 18 della L.R. n. 27 del 13.08.98 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria" nonché l'art. 5 del Piano Faunistico Venatorio regionale 1999/2003, approvato con DGR n. 629 del 25.05.99 e prorogato con DGR n. 1033/2006 e DRG n. 893/2007, dettano norme per l'istituzione delle Zone Addestramento Cani (Z.A.C.);

- che con delibera n.1288 del 17.10.2000, la Giunta Regionale ha approvato il Regolamento Regionale (R.R.) "Zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare cinofile. Modalità di istituzione, gestione e funzionamento. Prove su fauna selvatica", pubblicato sul BURP n. 01 del 3 gennaio 2001 (R.R. n. 5 del 28.12.2000);
- che con DGR n. 500 del 10.05.2001 veniva istituita la Z.A.C. di tipo "B" di Ha 12,06, sita in agro del Comune di Ruffano (LE) - Loc. C.da "Cardigliano";

- che il Presidente Provinciale Federcaccia, avv. Giovanni Ciccarese, concessionario della Z.A.C. in questione, con propria nota prot. n. 29/07 del 27.09.2007 ha dichiarato di rinunciare alla Concessione della citata Zona;

- che il Comitato Tecnico Faunistico Venatorio regionale, nella seduta del 26.10.07, ha espresso il proprio parere favorevole alla revoca della concessione della Z.A.C. di che trattasi;

Il presente atto rientra nella competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4 - comma 4, lettera K), della L.R. n. 7/97 e dell'art. 5 - comma 6 del R.R. n. 5/2000.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 E S.M.I.

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;
- Viste le sottoscrizioni apposte in calce al presente provvedimento dal Funzionario istruttore, dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Settore;
- A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- Di revocare, ai sensi del R.R. n. 5/2000 e per le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono interamente richiamate e riportate, la concessione dell'istituzione della Z.A.C. di tipo "B" di Ha 12,06 situ in agro del Comune di Ruffano (LE) loc. C.da "Cardigliano";
- Di dare mandato alla Provincia di Lecce, competente per territorio, di provvedere per il seguito

di competenza ai sensi e per gli effetti della L.R. n. 27/98 e R.R. n. 5/2000;

- Di pubblicare il seguente atto sul BURP;
- Di notificare il presente provvedimento, per quanto di competenza, alla Provincia di Lecce ed al Sig. Avv. Giovanni Ciccarese, via Papadia n. 12 - 73100 Lecce, per il tramite del Settore Caccia e Pesca regionale.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
Dr. Romano Donno

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
On. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 marzo 2008, n. 273

Deliberazione di Giunta regionale n. 2275 del 29.12.2007 – Intesa Istituzionale di programma Stato-Regione Puglia. Accordo di Programma Quadro “Trasporti:Aeroporti e Viabilità” IV Atto integrativo – Variazione in aumento al bilancio di previsione 2008 in termini di competenza e di cassa.

Assente l'Assessore ai Trasporti e Vie di Comunicazione Mario Loizzo, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Osservatorio Mobilità e confermata dal Dirigente Settore Programmazione Vie di Comunicazione, riferisce quanto segue V. p.

PREMESSO CHE:

Con deliberazione n. 1543 del 13/10/2006 la Giunta Regionale ha individuato settori di intervento e la ripartizione programmatica delle risorse assegnate dal CIPE con delibera n. 3/2006 alla Regione Puglia, destinando l'importo di 135.000.000,00 euro al settore Trasporti;

Con deliberazione n. 2275 del 29/12/2007, la Giunta Regionale ha preso atto dell'Accordo di programma Quadro Trasporti: Aeroporti e Viabilità IV

atto integrativo sottoscritto in data 27/11/2007 dal Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti, dal Ministero dello Sviluppo Economico, dalla Regione Puglia, dall'ENAC e dall'ENAV, nell'ambito dell'intesa Istituzionale di Programma tra il Governo e la Regione Puglia.

Nel suddetto provvedimento si dava atto che l'iscrizione al bilancio di previsione per l'esercizio 2008 della somma di euro 135.000.000,00 in termini di competenza e cassa - mediante iscrizione al capitolo di entrata 2055308 e di spesa cap. 1142008, sarebbe avvenuta tramite apposita deliberazione della Giunta Regionale.

Dovendo dare adempimento a quanto disposto con la citata deliberazione, si propone di procedere alla conseguente variazione in aumento, nella previsione dell'entrata e nella previsione della spesa, in termini di competenza e di cassa per l'esercizio finanziario 2008 così come di seguito riportato:

Copertura finanziaria ex L.R. 28/2001 e successive modifiche e integrazioni

Variazioni di bilancio in termini di competenza e di cassa

Operare le seguenti variazioni in aumento al bilancio di previsione 2008, laddove l'accertamento di entrata è costituito dall'Atto integrativo IV all'A.P.Q. Trasporti: "Aeroporti e Viabilità" sottoscritto il 27/11/2007 e finanziato con le risorse rinvenienti dalla deliberazione CIPE n. 3/2006 e n. 14/2006

PREVISIONE DELLE ENTRATE
Capitolo n. 2055308/2008 + 135.000.000,00

PREVISIONE DELLE SPESE
Capitolo n. 1142008 + 135.000.000,00

Al fine di consentire una corretta ed efficiente gestione finanziaria dell'Accordo, anche in ottemperanza al paragrafo 6.6 dell'Intesa istituzionale di Programma, si propone inoltre di autorizzare il Dirigente dei Settore Trasporti, al quale è attribuita la competenza per la fase della realizzazione, ad

effettuare impegni e liquidazioni a valere sulla U.P. B. 10.3.5 "Intese Istituzionali di Programma", di competenza del Settore programmazione e Politiche Comunitarie, per i progetti e per gli importi previsti nell'Allegato alla DGR n. 2275/2007

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, evidenziando che il presente procedimento amministrativo rientra nella competenza della Giunta ai sensi e per gli effetti della DGR n°2275 del 27/11/2007.

LA GIUNTA

- UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;
- VISTE le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento e dal dirigente d'ufficio e dal Dirigente di Settore;
- A voti espressi nei modi di legge

DELIBERA

1. di operare le seguenti variazioni in conto competenza sul versante dell'entrata e della spesa al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008:

PREVISIONE DELLE ENTRATE

Capitolo n. 2055308 + 135.000.000,00

PREVISIONE DELLA SPESA

Capitolo n. 1142008 + 135.000.000,00

2. di autorizzare il dirigente del Settore Programmazione Vie di Comunicazione, al quale è attribuita la competenza per la fase di realizzazione, a effettuare impegni e liquidazioni a valere sulla U.P.B. unica 10.3.5 "Intese Istituzionali di Programma" di pertinenza del Settore Programmazione e Politiche Comunitarie, per i progetti e per gli importi previsti dalla d.g.r. n. 2275/2007;

3. di dare mandato al Settore Ragioneria di effettuare le conseguenti operazioni contabili;

4. di impegnare il Settore Programmazione Vie di Comunicazione a notificare il presente provvedimento al Settore Ragioneria per la titolarità degli atti di impegno e di pagamento;

5. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia ai sensi dell'art. 42, comma 7°, della l.r. n. 28/2001 e SS. mm. e ii.;

6. di trasmettere copia del presente atto al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 13, comma 2°, della legge regionale n. 19/2005.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

Dr. Romano Donno

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

On. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 marzo 2008, n. 274

Legge n. 144/99 – Secondo Programma annuale di attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale – Approvazione della graduatoria delle proposte progettuali e rinvio ammissione a finanziamento.

Assente l'Assessore ai Trasporti e Vie di Comunicazione, sulla base dell'istruttoria espletata dal responsabile del procedimento confermata dal Dirigente dell'Ufficio f.f. e dal Dirigente di Settore, riferisce quanto segue il V.P. Frisullo

PREMESSO CHE:

- la Legge n. 144 del 17.5.1999, articolo 32, ha previsto la predisposizione - a cura del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti - del Piano Nazionale della Sicurezza stradale, al fine di ridurre il numero degli incidenti stradali ed in relazione al Piano Nazionale di sicurezza stradale 1997/2001 della Commissione delle Comunità europee

- con Decreto del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti n. 4325 del 13.11.2003 è stato approvato il bando di gara per la realizzazione di interventi di rilevanza strategica per il miglioramento della sicurezza stradale previsti dal secondo "Programma annuale di attuazione 2003" del "Piano nazionale della sicurezza stradale";
- con Decreto del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti n. 316 del 19.2.2004 è stata effettuata la ripartizione dei fondi, dalla quale è risultato che la Puglia beneficia di euro 902.889,00, quale limite di impegno quindicennale con decorrenza dall'anno 2004 fino all'anno 2018;
- con deliberazione n. 472 del 13.4.2007 la Giunta Regionale ha approvato il bando per l'attuazione del "Secondo Piano Nazionale della Sicurezza Stradale";
- detto bando, pubblicato sul BURP e sul sito web della Regione Puglia, individuava nella data del 25 luglio 2007 il termine ultimo per la presentazione delle relative istanze;
- con determinazione n. n. 304/2007 del si è provveduto a nominare, in attuazione a quanto previsto dal suddetto bando, la commissione giudicatrice delle proposte progettuali;
- in data 21 dicembre 2007 la suddetta commissione a conclusione dei lavori ha trasmesso all'Assessorato ai Trasporti, unitamente alla documentazione esaminata, i verbali delle sedute con la relativa graduatoria provvisoria;

PERTANTO, si propone di prendere atto delle risultanze della Commissione giudicatrice e per l'effetto approvare la graduatoria generale relativa al bando per l'attuazione del Secondo Piano Nazionale della Sicurezza Stradale come esposta nell'allegato prospetto, costituente parte integrante del presente provvedimento.

Si propone altresì di subordinare l'ammissione a finanziamento dei progetti di che trattasi alle indicazioni che il Ministero dei Trasporti comunicherà circa le procedure da seguire per l'accensione dei

mutui, in applicazione delle disposizione previste dalla legge n. 311/2004, art. 1, comma 75.

COPERTURA FINANZIARIA

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, evidenziando che il presente procedimento amministrativo rientra nella competenza della Giunta ai sensi della L.R. n° 7/1997, art. 4, lett. d, i.

LA GIUNTA

- UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;
- VISTE le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal responsabile del procedimento, Dirigente dell'Ufficio f.f. e dal Dirigente di Settore;
- A voti espressi nei modi di legge,

DELIBERA

1. di approvare la graduatoria generale relativa al bando per l'attuazione del Secondo Piano Nazionale della Sicurezza Stradale come esposta nell'allegato prospetto, costituente parte integrante del presente provvedimento, subordinando l'ammissione a finanziamento alle indicazioni che il Ministero dei Trasporti comunicherà circa le procedure da seguire per l'accensione dei mutui, in applicazione delle disposizione previste dalla legge n. 311/2004, art. 1, comma 75;

2. di trasmettere copia del presente atto al Ministero dei Trasporti - Dipartimento Trasporti Terrestri a cura del Settore Trasporti;

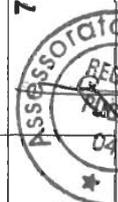
3. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito www.regione.puglia.it

IL SEGRETARIO
Dr. Romano Donno

IL PRESIDENTE
On. Nichi Vendola

N° PR.	Pun.	ENTI	Pro	DENOMINAZIONE DEL PROGETTO	IMP. TOT.	IMP. RICH. (IN €)	S.P.
1	51,42	COMUNE di SAN SEVERO (associato con Provincia di Foggia)	FG	Realizzazione di una serie di rotatorie lungo la circonvallazione urbana: viale 2 giugno, viale Checchia Rispoli, corso Mucci, corso Di Vittorio, corso Fortunato, corso Amedeo D'Aosta, via Sicilia, via Abruzzi e via Calabria	971.802,95	400.000	DEF
2	45,50	PROVINCIA DI LECCE	LE	Realizzazione di percorsi protetti in favore della mobilità debole lungo le Strade provinciali litoranee o ad alta interferenza fra traffico automobilistico e pedonale	800.000	400.000	PR E.
3	40,00	COMUNE di TRIGGIANO (associato con Provincia di Bari - comune Capurso-comune Noicattaro)	BA	"Strade Sicure": messa in sicurezza SP 240; SP 214; SP 131; SP 217	800.000	400.000	PR E.
4	39,50	COMUNE di CERIGNOLA (associato Provincia di Foggia)	FG	Messa in sicurezza strade e incrocio SP 75 con accesso al Borgo Tressanti	800.000	400.000	DEF
5	39,5	COMUNE DI BARI	BA	Realizzazione di due intersezioni a rotatoria lungo la via Caldarola in corrispondenza delle intersezioni con viale Magna Grecia e con la via Salapia	1.000.000	400.000	PR E.
6	38	COMUNE di BISCEGLIE	BA	Sistemazione viaria degli accessi al centro abitato e ridefinizione dei flussi di traffico a favore dell'utenza debole	1.000.000	400.000	PR E.
7	37,31	PROVINCIA DI FOGGIA (associato Comune di Apricena)	FG	Sistemazione funzionale dell'incrocio della SS 89 con la SP 28	770.000	303.300	PR E.

8	36,00	COMUNE di LECCE	LE	Messa in Sicurezza e Riqualficazione ambientale della Interconnessioni stradali del Tratto urbano della SS 16 Lecce-Maglie - Leuca	778.500	365.050	PR E.
9	35,30	PROVINCIA DI TARANTO	TA	Incroci stradali SSPP 109 San Giorgio Jonico - Pulsano con la SP 110 Taranto - Faggiano, SP 109 San Giorgio Jonico - Pulsano con la SP 107 San Donato-Faggiano.	1.130.000	400.000	PR E.
10	35	COMUNE di APRICENA	FG	Sistemazione funzionale dell'incrocio fra SS 89 Garganica e la strada urbana denominata Via Italia	600.000	120.000	PR E.
11	34,17	COMUNE di PIETRAMONTECORVINO (associato con Provincia di Foggia)	FG	"Attraversando Pietra". Messa in sicurezza delle intersezioni in ambito urbano della SP n. 5-SISS (incrocio Zona Plp Via Canalicchio)	750.000	350.000	PR E.
12	33,50	COMUNE di TRINITAPOLI (associato con Provincia di Foggia)	FG	Rotatoria sulla SP 62 con la SC "5 Metri"	150.000	75.000	PR E.
13	33,50	COMUNE di SAN MARCO IN LAMIS (associato con Provincia di Foggia)	FG	Messa in sicurezza di Incroci di Area Urbana con Strade Provinciali n. 22 e 26, nonché SS 272 tratto di competenza	800.000	360.000	PR E.
14	33	COMUNE di SAN FERDINANDO DI PUGLIA (FG) (associato con Provincia di Foggia)	FG	Messa in sicurezza degli ingressi alla città. Da via Cerignola e da via Barletta. Ex SS n. 16 oggi viabilità comunale in corrispondenza di incroci con la viabilità provinciale SP n. 64 e nazionale SS n. 16/bis, 2	360.000	162.000	PR E.
15	32,5	COMUNE di SAN GIOVANNI ROTONDO (associato con Provincia di Foggia)	FG	Messa in sicurezza incrocio a raso SP 58 e SP 58 bis - località Matine	600.000	300.000	PR E.
16	32	COMUNE di GINOSA	TA	Messa in Sicurezza di alcune strade urbane: Via Matteotti, Via Puglia, Via Matera, Via Montescaglioso e Via	746.200	373.100	DEF .



		Basilicata					
17	32	COMUNE di ALTAMURA	BA	Realizzazione del Rondò Viario di Via Santeramo angolo Via Palestro e strade del PRG	580.000	290.000	ESE
18	31,98	COMUNE di SAN VITO DEI NORMANNI	BR	Tronco stradale di collegamento tra Via Mare e Via Specchiolla	1.080.000	400.000	PR E.
19	31,50	COMUNE di ORTANOVA	FG	Completamento Tangenziale zona nord-ovest dell'abitato. Tratto via T. Fiore e SP Ortanova-Carapelle e viale Ferrovia	1.053.176	400.000	PR E.
20	31	COMUNE di MANFREDONIA	FG	"Sicuri in Via Di Vittorio" riqualificazione e sistemazione stradale strada comunale via Di Vittorio	900.000	396.000	DEF
21	30	COMUNE di MAGLIE	LE	Messa in sicurezza del quadrante Sud-Est di Maglie, tra Nuova Area Mercatale e Villa Tamborino	800.000	392.000	PR E.
22	29	COMUNE di LESINA	FG	Incrocio SP n. 37 Lesina Poggio Imperiale / SP n. 40 San Nazario/Strada dei Greci; incrocio SP n. 37 Lesina Ripalta/strada dei Greci; incrocio SC viale Fortore via Lennon	390.000	195.000	PR E.
23	28,50	COMUNE di UGENTO	LE	Realizzazione di Due Zone 30 nel centro urbano e di una rotonda tra la SP 91 e la SC di accesso alle strutture alberghiere	260.000	130.000	PR E.
24	28	COMUNE di GALATINA	LE	Messa in sicurezza del tratto urbano compreso fra Piazza Bianchini e la Chiesa di San Lazzaro	745.000	365.050	PR E.
25	26,50	PROV. BRINDISI	BR	Realizzazione di rondò. SP 85 e SP 87; SP 86 e SP 87; SP 79 Brindisi Tutarano e la SP 43 ex SS 16 Palmarini SS 7; SP 2 bis ex SS 605 e San Donaci	750.000	375.000	PR E.
26	26,28	COMUNE di MOTTA	FG	"Attraversando Motta" - Messa in	450.000	200.000	PR

		MONTECORVINO (associato con Provincia di Foggia)		sicurezza delle intersezioni in ambito urbano della ex SS n. 17 – SISS Sistema Informativo Sicurezza Stradale, incrocio zona Aia bassa- Cimitero comunale			E.
27	26	COMUNE di SANNICANDRO DI BARI	BA	Attraversamenti Pedonali Rialzati in tratti Urbani	160.000	80.000	PR E.
28	25	COMUNE di LIZZANO	TA	Messa in Sicurezza Viabilità Urbana – Via Fontanelle Circonvallazione Extramurale Incrocio Via Principe Umberto e Via XXIV Maggio	800.000	400.000	PR E.
29	24	COMUNE di MONTESANO SALENTINO	LE	Sistemazione Svincolo nord SS 275 Accesso Montesano S.	60.000	24.000	PR E.
30	23,50	COMUNE di TORREMAGGIORE (associato con Comuni Alto Tavoliere)	FG	Realizzazione di 6 Rotatorie in prossimità di incroci nevralgici delle strade provinciali con le strade comunali tangenti al centro urbano	800.000	400.000	PR E.
31	23,33	COMUNE di CELLAMARE	BA	Completamento e Miglioramento Viabilità e Sicurezza stradale urbana: Via D'Acquisto, Via Roppo, Via Verdi, Via De Gasperi, Corso Roma	300.000	145.000	PR E.
32	23	COMUNE di ALLISTE	LE	Percorso ciclo-pedonale ed intervento di "Traffic Calming" lungo la strada litoranea SP 88 in Alliste (LE)	800.000	400.000	PR E.
33	22,5	COMUNE di ARADEO	LE	"Benvenuti in Città sicura" Messa in sicurezza incroci Via per Galatina, Via Messapia, Via Marconi, Viale della Libertà, Viale Paolo VI, Quartieri scolastici.	400.000	160.000	PR E.
34	22	COMUNE di COPERTINO	LE	Interventi in favore della Mobilità Debole dell'abitato Via Sant'Angelo e varie strade	750.000	375.000	PR E.
35	21,50	CANDELA (associato con Provincia di Foggia)	FG	Realizzazione Terminal Intermodale Passeggeri	750.000	400.000	PR E.



36	19,79	COMUNE di ORSARA DI PUGLIA	FG	Messa in sicurezza Strada Extraurbana Monte Maggiore – Torre Guevara – Giardinetto	280.000	130.000	PR E.
37	19,65	COMUNE di SAN GIORGIO JONICO	TA	Sistema di interventi educativi e infrastrutturali. Isole spartitraffico, segnaletica stradale, realizzazione Zone 30, attraversamenti pedonali presso scuole	230.000	112.000	PR E.
38	19	COMUNE di VIESTE	FG	Sistemazione viabilità e Aree pedonali Lungomare Europa – Ingresso Nord – Lungomare di Vieste	250.000	125.000	DEF .
39	18	COMUNE di CISTERNINO	BR	Messa in sicurezza SP 13-Martina Franca; rondò presso Incrocio fra Piazza Navigatori e Via Liguria	295.000	147.500	DEF .
40	18	COMUNE di RUVO DI PUGLIA	BA	Sicurezza stradale e Mobilità pedonale protetta in Via A. Pertini	80.000	40.000	PR E.
41	17,50	COMUNE di TAVIANO	LE	Strade Sicure a Taviano – n. 2 Minirotatorie urbane; dissuasori di velocità; manutenzione programmata rete viaria urbana; interventi di manutenzione straordinaria	382.500	187.425	PR E.
42	16,67	COMUNE di ANDRIA	BA	TERMINAL BUS	750.000	350.000	PR E.
43	16,50	COMUNE di CANNOLE	LE	Messa in sicurezza incrocio tra via Trento, Largo V. Veneto e Via per Martano	380.000	190.000	PR E.
44	0	COMUNE di MARGHERITA DI SAVOIA	FG	MESSA IN SICUREZZA	1.000.000	400.000	
45	0	COMUNE di BITRITTO	BA	PIANO DI INTERVENTI IN FAVORE DELLA SICUREZZA STRADALE	80.000	40.000	
46	0	COMUNE di FOGGIA	FG	MESSA IN SICUREZZA	698.888	399.444	
47	0	COMUNE di STORNARA	FG	CAMMINARE SICURI	360.000	165.000	
48	0	COMUNE di SAN PANCRAZIO SALENTINO	LE	MIGLIORAMENTO VIABILITA'	200.000	100.000	
				TOTALE	29.871.066,95	12.322.369,00	

LEGENDA:

S.P. = STATO DEL PROGETTO; PRE.= PRELIMINARE; DEF. = DEFINITIVO; ESE.= ESECUTIVO



BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari

Tel. 0805406316 - 6317 - 6372 / fax 0805406379

Abbonamenti: 0805406379

Sito internet: <http://www.regione.puglia.it>

e-mail: burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**

Autorizzazione Tribunale di Bari N. 474 dell'8-6-1974

Sped. in abb. Postale - 70% - CNS / CBPA - SUD / AVELLINO / 079/2007 - Poligrafica Ruggiero S.r.l. - 83100 Avellino
